

CIVITELLA IN VAL DI CHIANA

Elaborati di progetto del Piano Operativo

Piano Operativo **RELAZIONE** analisi e discipline di riferimento per la verifica di conformità con il PIT-PPR

RELAZIONE DESCRITTIVA



Settembre 2023

Elaborato modificato a seguito della conferenza paesaggistica (art. 21 del PIT/PPR)



Progettazione e comunicazione
www.socialdesign.eu

COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA

Sindaco
Andrea Tavarnesi

Responsabile del procedimento
Luca Niccolai

Garante dell'informazione e della partecipazione
Andrea Bernardini

Piano Operativo

RELAZIONE

dal Piano Strutturale al Piano Operativo

SocialDesign_Civitella
Progetto e coordinamento

Goffredo Serrini (responsabile)
Claudio Zagaglia
e
Laura Tavanti

con
Desirè Gambini
Sara Guarino
Patrizia Sodi

Studi e indagini di supporto

Annalisa Pirrello
VAS

Studio Associato Schiatti & Benini
Ingegneria idraulica

Matteo Bertoneri
Acustica ambientale

Giovanni Capacci, Fausto Capacci
Geologia



Via dei Conti 6, 50123 Firenze
Tel. 055.284795
architettura@socialdesign.eu
www.socialdesign.eu

Premessa	4
Verifica di conformità del Piano Operativo al PIT/PPR	4
1. INVARIANTI STRUTTURALI DEL PIT/PPR	5
I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	6
II - I caratteri ecosistemici del paesaggio	20
III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali	37
IV – I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali	40
2. DISCIPLINA SCHEDA D'AMBITO "PIANA DI AREZZO E VAL DI CHIANA, N. 15"	60
3. AREE TUTELE PER LEGGE art. 134, comma1 lett. b) e art. 142 comma 1, D.LGS. 42/2004	68
b) I Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi	68
c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal RD 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.....	70
f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.....	73
g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227	75
Vincolo archeologico AR-19 - Zona comprendente il sito individuato in loc. Le Pievi.....	79
4. IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO art. 136 D.LGS. 42/2004	81
4.1. DISCIPLINA SCHEDA DI VINCOLO GU 244-1957b	81
4.2. DISCIPLINA SCHEDA DI VINCOLO GU 50-1969	89
4.3. DISCIPLINA SCHEDA DI VINCOLO GU 220-1970	92
5. ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI (impianti di produzione di energia elettrica da biomasse, impianti eolici)	97

Premessa

Il Comune di Civitella in Val di Chiana ha approvato la Variante Generale al Piano Strutturale con D.C.C. n. 7 del 22.03.2016, (integrata e confermata con la n. 9 del 15.04.2016): il piano è stato redatto ai sensi della LR n.65/2014, ed è stato anche oggetto di una Conferenza di co-pianificazione presso la DG del Governo del Territorio della Regione Toscana (convocata su richiesta del Comune ai sensi dell'art.25 della stessa LR, per discutere i temi relativi alla specificità di alcune aree), che si è conclusa con la condivisione unanime delle strategie proposte.

Il Piano Strutturale ha stabilito le strategie per il governo del territorio comunale e ha individuato le specifiche vocazioni delle sue diverse parti attraverso lo statuto del territorio, che costituisce il quadro di riferimento prescrittivo per tutte le previsioni, con riferimento agli obiettivi di pianificazione e agli indirizzi urbanistici regionali espressi dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico (PPR).

Dopo l'approvazione del PS, il Comune di Civitella in Val di Chiana ha dato avvio al procedimento per la redazione e la successiva adozione del Piano Operativo strumento per il quale il presente documento, propedeutico alla verifica di conformità dello stesso Piano alla disciplina del PIT/PPR, mette a confronto e in evidenza il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso, la coerenza con le direttive della presente disciplina statutaria.

Verifica di conformità del Piano Operativo al PIT/PPR

La verifica di seguito illustrata è effettuata in relazione:

1 - alle invarianti strutturali del PIT;

2 - alla disciplina d'ambito "Piana di Arezzo e Val di Chiana, n.15";

3 - alle aree tutelate per legge art. 134 comma 1 lettera b) e art. 142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004:

- b) I Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi*
- c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal RD 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*
- f) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*
- g) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*
- m) Le zone di interesse archeologico:*
 - AR19 - Zona comprendente il sito individuato in loc. Le Pievi

4 - agli immobili ed alle aree di notevole interesse pubblico art. 136 del D.Lgs. 42/2004:

- vincolo GU 244-1957b "Abitato comunale di Civitella della Chiana e terreni circostanti"
- vincolo GU 50-1969 "Visuali panoramiche godibili dall'Autostrada del Sole che attraversa la provincia di Arezzo"
- vincolo GU 220-1970 "Zona del borgo medievale di Badia al Pino sita nel territorio del comune di Civitella della Chiana (Arezzo)"
- alla disciplina della scheda di vincolo archeologico AR-19;

5 - alla disciplina dell'energia da fonti rinnovabili.

Ogni obiettivo, indirizzo e prescrizione del PIT è stato analizzato indicandone il riferimento ai contenuti del PO.

1. INVARIANTI STRUTTURALI DEL PIT/PPR

Il Piano Operativo di Civitella in Val di Chiana, nel rispetto degli elementi costitutivi dello Statuto del territorio, persegue gli obiettivi di tutela e la salvaguardia delle invarianti strutturali cui si associano tutele di parti specifiche del territorio.

Nelle pagine che seguono le quattro invarianti individuate dal PIT/PPR:

- *Invariante I – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*
- *Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio*
- *Invariante III – Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali*
- *Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali*

sono rappresentate graficamente sia a scala comunale sia a scala locale.

L'intorno areale di dettaglio si riferisce a tutti i centri abitati definiti dal Piano Operativo nel territorio comunale quale perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014 e qui di seguito elencati:

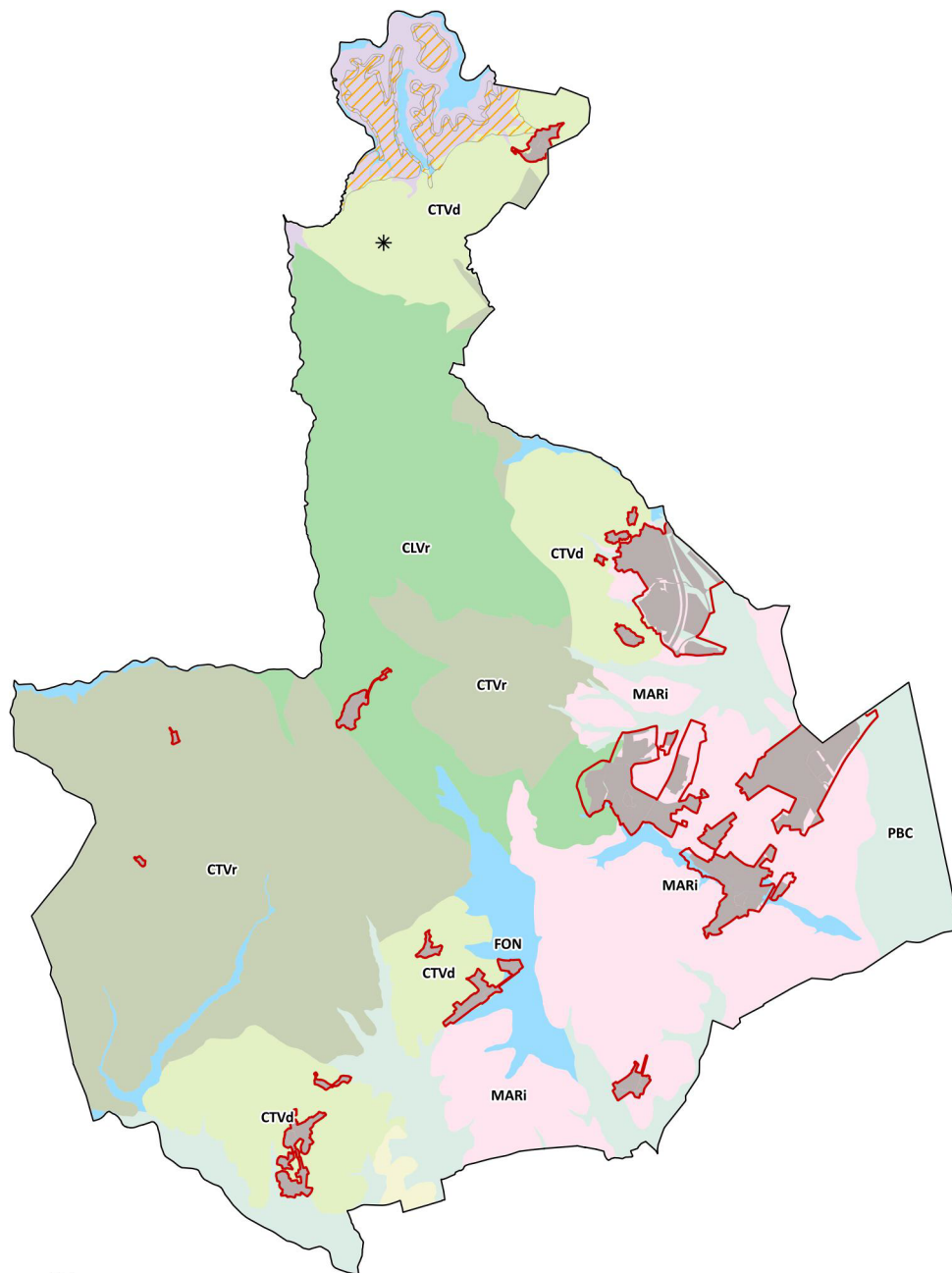
- *Badia al Pino*
- *Tegoleto*
- *Pieve al Toppo*
- *Viciomaggio e Tuori*
- *Civitella in Val di Chiana*
- *Pieve a Maiano*
- *Spoiano*
- *Albergo e Oliveto*
- *Ciggiano*
- *Gebbia*
- *Cornia*

Per quanto riguarda l'Invariante III si specifica che il PO recepisce per ogni morfotipo insediativo gli obiettivi e le indicazioni individuate dalla Disciplina del PIT/PPR; ai contenuti dell'Allegato 2 Territorio Urbanizzato e morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee si rimanda per ogni approfondimento.

Documentazione di supporto per la valutazione e parte integrante del presente documento:

- **Allegato 1 Territorio Urbanizzato e invarianti**
- **Allegato 2 Territorio Urbanizzato e morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee**

I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici



Sistemi morfogenetici

Pianura e fondovalle

- Fondovalle (FON)
- Pianura bonificata per diversioni e colmate (PBC)

Margine

- Margine inferiore (MARI)
- Margine (MAR)

Collina dei bacini neo-quaternari

- Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate (CBat)

Collina

- Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
- Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
- Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)

Geositi puntuali

- * Sorgente minerale Lodola

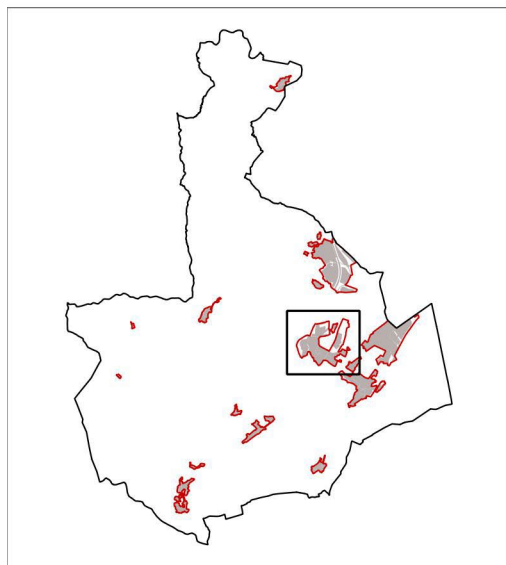
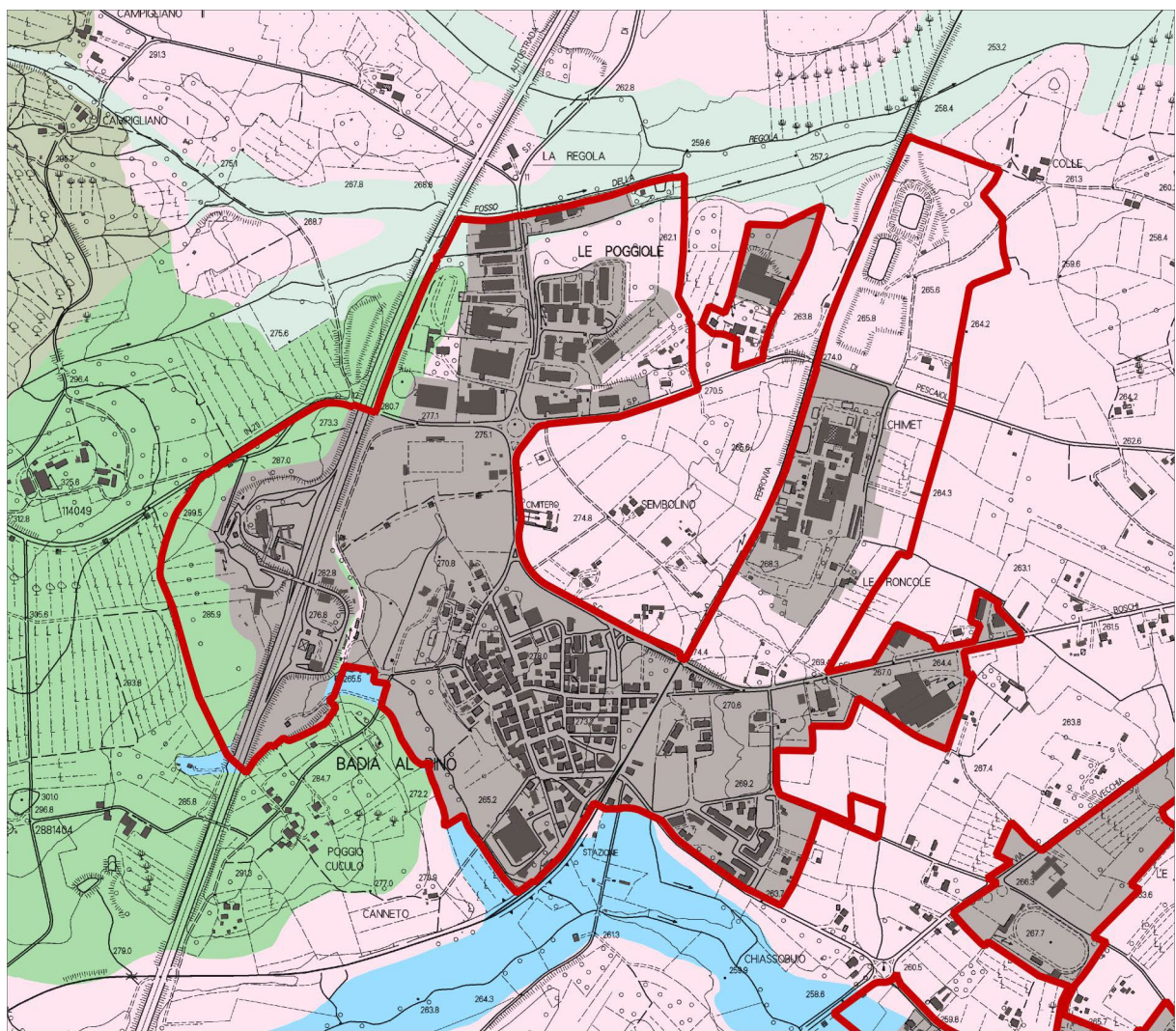
Geositi areali

- Pianalti di Impiano-Ponticino-Casabianca-Pieve a Maiano


- Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

- Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

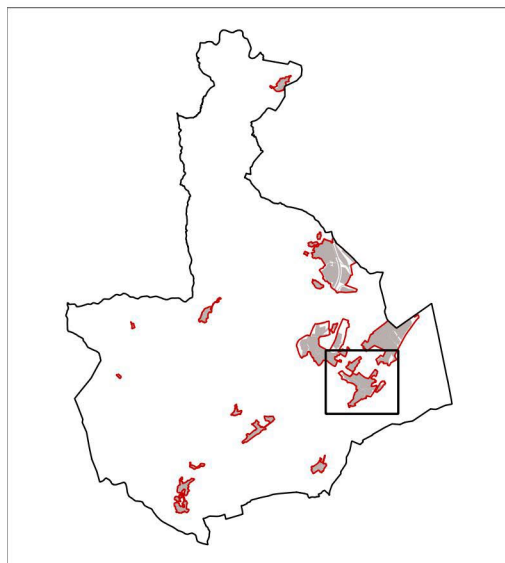
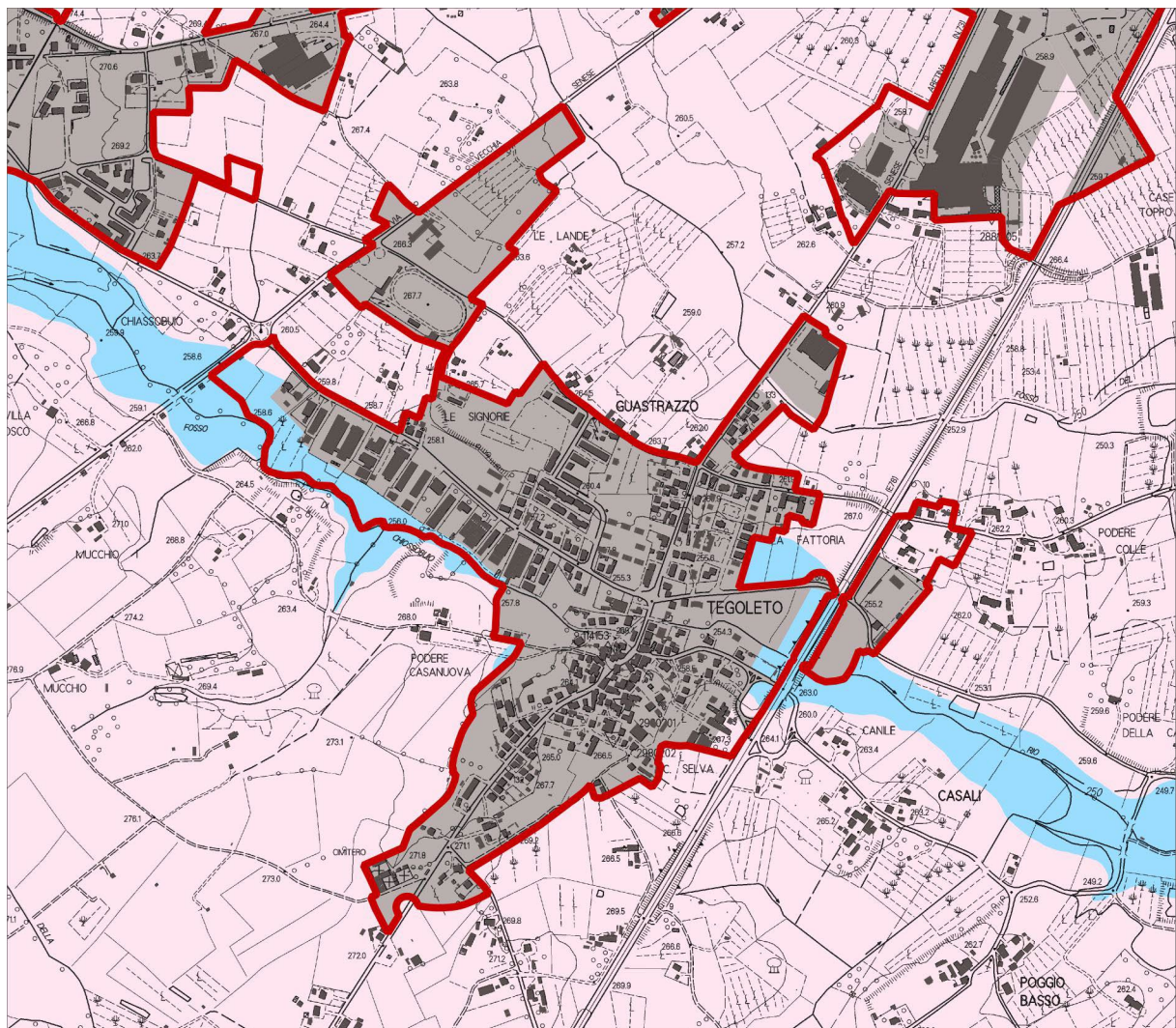
• **BADIA AL PINO**




 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

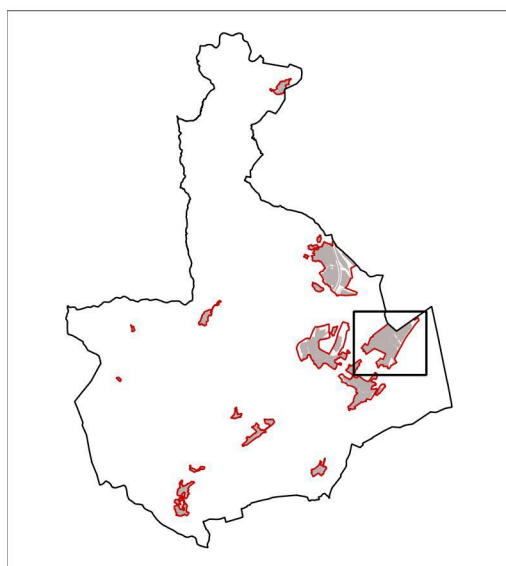
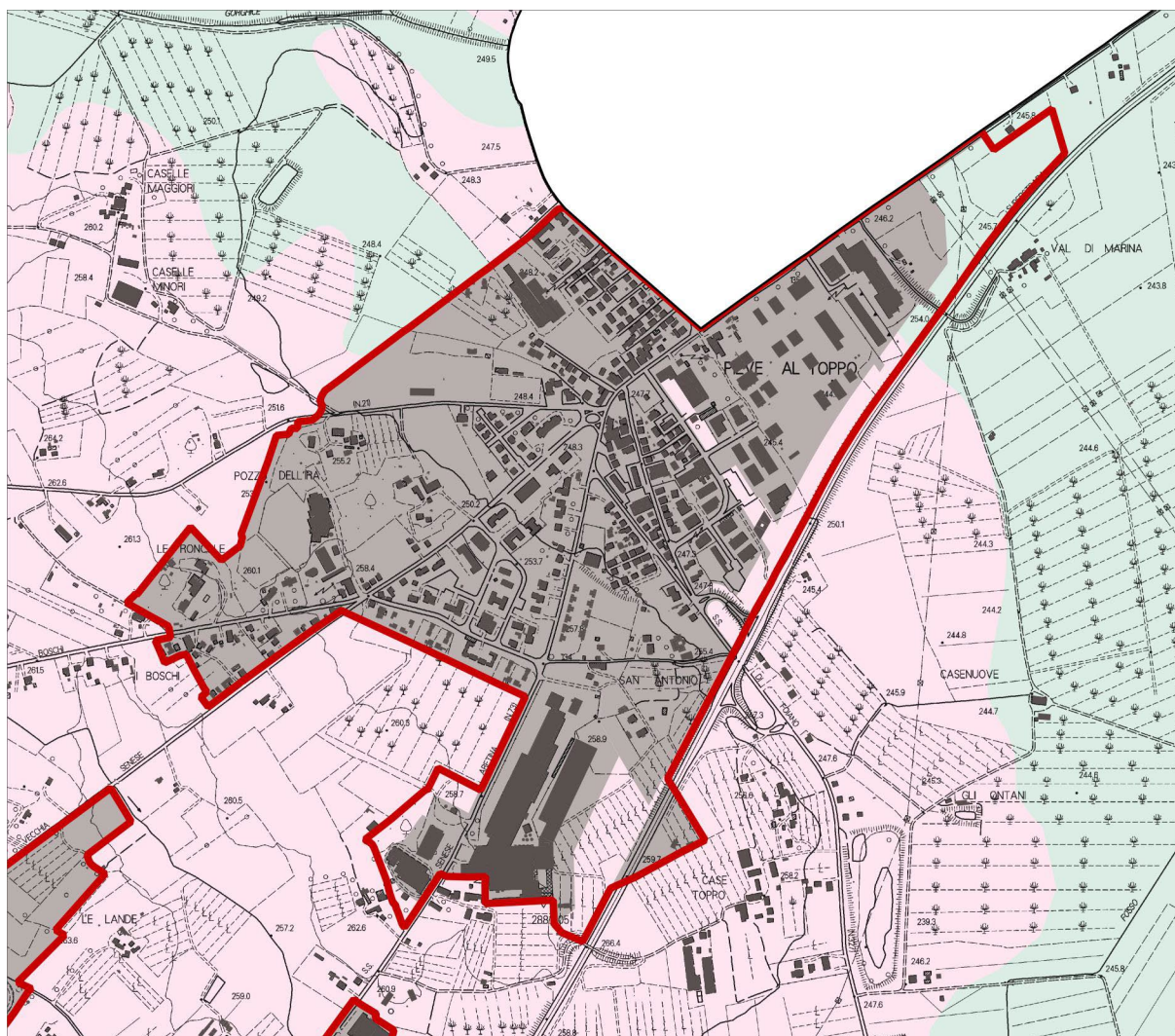
• TEGOLETO



 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

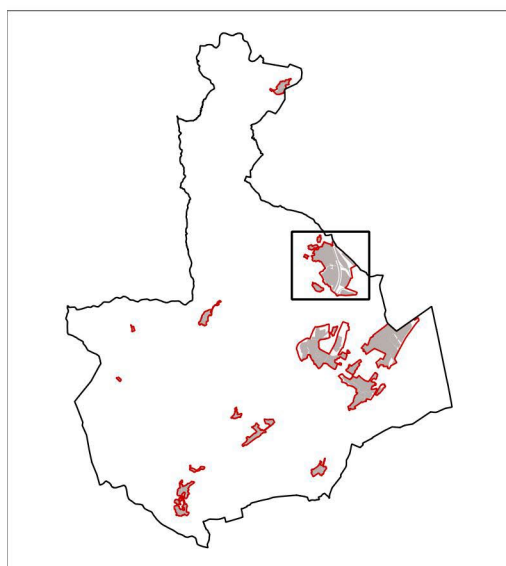
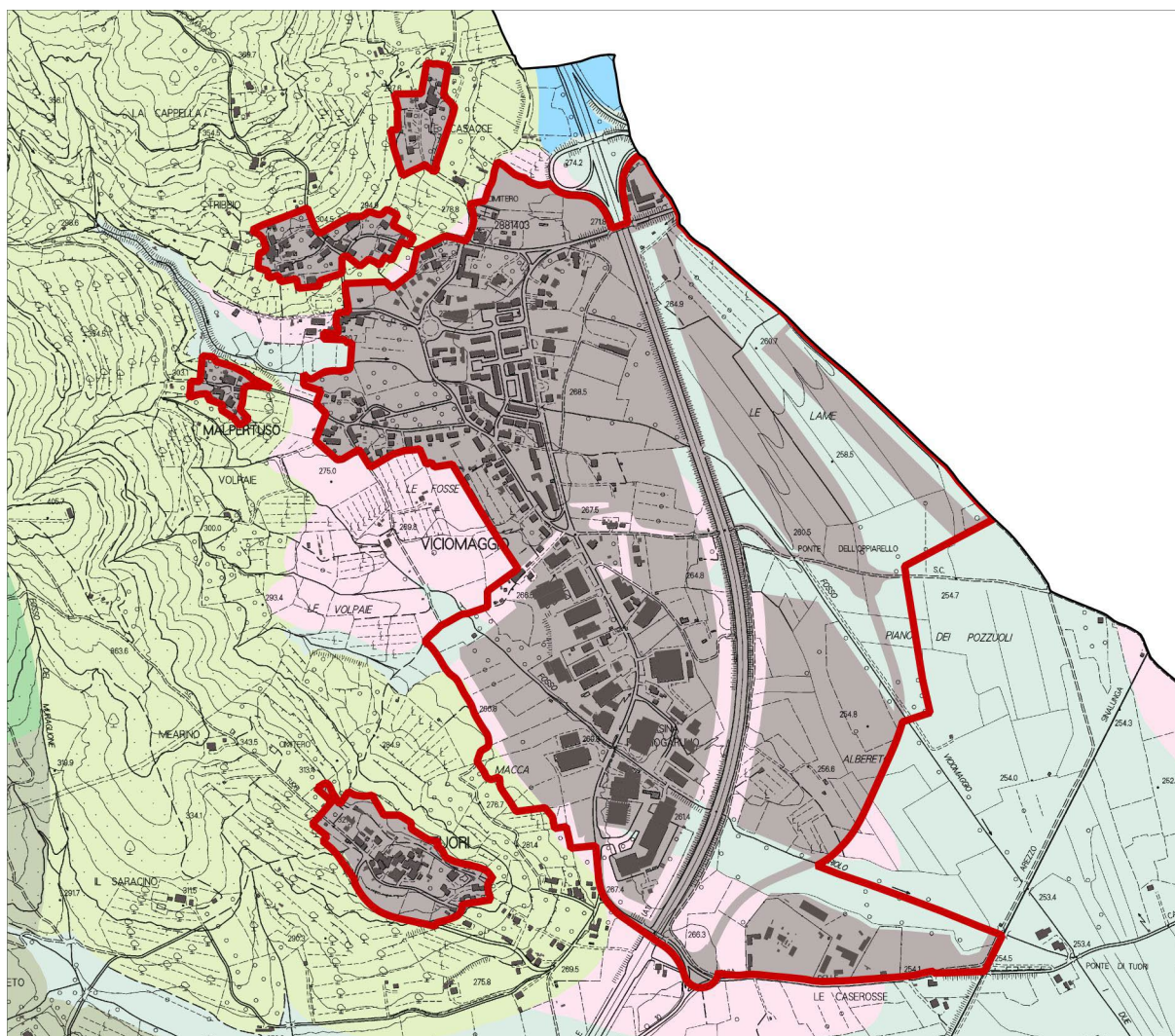
 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee



• PIEVE AL TOPPO



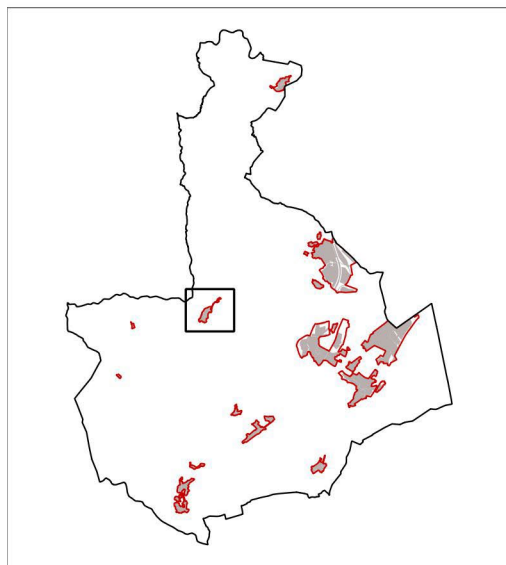
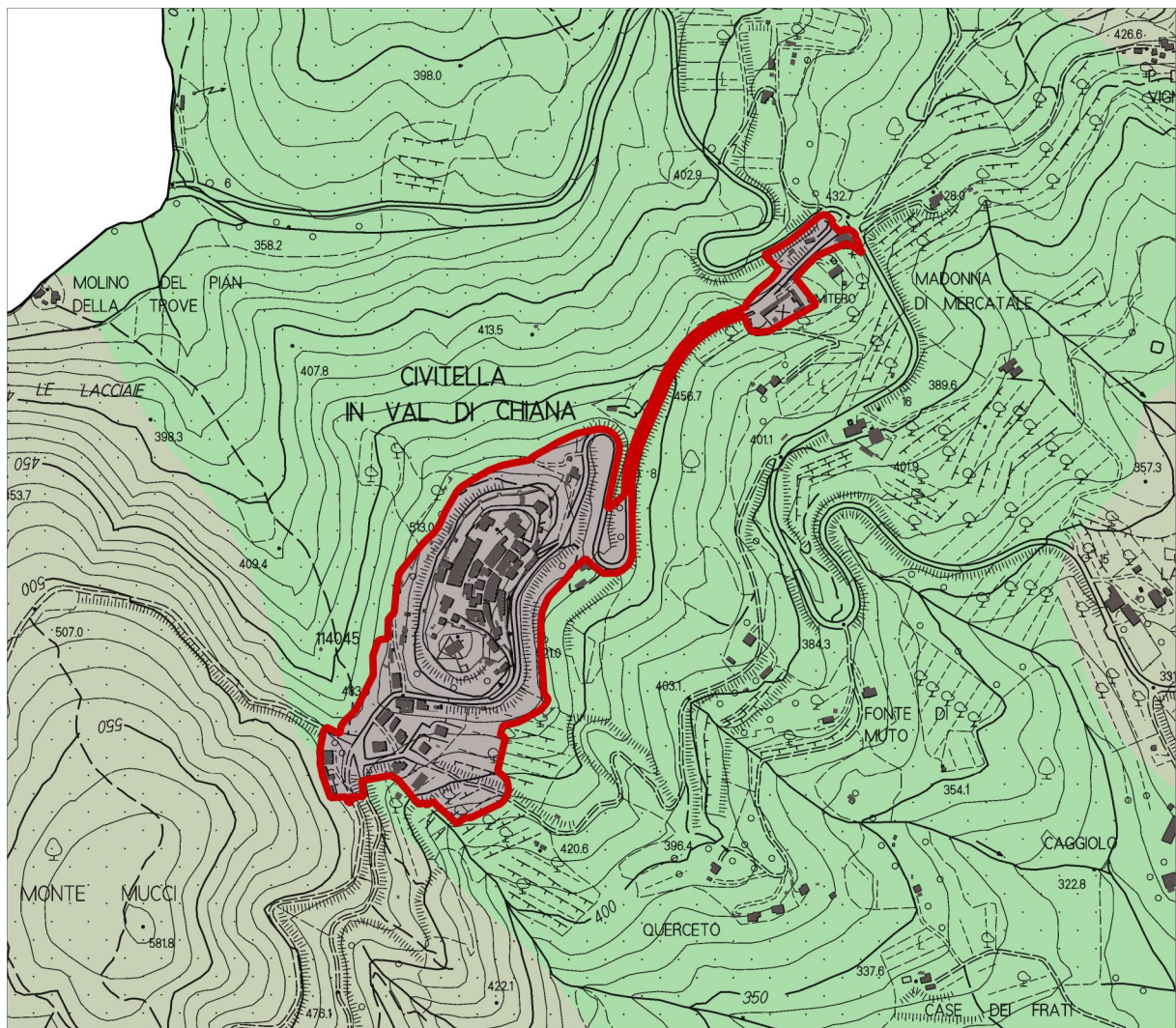
-  Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014
-  Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

• VICIOMAGGIO E TUORI




-  Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014
-  Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

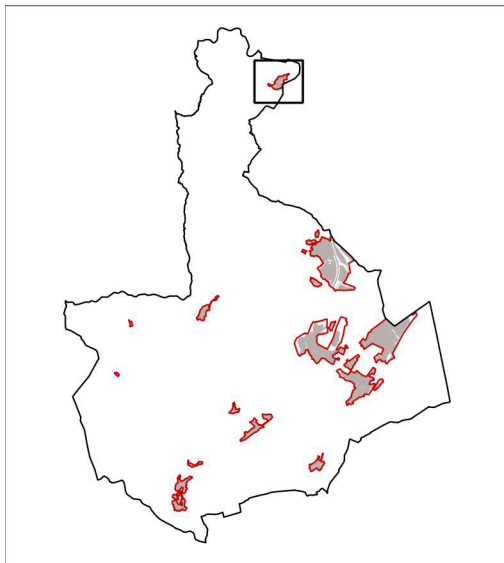
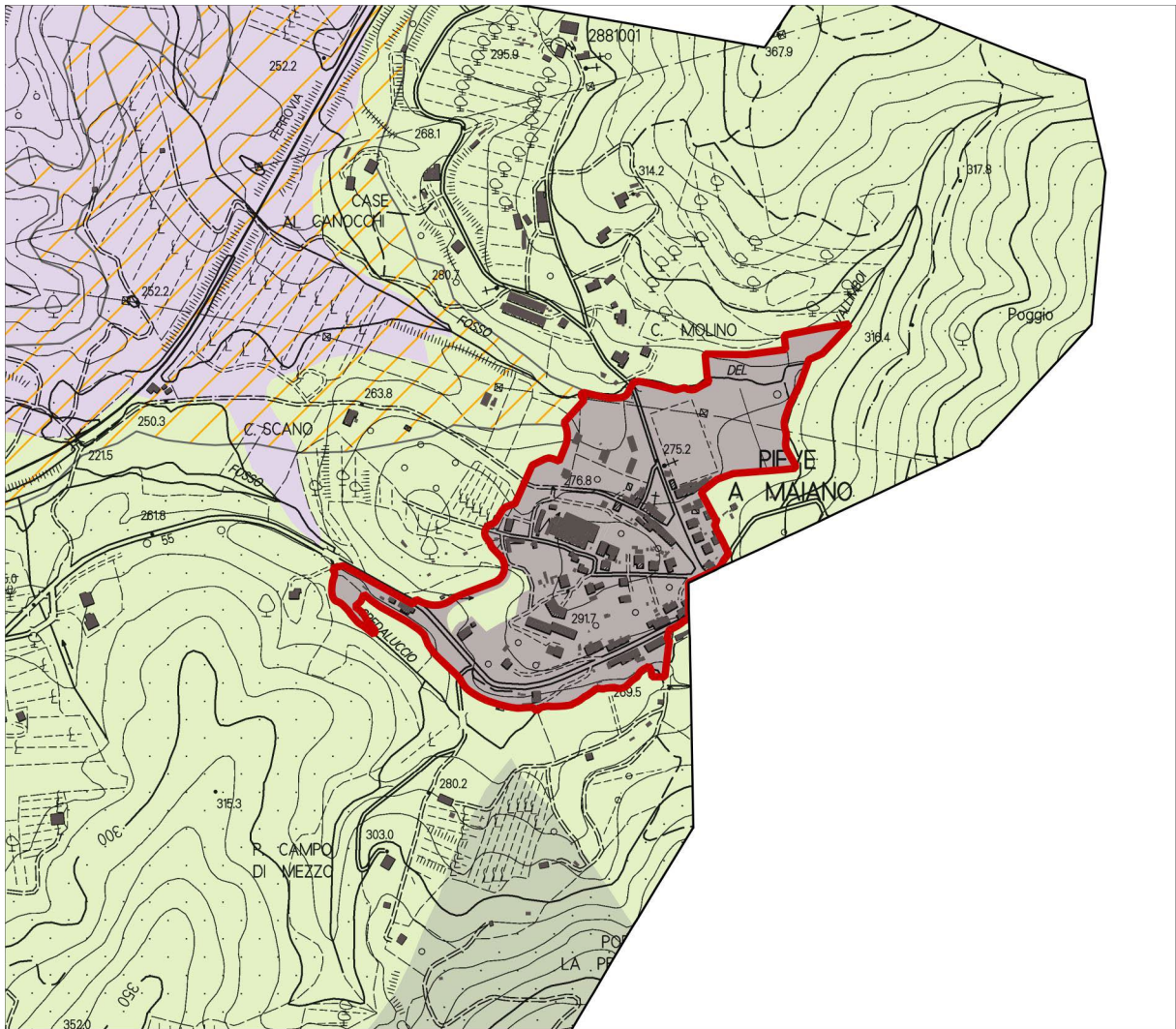
• CIVITELLA IN VALDICHIANA





 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

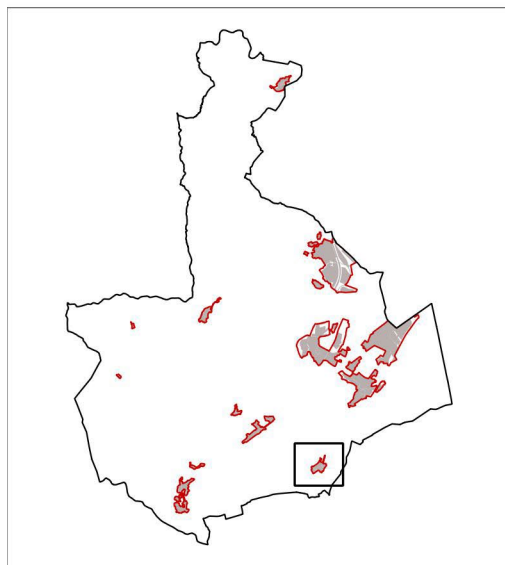
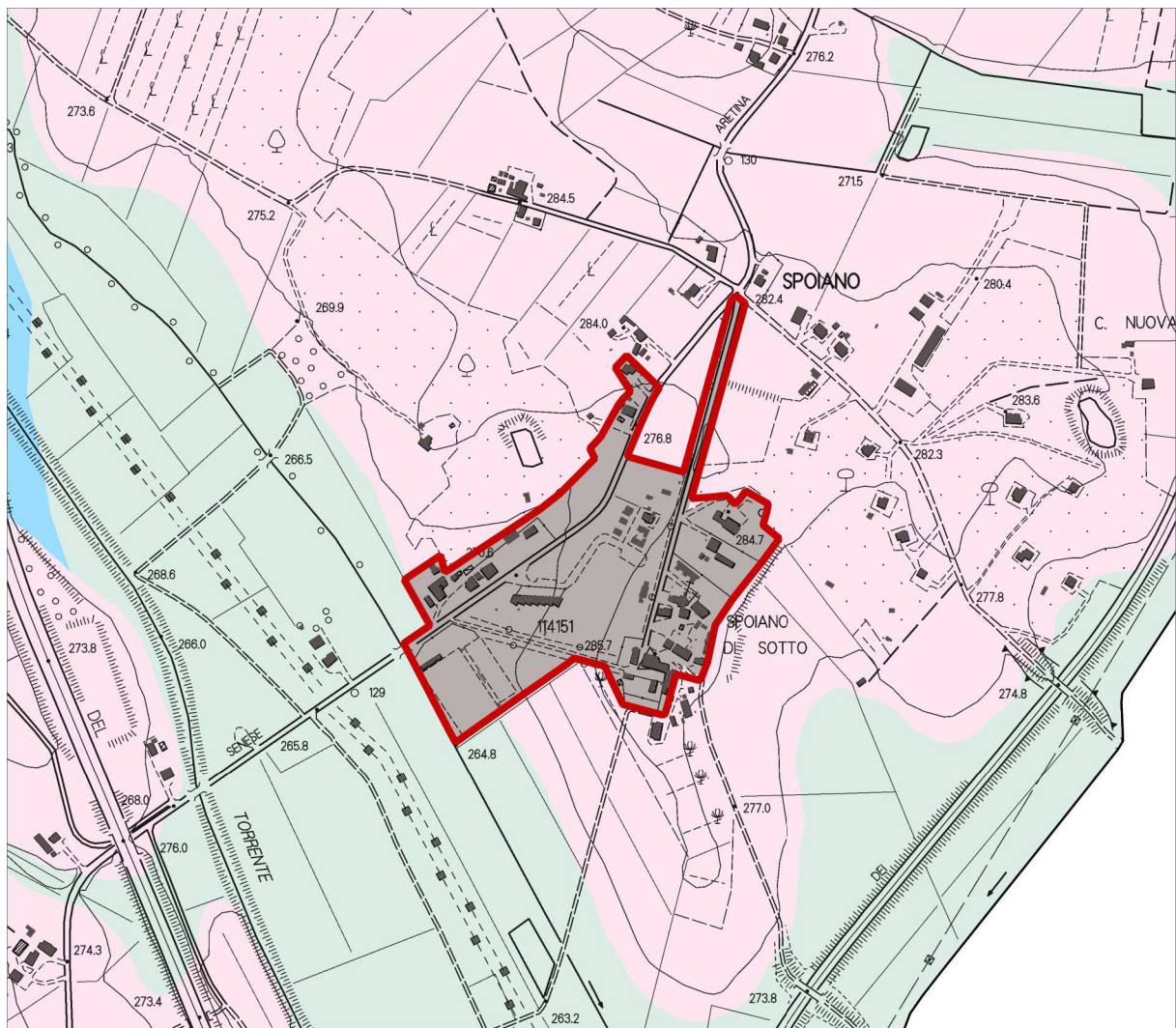
 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee



• PIEVE A MAIANO



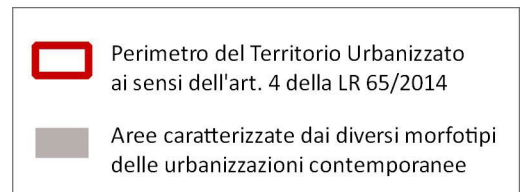
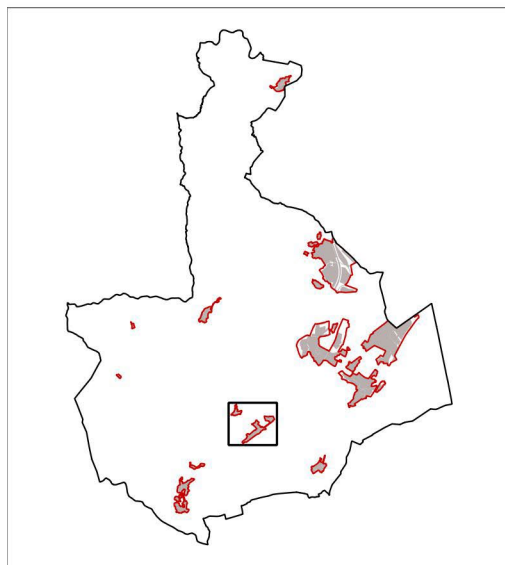
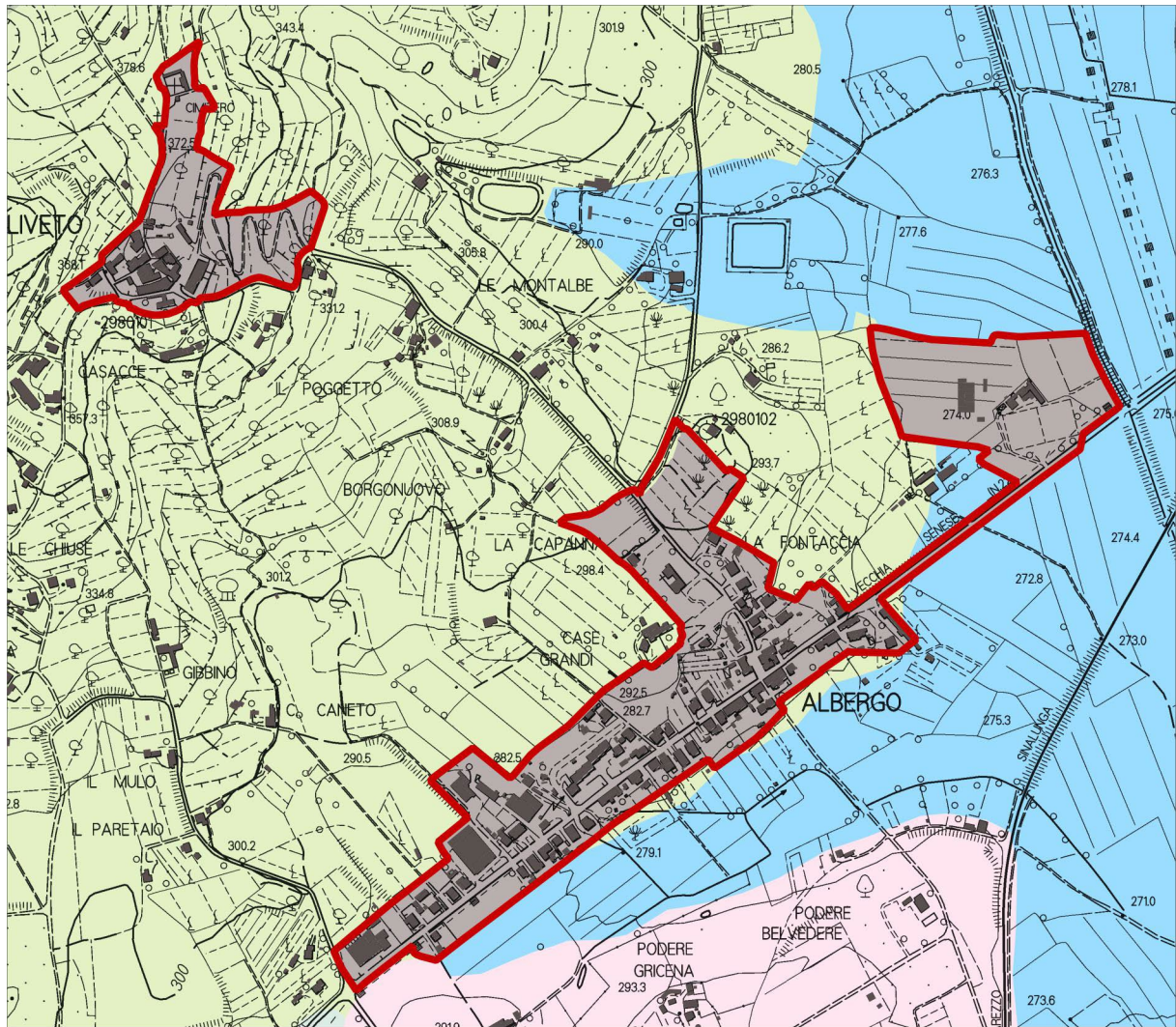
-  Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014
-  Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

• SPOIANO

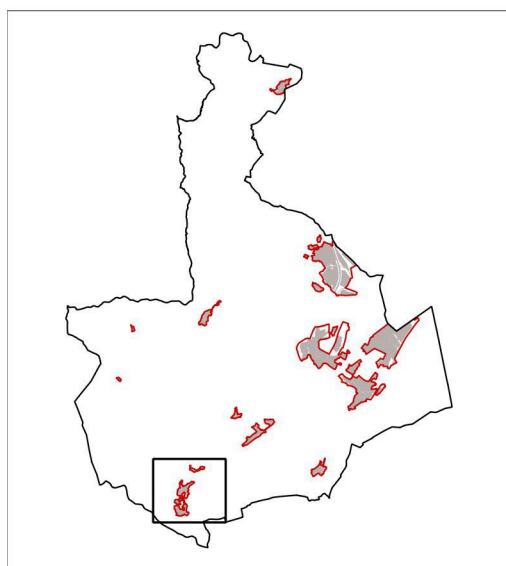
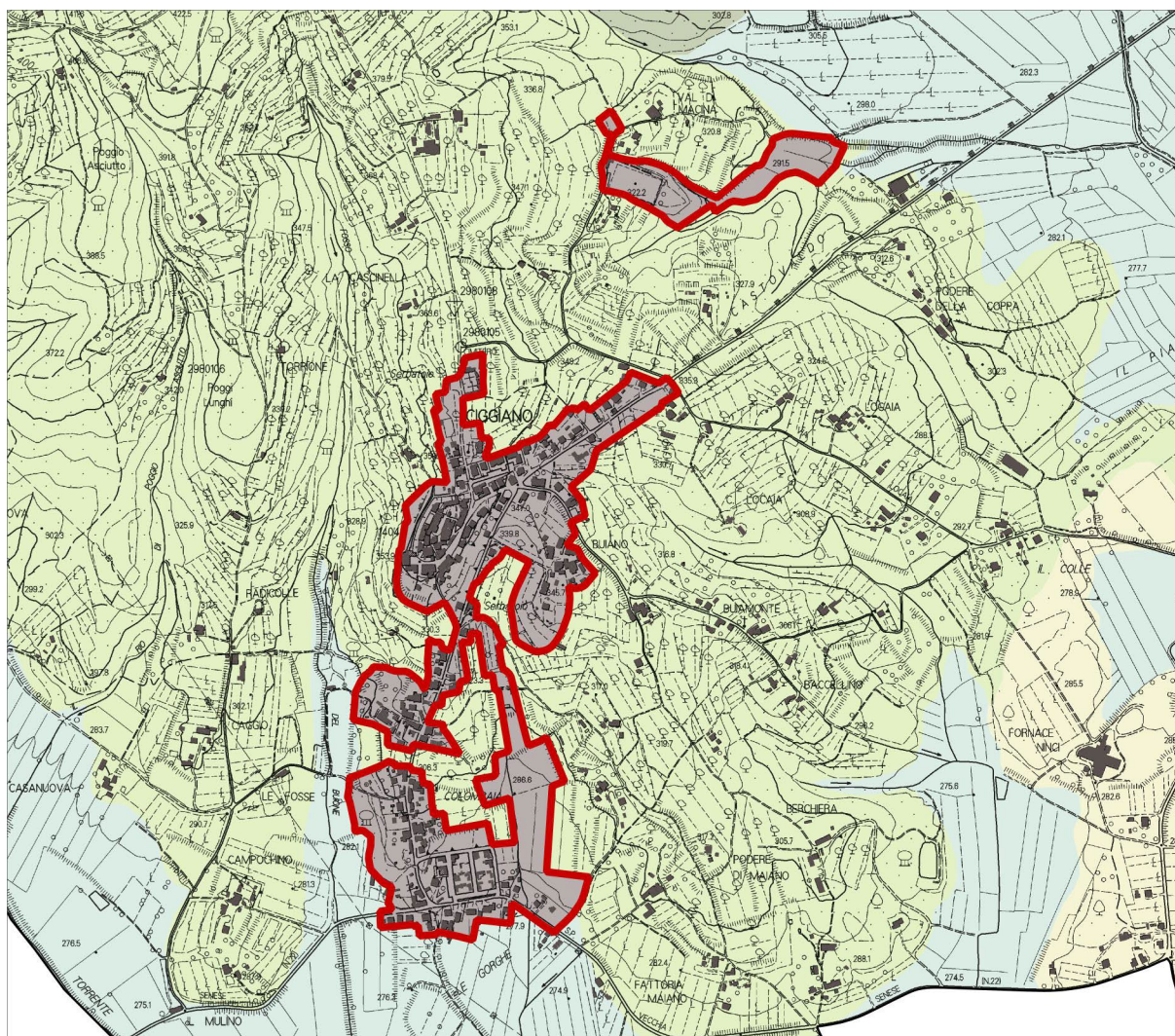



-  Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014
-  Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

• ALBERGO E OLIVETO

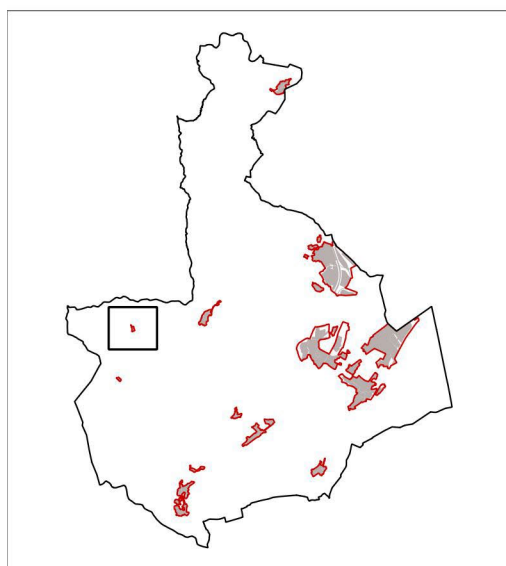
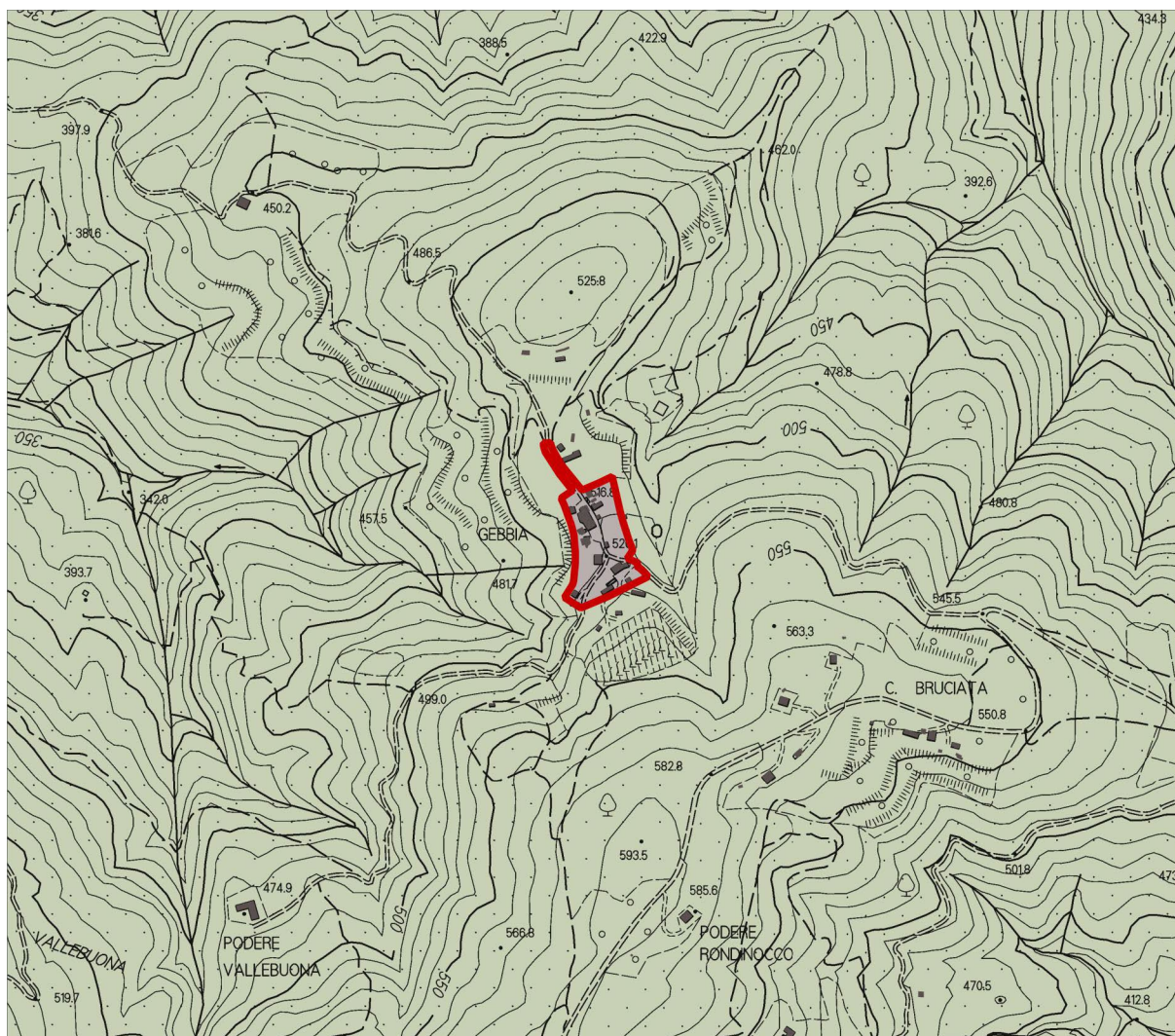


• CIGGIANO



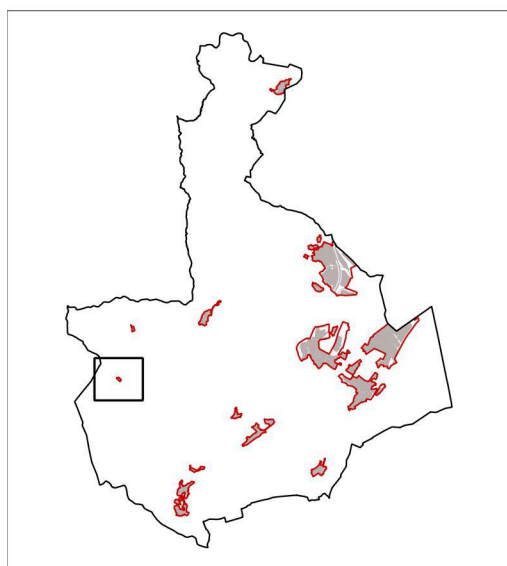
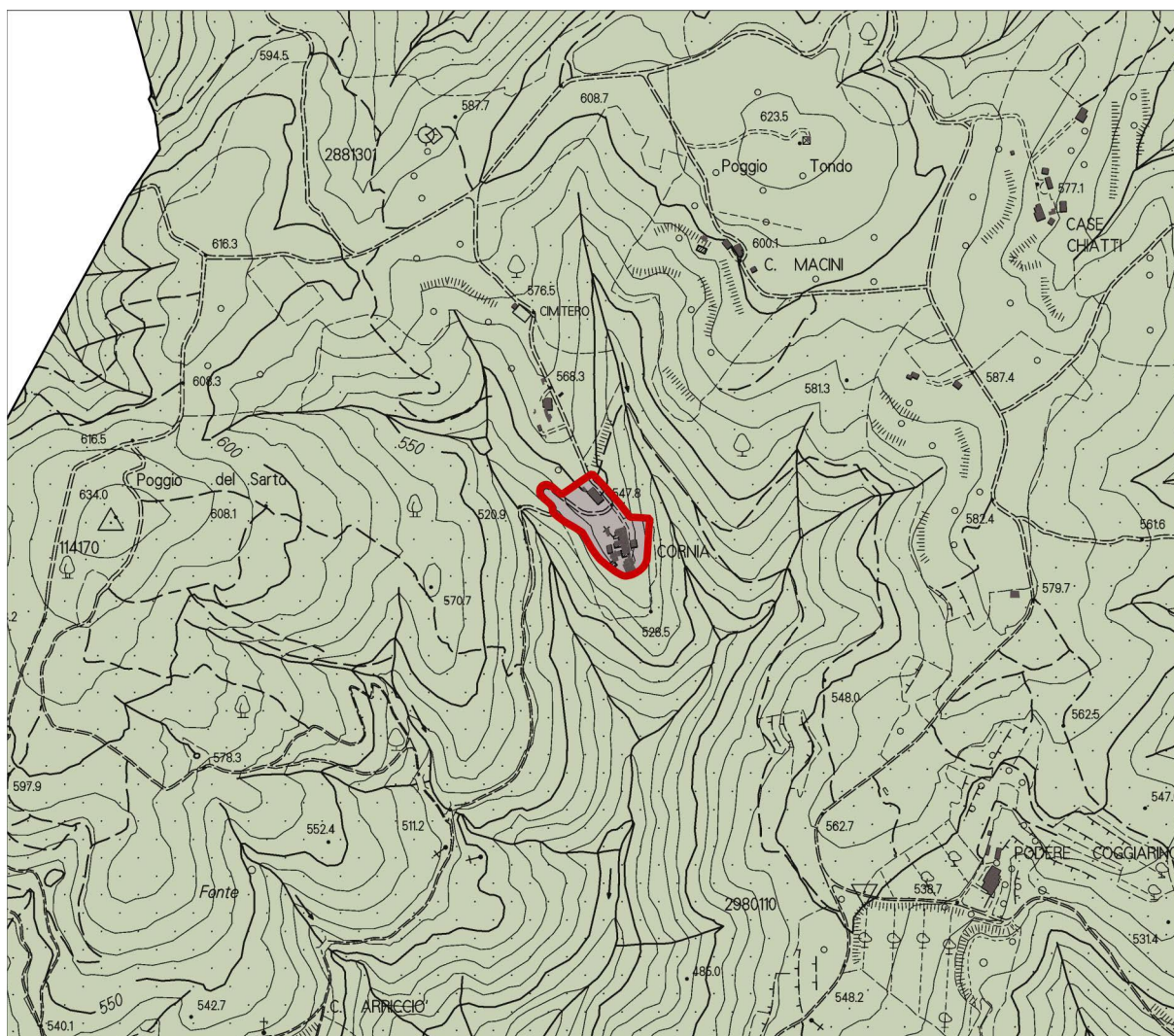
-  Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014
-  Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

• **GEBBIA**



-  Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014
-  Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

• CORNIA



-  Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014
-  Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

L'obiettivo generale concernente l'invariante "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" (Disciplina di Piano, articolo 7) è **l'equilibrio dei sistemi idro-geomorfologici**, da perseguire mediante:

- a) *la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;*
- b) *il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura sostenibile ecologicamente e localmente orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;*
- c) *la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;*
- d) *la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;*
- e) *il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.*

Nelle pagine che seguono è data evidenza delle indicazioni per le azioni che il PIT/PPR individua per ogni sistema morfogenetico; **dette azioni, particolarizzate per ognuno degli ambiti di studio cartografati, sono recepite dal PO di Civitella in Valdichiana.**

Sistema morfogenetico		Indicazioni per le azioni
<i>Pianura e fondovalle</i>	Fondovalle (FON)	- Limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.
	Pianura bonificata per diversioni e colmate (PBC)	- Mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica. - Limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche; - Evitare il convogliamento delle acque di drenaggio dalle aree insediate verso le aree umide.
<i>Margine</i>	Margine inferiore (MARI)	- Contenere i rischi di erosione sulle superfici in pendenza e i rischi di compattazione del suolo su tutte le altre superfici.
	Margine (MAR)	- Limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche. - Evitare estesi rimodellamenti delle morfologie. - Favorire una gestione agricola che tenga conto dello scarso potenziale naturale dei suoli e della necessità di tutela delle falde acquifere. - Limitare i rimodellamenti della topografia associati agli impianti di colture intensive.
<i>Collina dei bacini neo-quadernari</i>	Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate (CBA _t)	- Evitare gli interventi di trasformazione che comportino alterazioni della natura del suolo e del deflusso superficiale al fine della prevenzione del rischio geomorfologico. - Mitigare gli effetti dell'espansione delle colture arboree di pregio su suoli argillosi e il riversamento di deflussi e acque di drenaggio su suoli argillosi adiacenti; - Favorire gestioni agro-silvo-pastorali che prevengano e riducano gli impatti sull'idrologia, l'erosione del suolo e la forma del rilievo stesso. - Evitare ulteriori modellamenti meccanici delle forme di erosione intensa.
<i>Collina</i>	Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLV _r)	- Evitare interventi di trasformazione che comportino alterazioni del deflusso superficiale, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico. - Evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti

	Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale. - Evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti.
	Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale. - Evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti

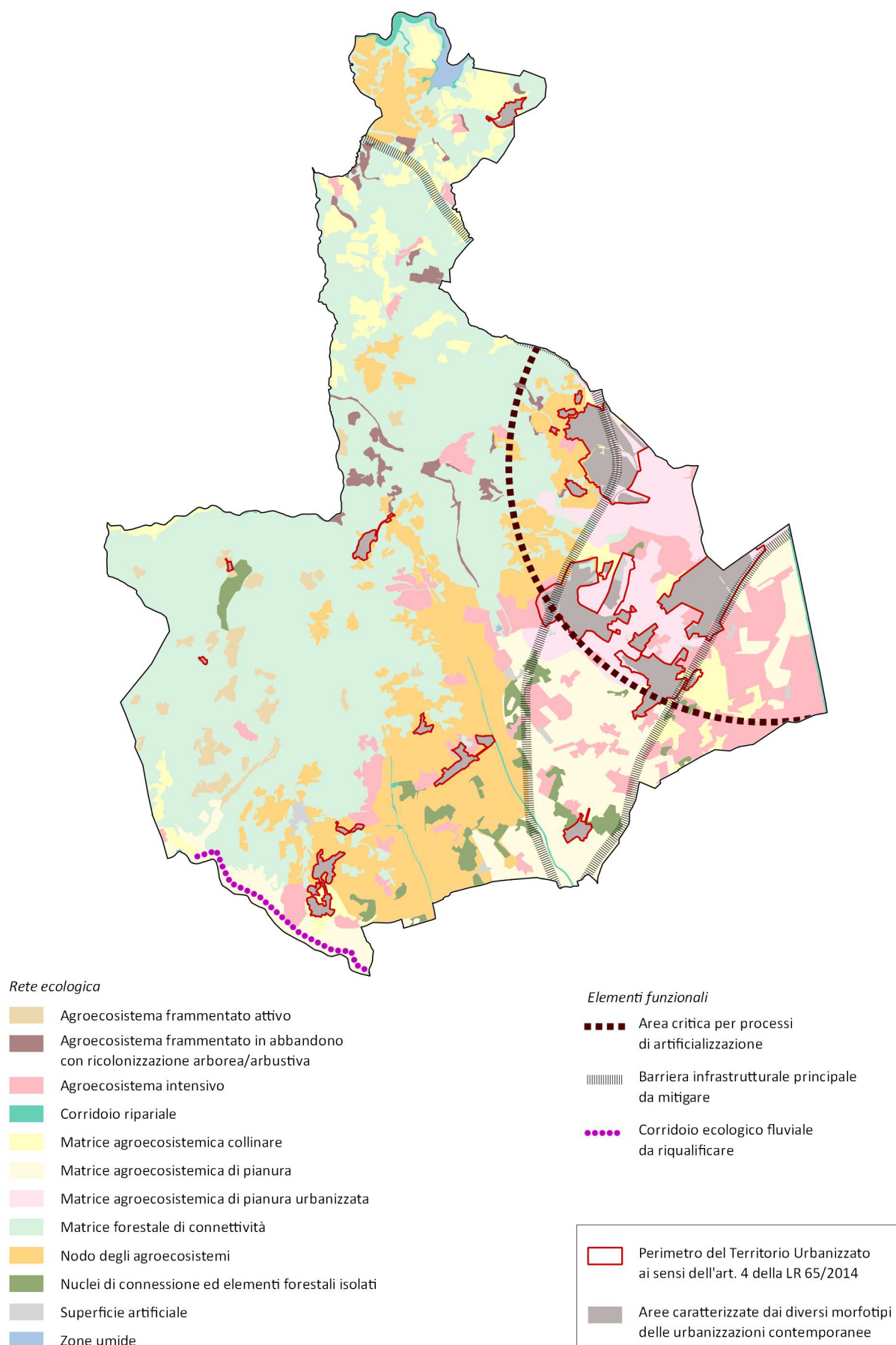
Geositi		Indicazioni per le azioni
<i>Geositi puntuali</i>	Sorgente minerale di Lodola	- Tutela del geosito
<i>Geositi areali</i>	Pianalti di Impiano-Ponticino-Casabianca-Pieve a Maiano	- Tutela dei geositi di interesse geomorfologico

L'obiettivo generale concernente l'invariante "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" e le indicazioni per le azioni individuate per ogni sistema morfogenetico trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti delle NTA del PO**:

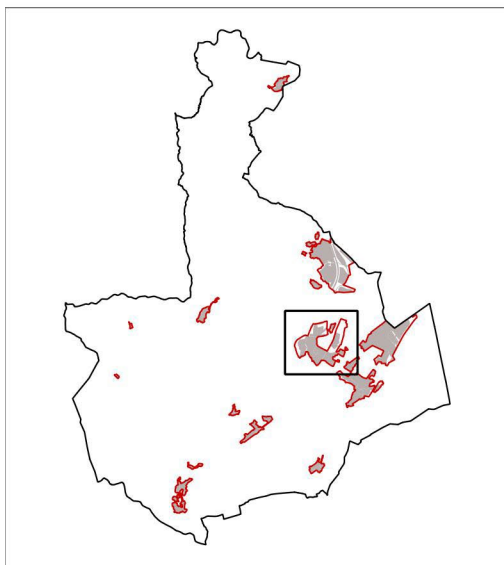
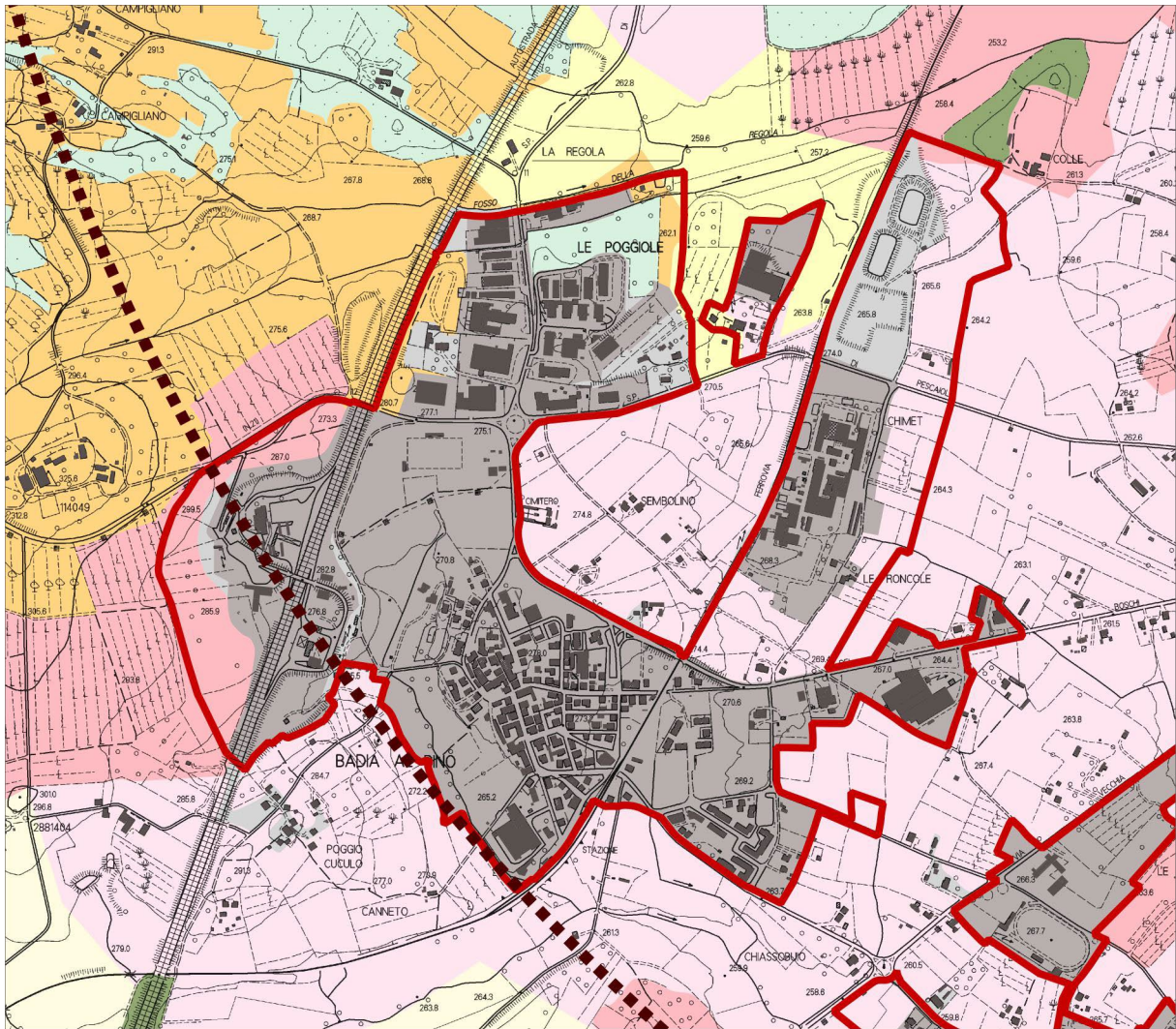
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.63 – Regole per gli usi
 - Art.70 – Sottosistema V1: “Riserve di naturalità”
 - Art.71 – Ambito V1.1 “Riserva di Biodiversità delle colline di Civitella”
 - Art.72 – Ambito V1.2 “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”
 - Art.75 - Ambito V2.2: “Aree di crinale”
 - Art.76 - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”
 - Art.77 - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”
 - Art.78 - Ambito V2.5: “Aree di pianura”
 - Art.82 - Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”
 - Art.86 – Ambito V5.3: “Aree attrezzate”


- nella **Parte quinta Fattibilità geologica, idraulica e sismica delle azioni di piano**:
 - Art.121 – Aree a pericolosità geologica
 - Art.122 – Aree a pericolosità sismica locale
 - Art.123 – Criteri generali di fattibilità in relazione agli aspetti geologici
 - Art.124 – Criteri generali di fattibilità in relazione al rischio alluvioni
 - Art.125 – Criteri generali di fattibilità in relazione a problematiche della risorsa idrica
 - Art.126 – Criteri generali di fattibilità in relazione agli aspetti sismici


II - I caratteri ecosistemici del paesaggio



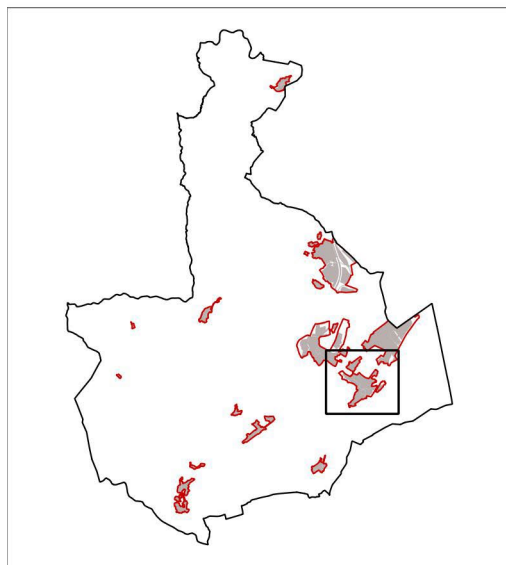
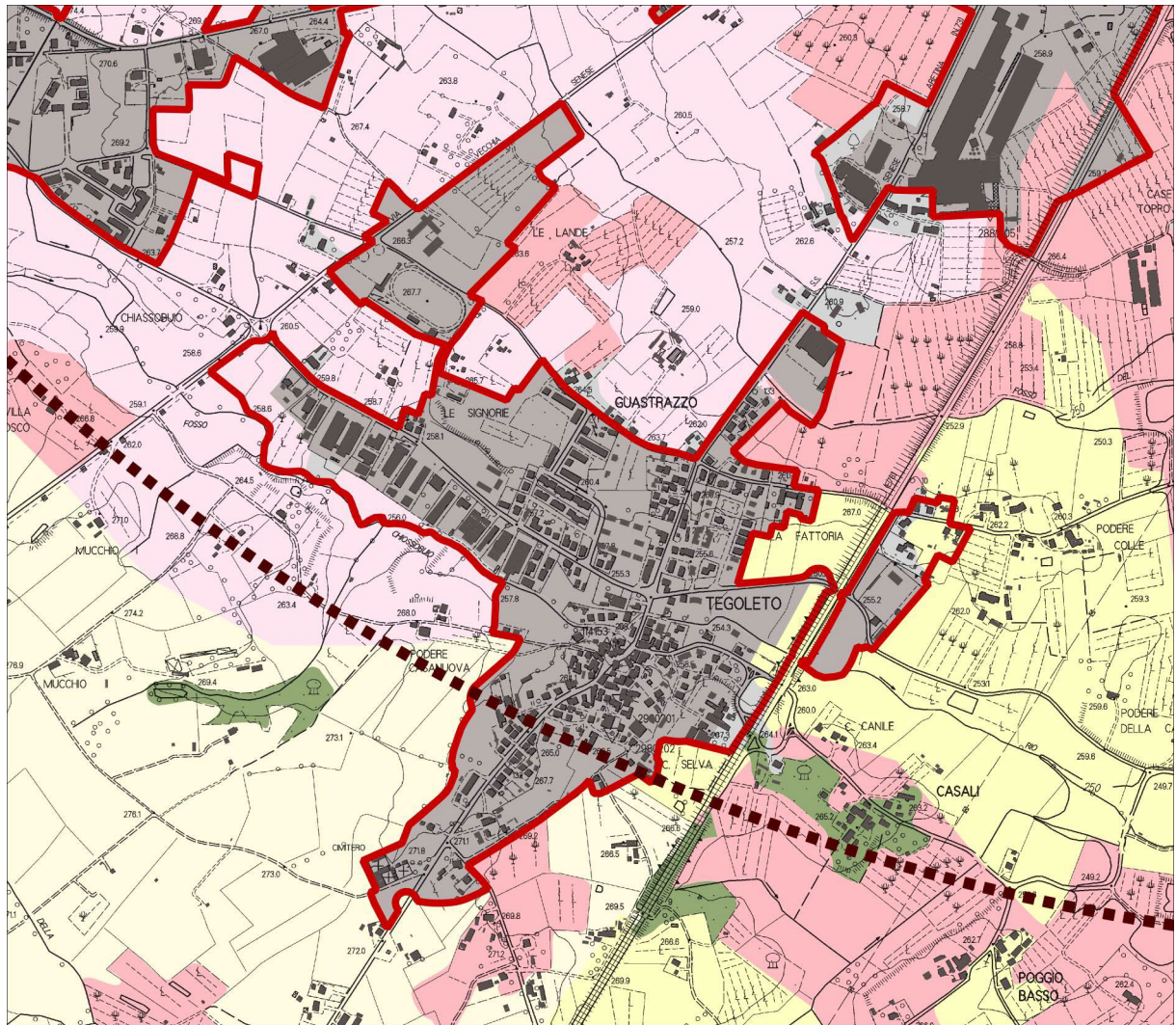
• **BADIA AL PINO**





 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

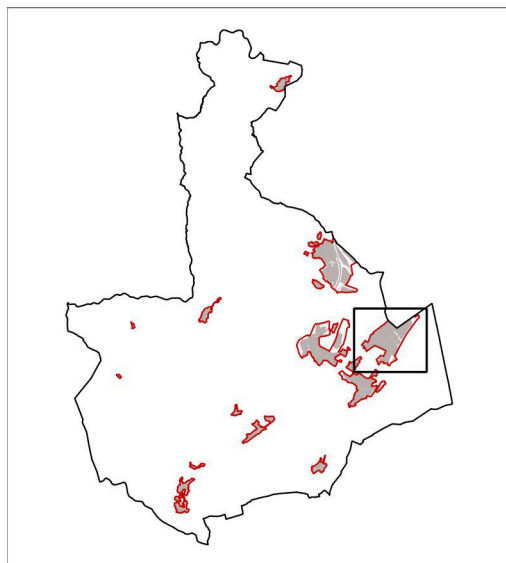
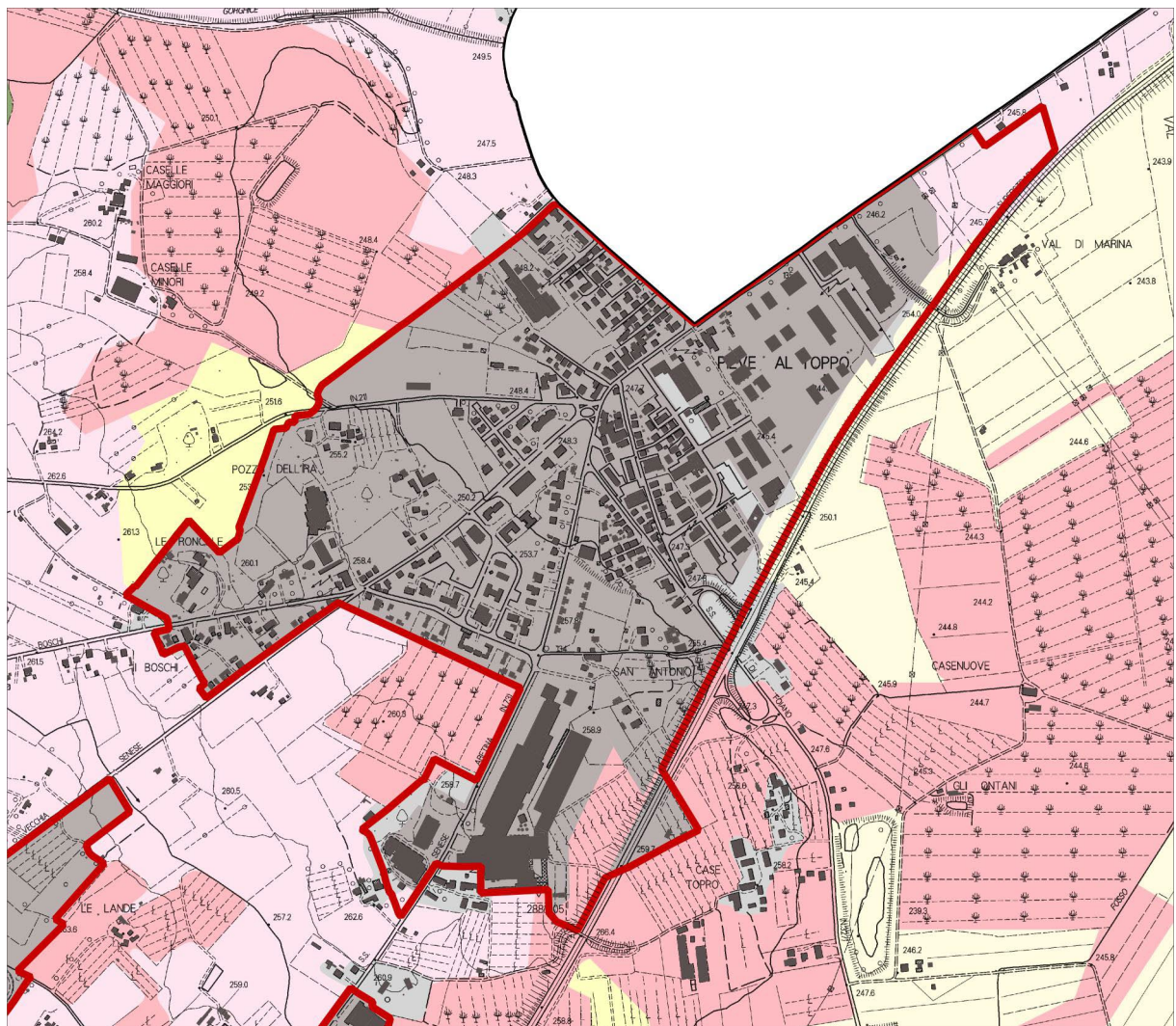
• TEGOLETO





 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

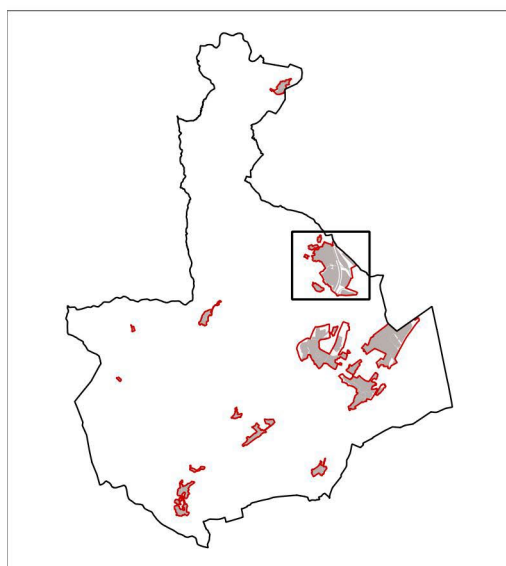
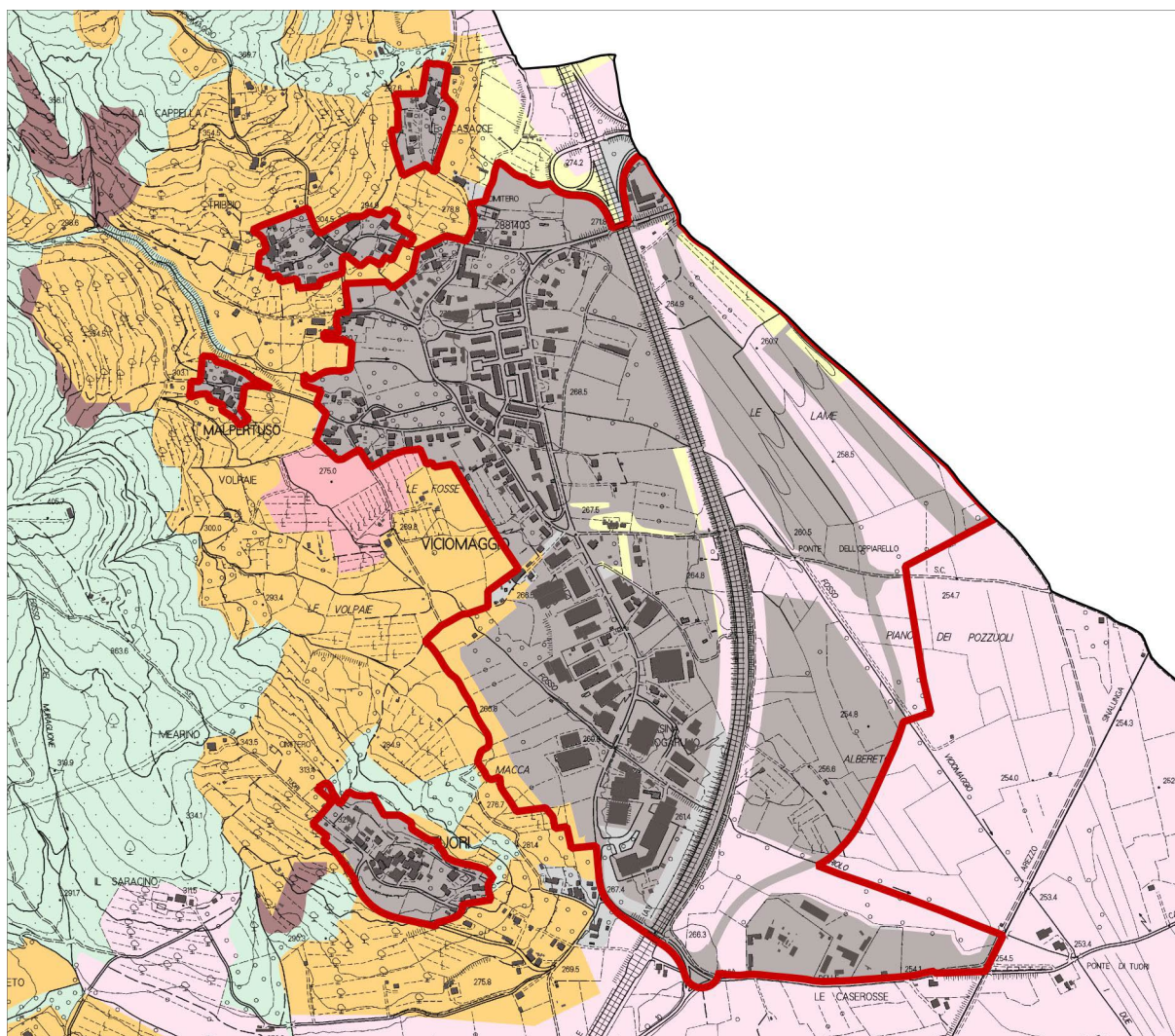
• PIEVE AL TOPPO




 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

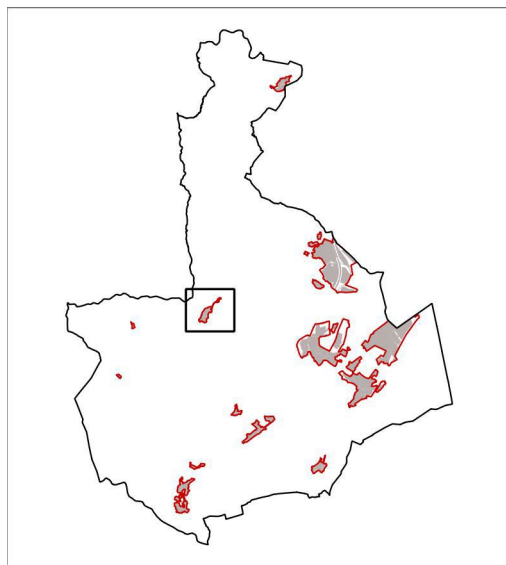
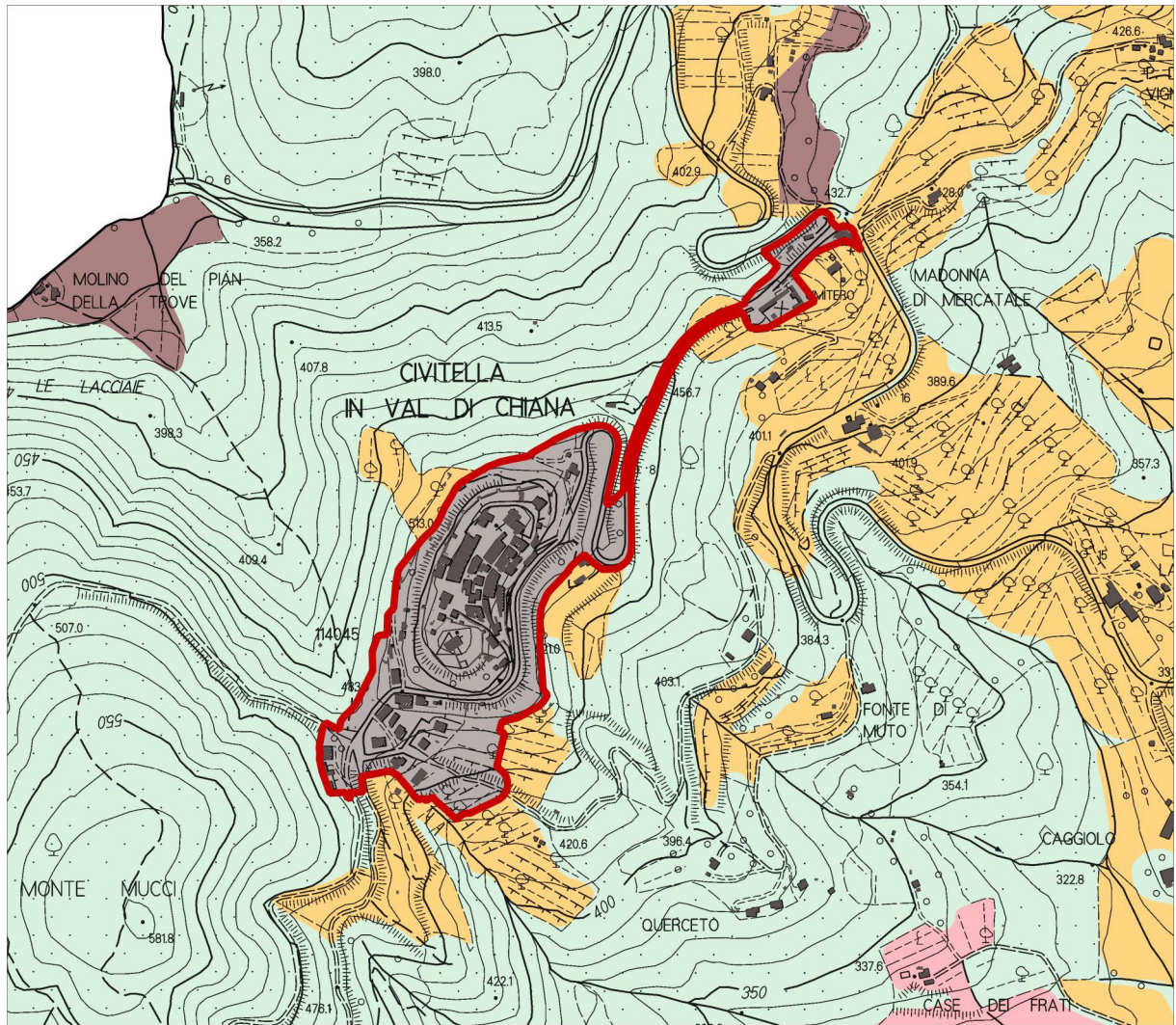
 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee



• VICIOMAGGIO E TUORI



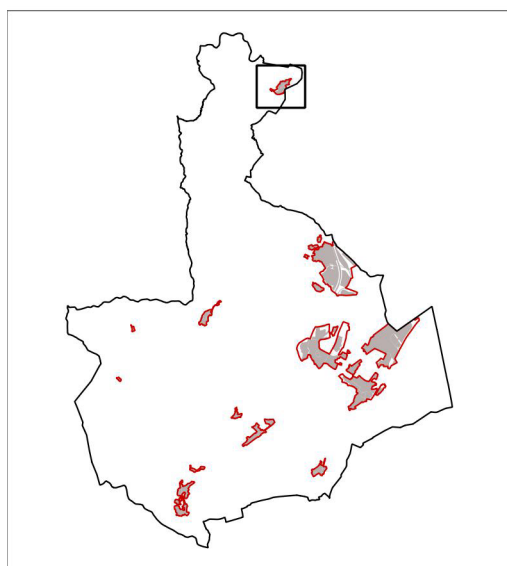
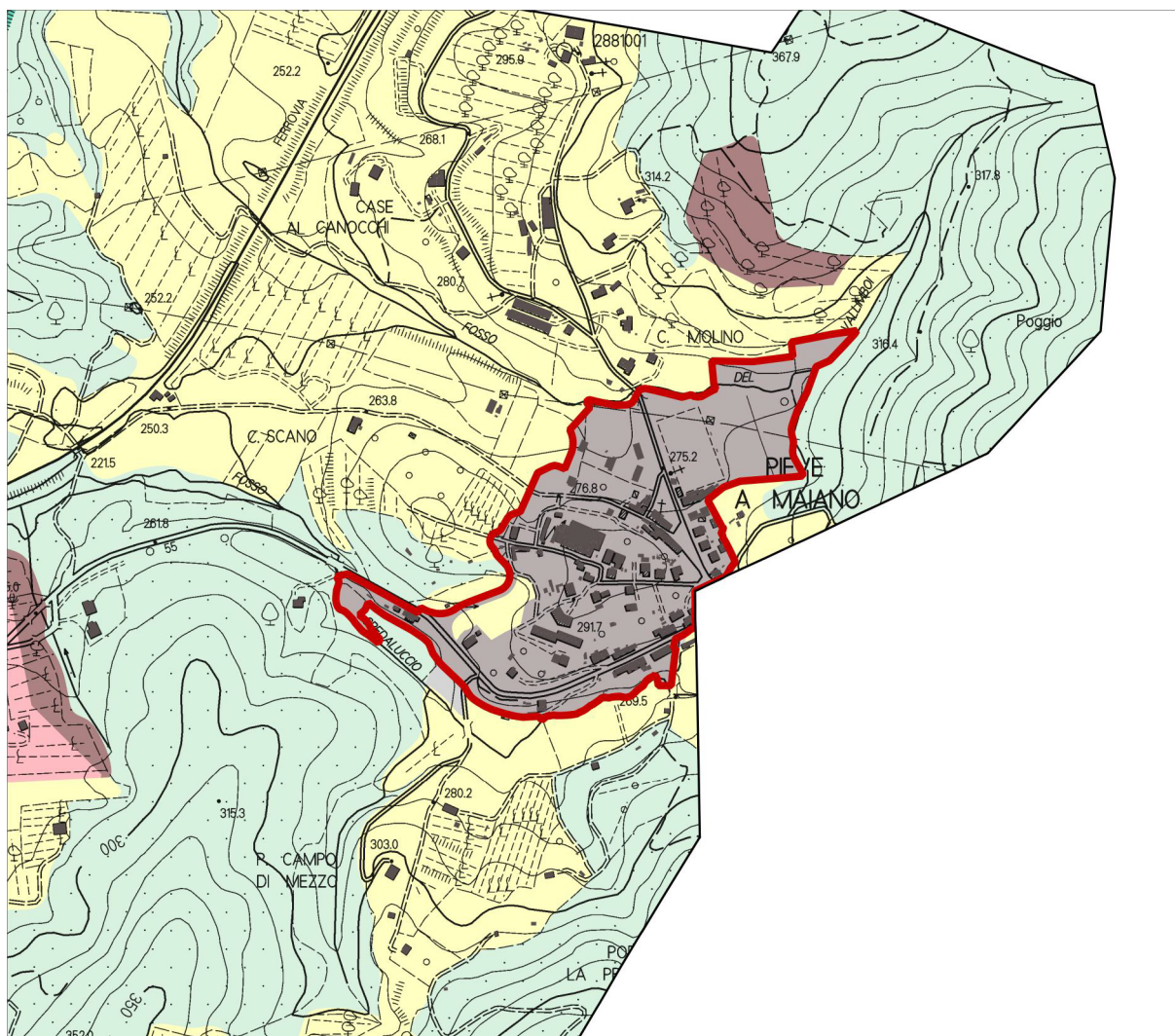
-  Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014
-  Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee



• CIVITELLA IN VALDICHIANA



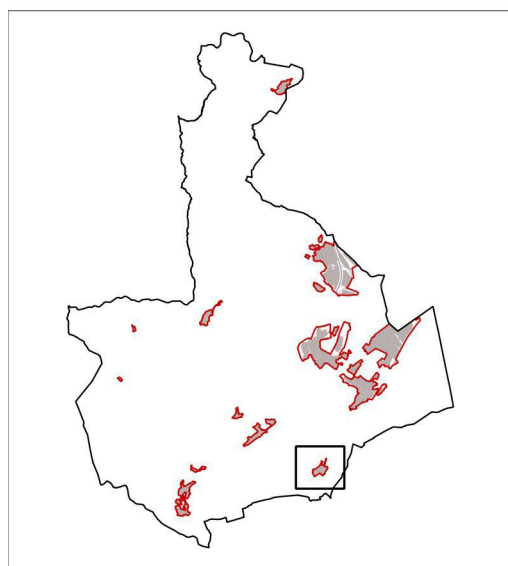
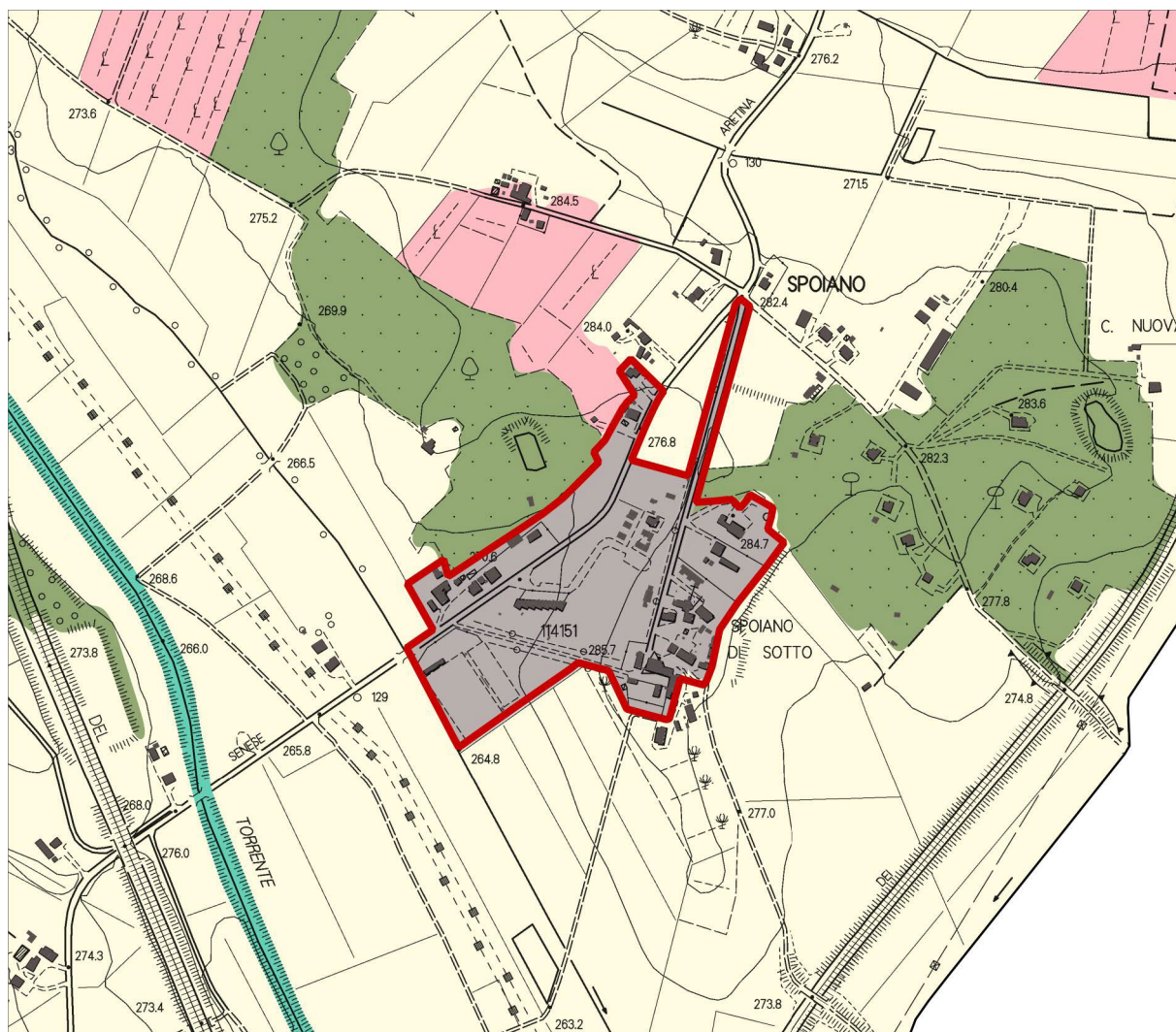
-  Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014
-  Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

• PIEVE A MAIANO



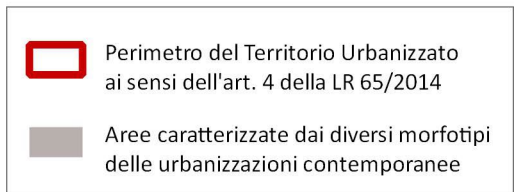
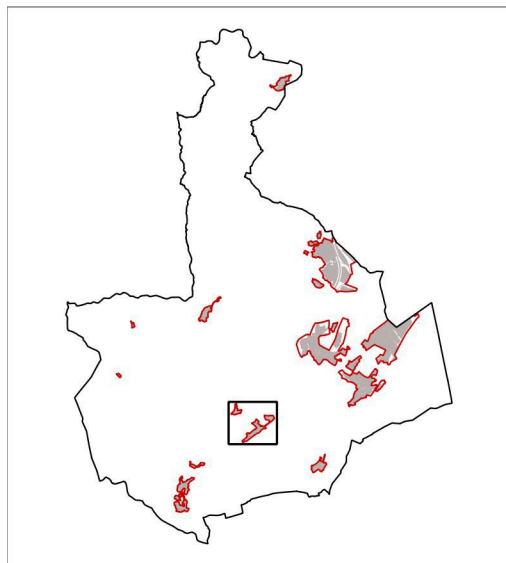
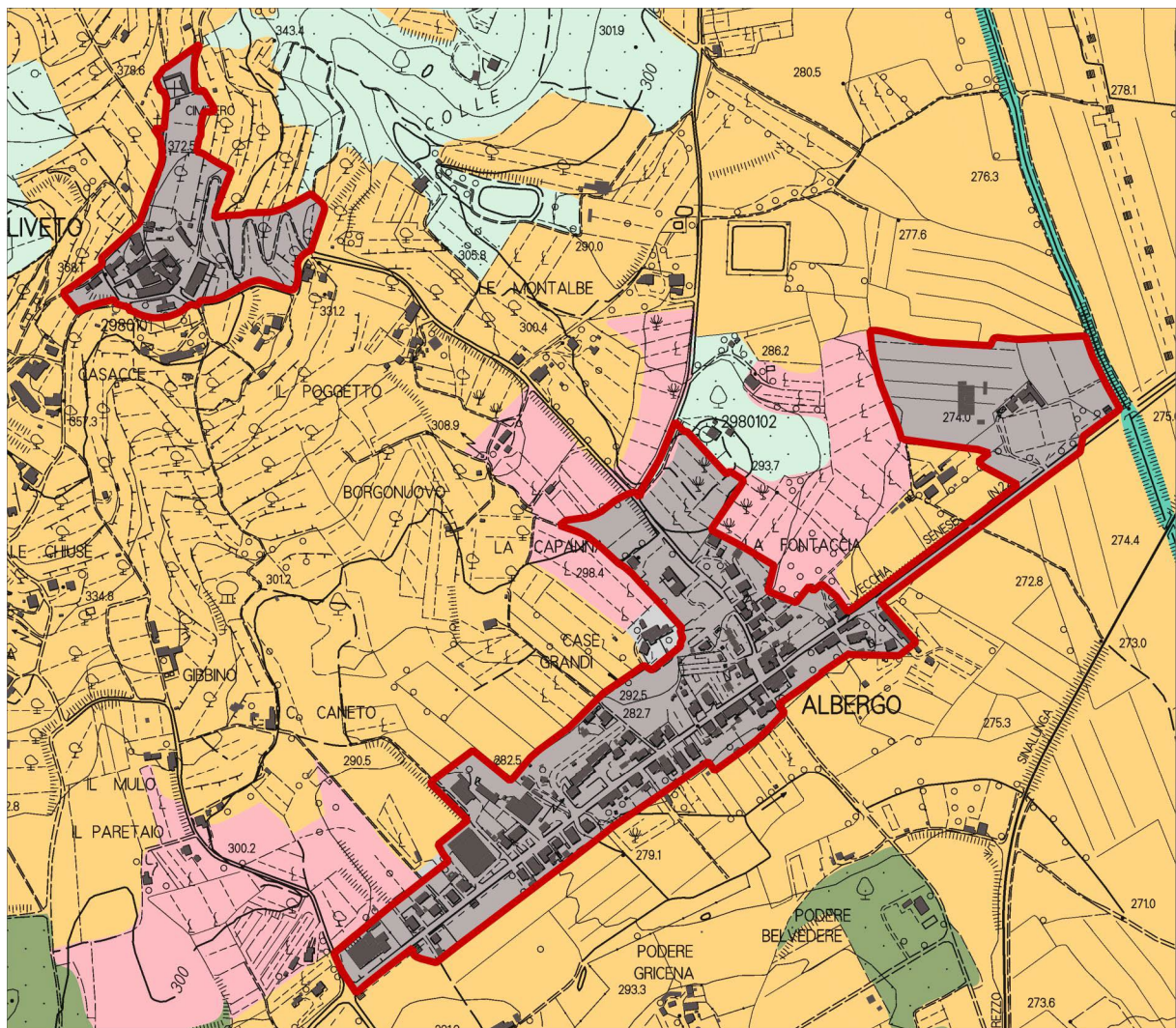
-  Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014
-  Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

• SPOIANO

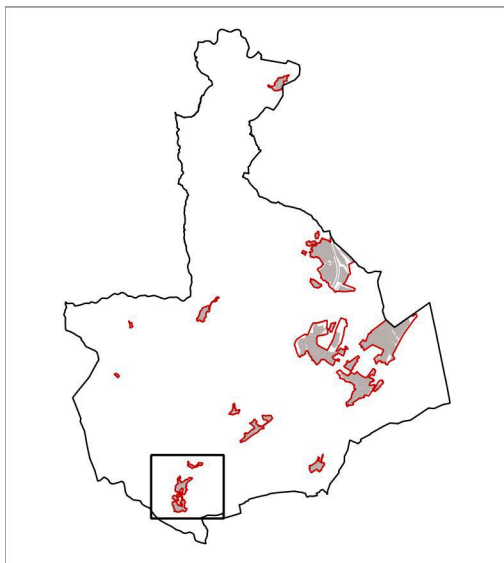
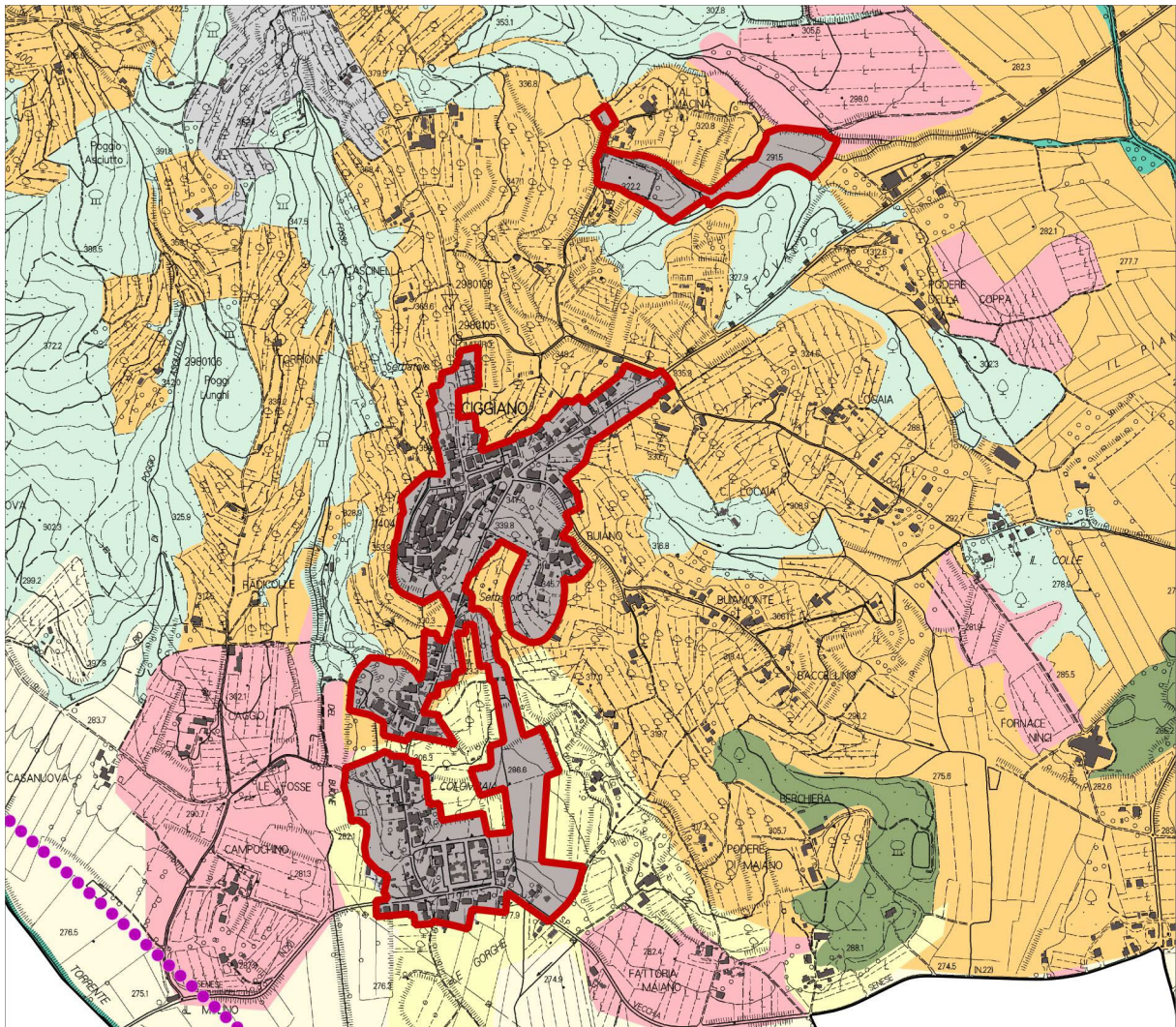



-  Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014
-  Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee


• ALBERGO E OLIVETO



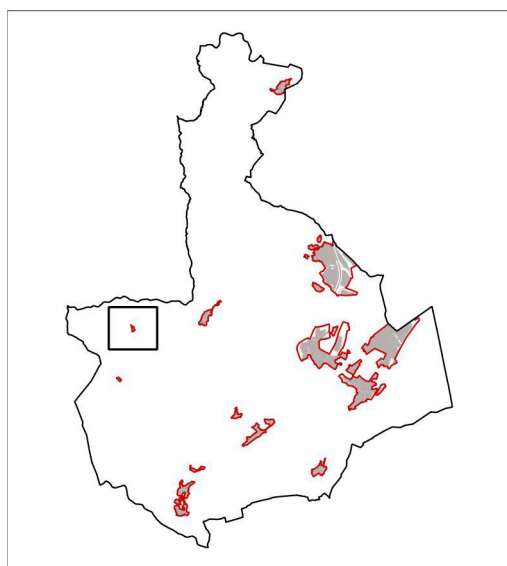
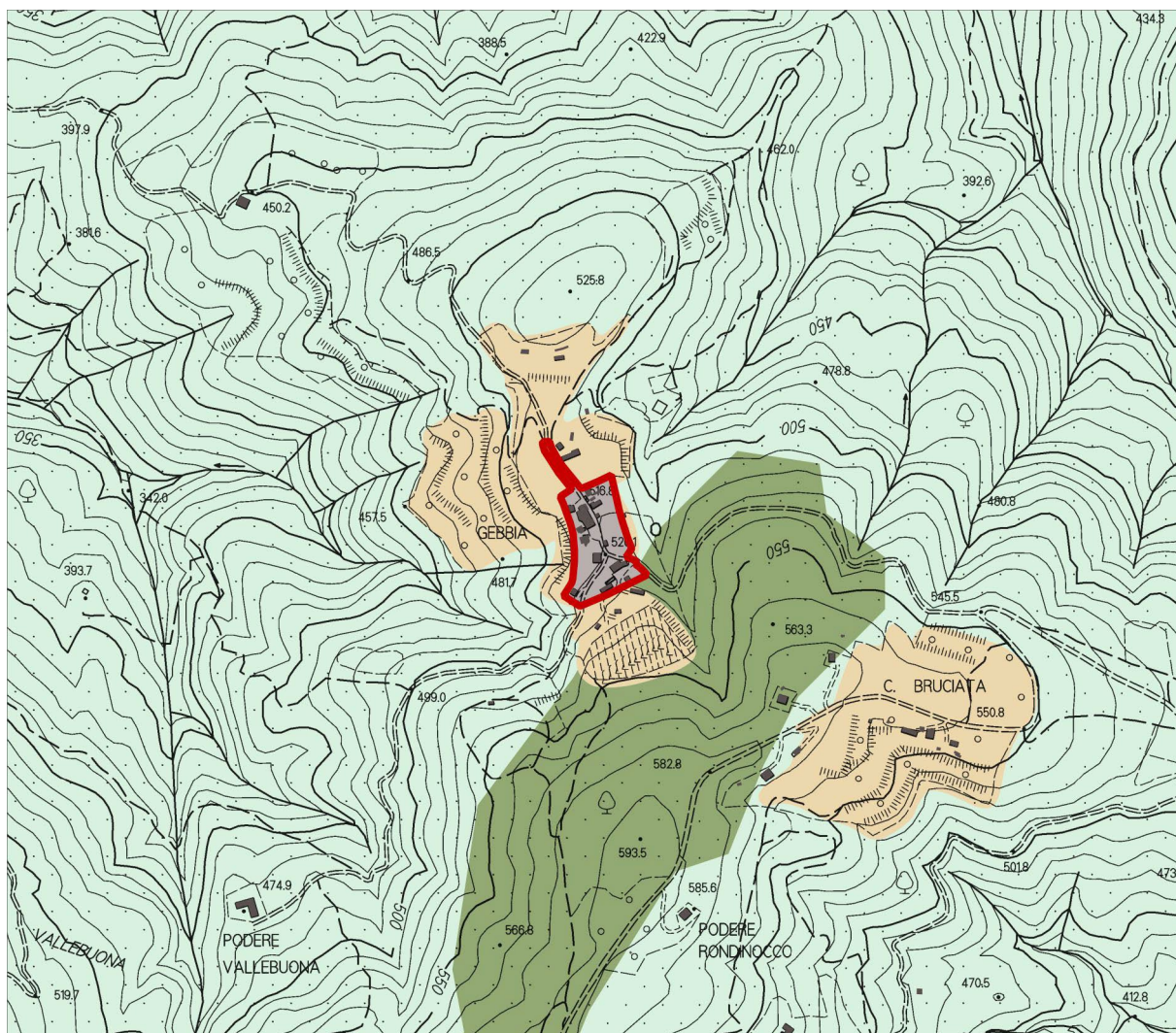
• CIGGIANO



 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

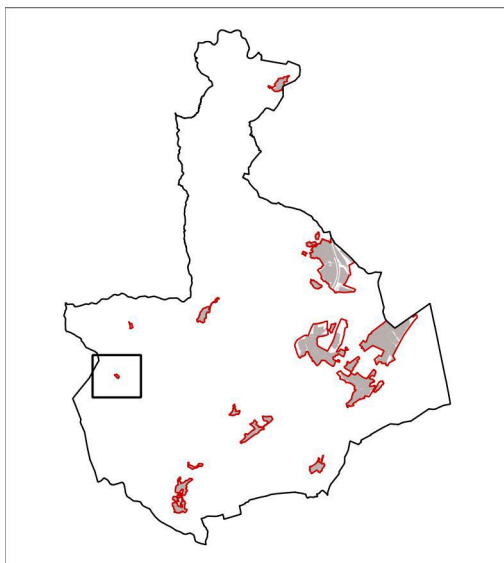
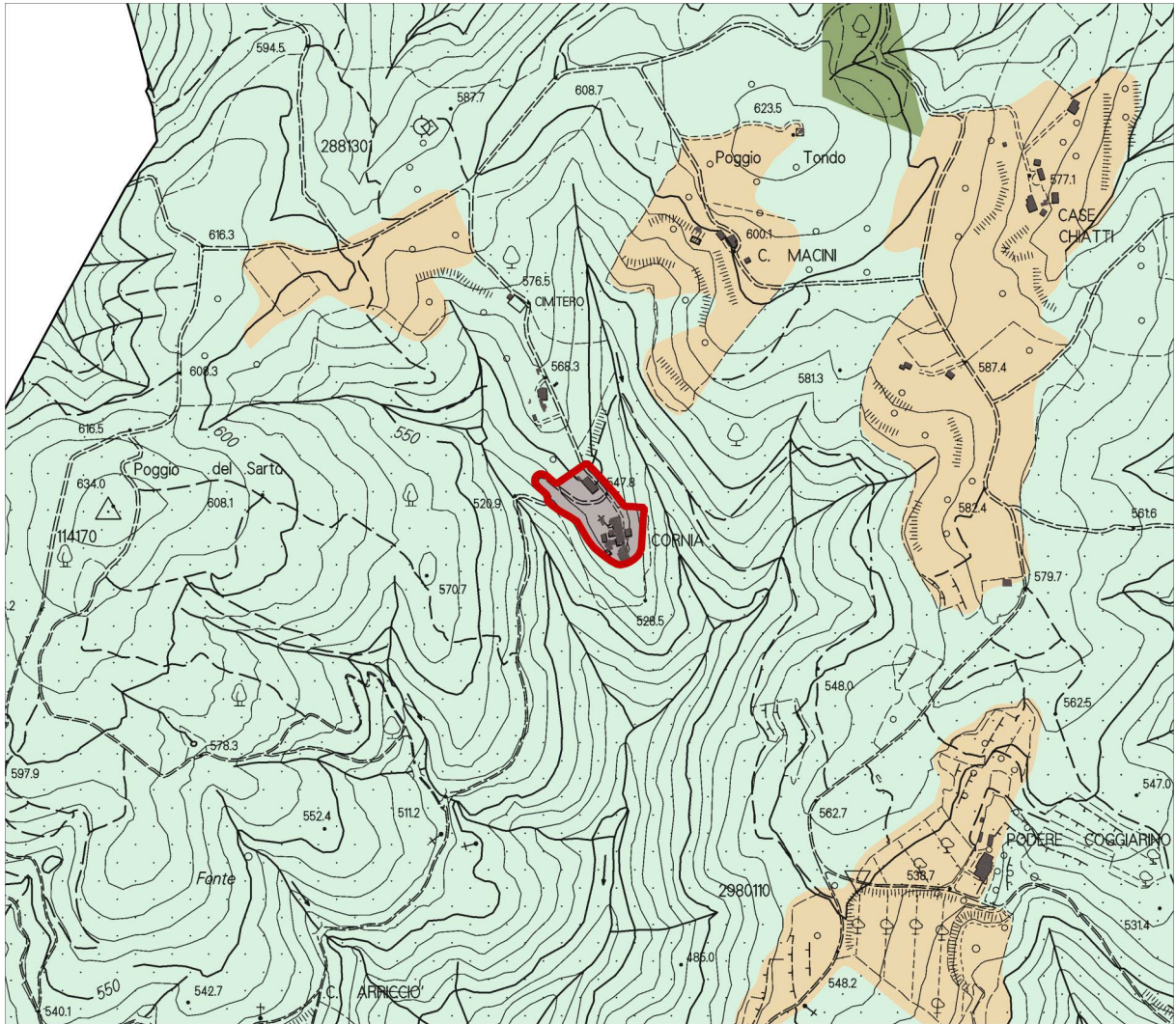
 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

• GEBBIA



-  Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014
-  Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

• CORNIA



L'obiettivo generale concernente l'invariante "I caratteri ecosistemici del paesaggio" (Disciplina di Piano, articolo 8) è **l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema**, da perseguire mediante:

- a) *il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;*
- b) *il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;*
- c) *il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;*
- d) *la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;*
- e) *la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale;*

Nelle pagine che seguono è data evidenza delle indicazioni per le azioni che il PIT individua per ogni elemento strutturale, e funzionale laddove presente, della rete ecologica; **dette azioni, particolarizzate per ognuno degli ambiti di studio cartografati, sono recepite dal PO di Civitella in Valdichiana.**

Elementi strutturali rete ecologica		Indicazioni per le azioni
Rete degli ecosistemi agropastorali	Agroecosistema frammentato attivo	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento e recupero delle tradizionali attività agricole e di pascolo anche attraverso la sperimentazione di pratiche innovative che coniughino vitalità economica con ambiente e paesaggio. - Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole costiere e insulari. - Mantenimento delle sistemazioni tradizionali idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria. - Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle attività agricole. - Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi e pascolivi montani legati a locali e intense attività antropiche. - Mitigazione degli impatti derivanti dalla trasformazione di aree agricole tradizionali in forme di agricoltura intensiva.
	Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento e recupero, ove possibile, delle tradizionali attività agricole, di pascolo e di gestione tradizionale degli arbusteti, limitando i processi di espansione e ricolonizzazione arborea e arbustiva, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa. - Riduzione dei processi di urbanizzazione e artificializzazione. - Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria. - Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle zone agricole relittuali. - Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi e pascolivi montani legati a locali e intense attività antropiche. - Mantenimento dei processi di rinaturalizzazione e ricolonizzazione arbustiva e arborea di ex aree agricole in paesaggi caratterizzati da matrici agricole intensive. - Mantenimento degli arbusteti e dei mosaici di prati arbustati se attribuibili ad habitat di interesse comunitario o regionale o comunque se di elevato interesse conservazionistico.
	Agroecosistema intensivo	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive, miglioramento della loro infrastrutturazione ecosistemica e mantenimento dei relittuali elementi agricoli tradizionali, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. - Tutela del reticolo idrografico di pianura e dei livelli qualitativi delle acque superficiali e sotterranee. - Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con

		<p>minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/commerciale, e delle infrastrutture lineari.
	<p>Matrice agroecosistemica collinare</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture. - Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Obiettivo da perseguire con particolare riferimento alla matrice agricola di collegamento tra aree forestali. - Mantenimento e/o recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria. - Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive anche mediante la ricostituzione/riqualificazione delle dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, alberi camporili). - Mitigazione degli effetti delle trasformazioni di aree agricole tradizionali in vigneti specializzati, vivai o arboricoltura intensiva, con particolare riferimento alle matrici agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali. - Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).
	<p>Matrice agroecosistemica di pianura</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture, e mantenimento dei bassi livelli di urbanizzazione e di impermeabilizzazione del suolo. - Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. - Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. - Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali. - Mantenimento delle relittuali zone umide e boschive planiziali interne alla matrice agricola e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica. - Forti limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva, con particolare riferimento alle aree agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo.
	<p>Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/commerciale, e delle infrastrutture lineari (strade autostrade, ferrovie, elettrodotti, ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi inedificati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità. - Mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare circostante, con particolare riferimento alle Direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire. - Mantenimento delle attività agricole e pascolive relittuali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.

		<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi e il mantenimento dei residuali elementi naturali (ad es. boschetti planiziali) e seminaturali. - Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. - Forti limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare. - Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali. - Mantenimento delle relittuali zone umide interne alla matrice agricola urbanizzata e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica.
	<p>Nodo degli agroecosistemi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento e recupero delle tradizionali attività di pascolo e dell'agricoltura montana, con esclusione della porzione di nodi primari montani interessati da praterie primarie e da brughiere, aree umide e torbiere, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. - Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole collinari e nelle pianure interne. - Mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili). - Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria. - Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sugli ecosistemi agropastorali. - Mantenimento degli assetti idraulici e del reticolo idrografico minore per i nodi delle pianure alluvionali. - Mitigazione degli effetti delle trasformazioni degli ecosistemi agropastorali in vigneti specializzati, vivai o in arboricoltura intensiva. - Mantenimento e valorizzazione dell'agrobiodiversità.
<p><i>Rete degli ecosistemi forestali</i></p>	<p>Matrice forestale di connettività</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale. - Valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale e applicazione di tecniche selvicolturali secondo i principi della gestione forestale sostenibile. - Miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale, con particolare riferimento alla Toscana centro-meridionale. - Recupero della gestione attiva delle formazioni forestali la cui perpetuazione è strettamente legata all'utilizzo antropico.
	<p>Corridoi ripariali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua. - Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale. - Miglioramento della compatibilità ambientale della gestione idraulica, delle opere per lo sfruttamento idroelettrico e delle attività di pulizia delle sponde. - Miglioramento della qualità delle acque. - Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene (in particolare di robinia).

	Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua. - Miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali isolati e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale. - Estensione e miglioramento della connessione ecologica dei nuclei forestali isolati (anche intervenendo sui livelli di permeabilità ecologica della matrice agricola circostante), con particolare riferimento a quelli in ambito pianiziale, o nelle aree interessate da Diretrici di connettività da riqualificare/ricostituire. - Riduzione del carico di ungulati. - Riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e agli incendi. - Tutela e ampliamento dei nuclei forestali isolati costituiti da boschi pianiziali.
<i>Rete degli ecosistemi palustri e fluviali</i>	Zone umide	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei processi di frammentazione delle zone umide e di artificializzazione delle aree circostanti, evitando nuovi processi di urbanizzazione, di consumo e impermeabilizzazione del suolo e favorendo la trasformazione delle attività agricole verso il biologico o comunque verso forme di agricoltura a elevata sostenibilità ambientale. - Miglioramento della qualità delle acque e riduzione delle pressioni ambientali e delle fonti di inquinamento di origine industriale, civile o agricola, situate nelle aree adiacenti o comunque confluenti nelle aree umide. Ciò con particolare riferimento alle aree umide classificate come zone di criticità ambientale dal PRAA e nelle Aree critiche per la funzionalità della rete (ad es. Lago di Massaciuccoli, Lago di Orbetello, Laghi di Chiusi e Montepulciano, Padule di Fucecchio, ecc.). - Mantenimento e/o incremento dell'attuale superficie degli habitat umidi; tutela degli habitat di interesse regionale e/o comunitario, delle fitocenosi e delle rare specie animali e vegetali palustri e lacustri. - Attuazione di urgenti interventi di gestione naturalistica per le aree umide di Fucecchio e della pianura fiorentina e pratese. - Mantenimento/incremento delle aree con estesi canneti (con particolare riferimento alle zone umide di Fucecchio e Massaciuccoli) e realizzazione di interventi di gestione e riqualificazione degli habitat palustri e lacustri. - Miglioramento della gestione idraulica e controllo dei processi di interrimento, con particolare riferimento alla gestione dei livelli delle acque per le zone umide derivanti dalla presenza di dighe. - Controllo/riduzione della presenza di specie aliene invasive. - Mitigazione/riduzione dei fenomeni di salinizzazione delle falde costiere dulcacquicole e dell'erosione costiera. - Aumento della superficie interessata da boschi pianiziali anche attraverso progetti di riforestazione mediante utilizzo di specie ed ecotipi forestali locali. - Riqualificazione e valorizzazione di ecosistemi lacustri derivanti dalla presenza di siti estrattivi abbandonati su terrazzi alluvionali.

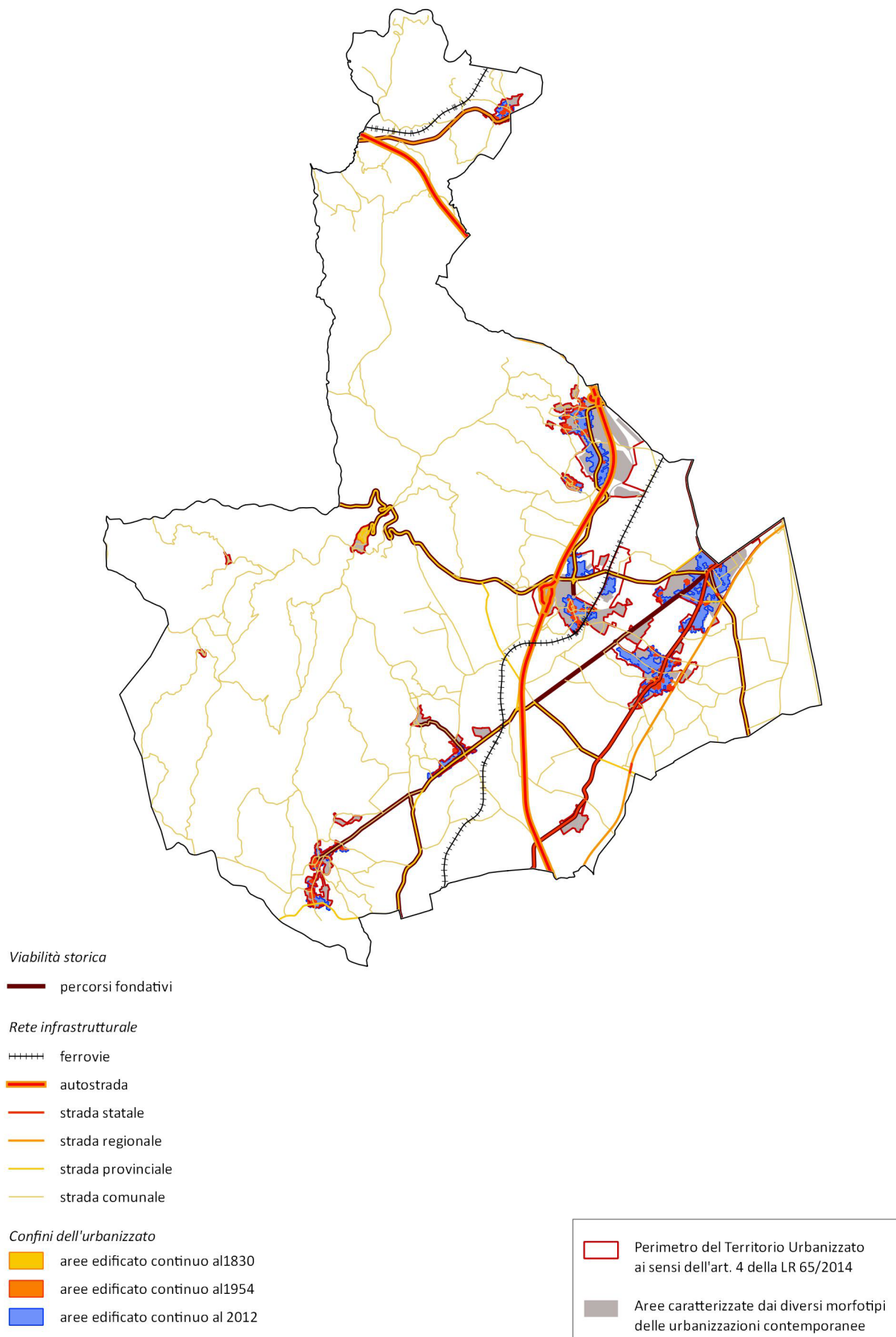
Elementi funzionali rete ecologica	Indicazioni per le azioni
<i>Area critica per processi di artificializzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo. - Mitigazione degli impatti ambientali. - Riqualificazione delle aree degradate. - Recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità.
<i>Barriera infrastrutturale principale da mitigare</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi infrastrutturali sugli elementi della rete ecologica. - Valorizzazione e mantenimento/recupero dei livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di gallerie o di altri elementi di interruzione dell'effetto barriera delle infrastrutture.

<p><i>Corridoio ecologico fluviale da riqualificare</i></p>	<p>- Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali.</p> <p>Le azioni sono relative ad interventi di piantumazione di specie arboree/arbustive igrofile autoctone per l'allargamento delle fasce ripariali e per ricostituire la continuità longitudinale delle formazioni ripariali, creazione di fasce tampone sul reticolo idrografico di pianura alluvionale, rinaturalizzazione di sponde fluviali, mitigazione degli impatti di opere trasversali al corso d'acqua, riqualificazione naturalistica e paesaggistica di ex siti di cava o discarica in aree di pertinenza fluviale, ecc.</p>
---	---

L'obiettivo generale concernente l'invariante "I caratteri ecosistemici del paesaggio" e le indicazioni per le azioni individuate per ogni elemento strutturale, e funzionale, della rete ecologica trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti delle NTA del PO**:

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.63 – Regole per gli usi
 - Art.70 – Sottosistema V1: “Riserve di naturalità”
 - Art.71 – Ambito V1.1 “Riserva di Biodiversità delle colline di Civitella”
 - Art.72 – Ambito V1.2 “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”
 - Art.74 - Ambito V2.1 “Aree collinari terrazzate”
 - Art.75 - Ambito V2.2: “Aree di crinale”
 - Art.76 - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”
 - Art.77 - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”
 - Art.78 - Ambito V2.5: “Aree di pianura”
 - Art.80 - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”
 - Art.82 - Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”
 - Art.83 - Sottosistema V5: “Capisaldi del verde territoriale”
 - Art.86 - Ambito V5.3: “Aree attrezzate”
 - Art.87 - Ambito V5.4: “Aree di pesca sportiva”
 - Art.88 - Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”
 - Art.89 - Ambito V5.6: “Aree di compensazione e mitigazione ambientale”
 - Art.90 - Sottosistema V6: “Capisaldi del verde urbano”

III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



Il PO si conforma alla Disciplina del PIT recependone gli obiettivi e le indicazioni contenute nell'Abaco dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee.

Per ogni approfondimento e dettaglio si rimanda ai contenuti dell'**Allegato 2 Territorio Urbanizzato e morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee** della presente Relazione.

L'**obiettivo generale** concernente l'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" (Disciplina di Piano, articolo 9) è **la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre**, da perseguire mediante:

- a) *la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;*
- b) *la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;*
- c) *la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;*
- d) *il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;*
- e) *il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;*
- f) *il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;*
- g) *lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;*
- h) *l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.*

L'**obiettivo generale** concernente l'invariante "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali " e le indicazioni per le azioni individuate per ogni morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle NTA del PO**:

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.63 - Regole per gli usi
 - Art.64 – Disposizioni per gli interventi sul patrimonio edilizio
 - Art.65 – Area di pertinenza degli edifici
 - Art.79 - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"
 - Art.80 - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano"
 - Art.81 - Sottosistema V3: "Aree periurbane di transizione"
 - Art.89 - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale"
 - Art.90 - Sottosistema V6: "Capisaldi del verde urbano"
 - Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale
 - Art.92 – Nuove costruzioni nel territorio rurale (programma aziendale)
 - Art.93 - Manufatti temporanei/non temporanei e altri annessi (senza programma aziendale)
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo V – Sistema della residenza:
 - Art.96 – Generalità

Art.97 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

Art.98 – Regole per gli usi

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo VI – Sistema dei luoghi centrali:

Art.100 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

Art.101 – Regole per gli usi

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo VII – Sistema della produzione:

Art.103 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

Art.104– Regole per gli usi

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo VIII – Sistema della mobilità:

Art.106 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

Art.107 – Regole per gli usi

Art.108 - Sottosistema M1: “Strade di grande comunicazione”

Art.109 - Sottosistema M2: “Strade di attraversamento”

Art.110 - Sottosistema M3: “Strade di connessione tra la grande viabilità e la rete urbana”

Art.111 - Sottosistema M4: “Strade di connessione territoriale”

Art.112 - Sottosistema M5: “Strade attrezzate”

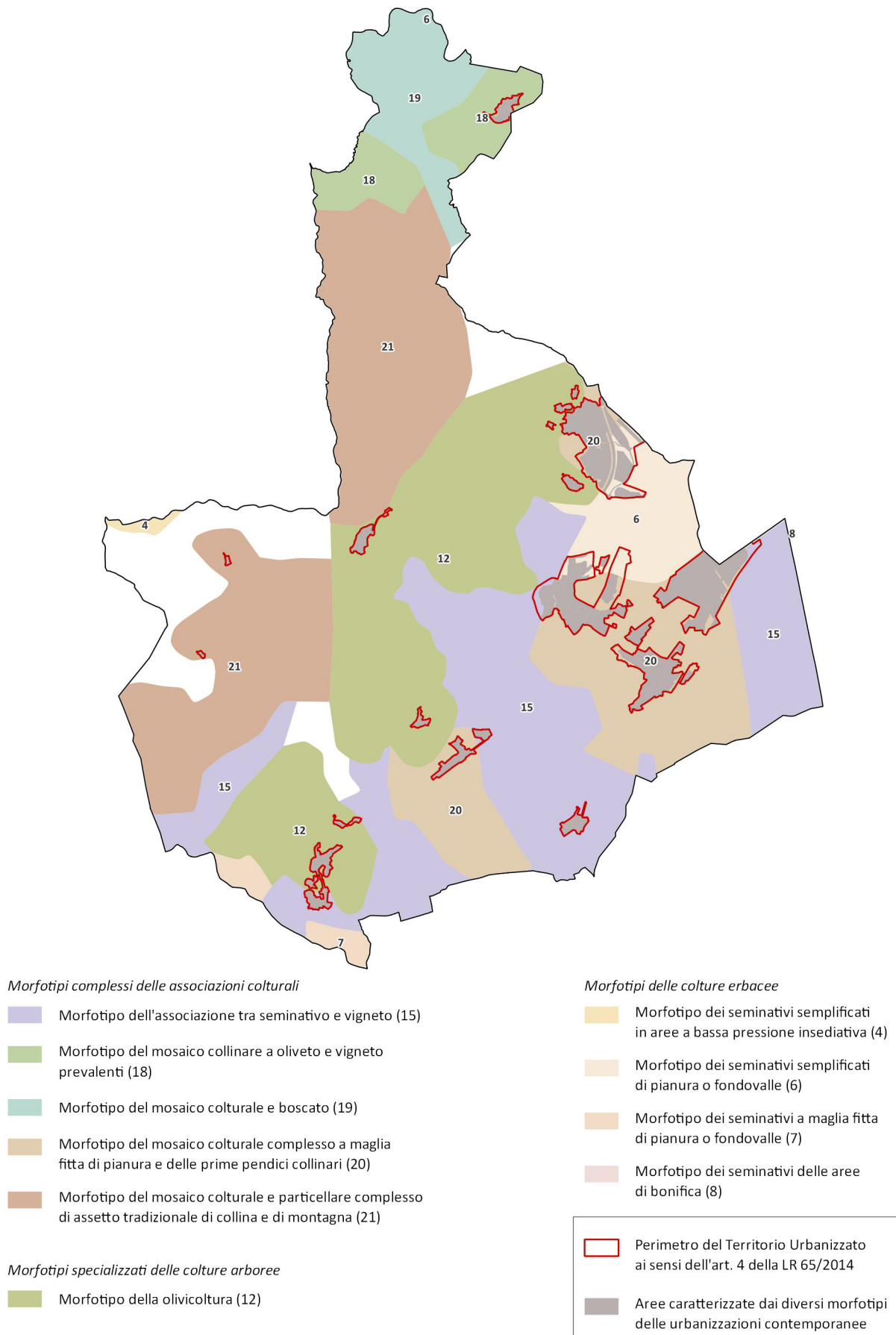
Art.113 - Sottosistema M6: “Strade di connessione urbana”

Art.114 - Sottosistema M7: “Strade della rete dei collegamenti locali”

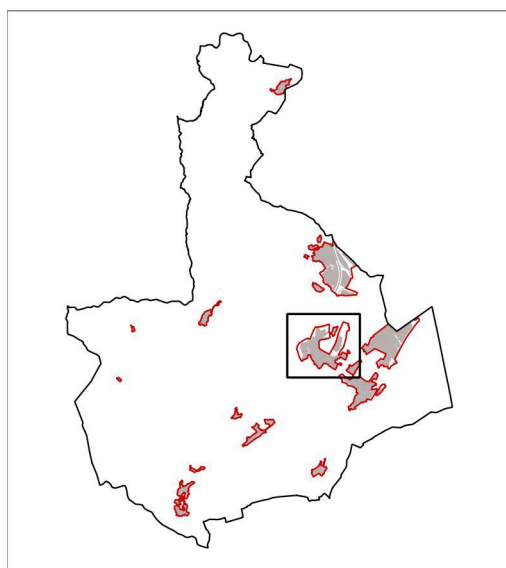
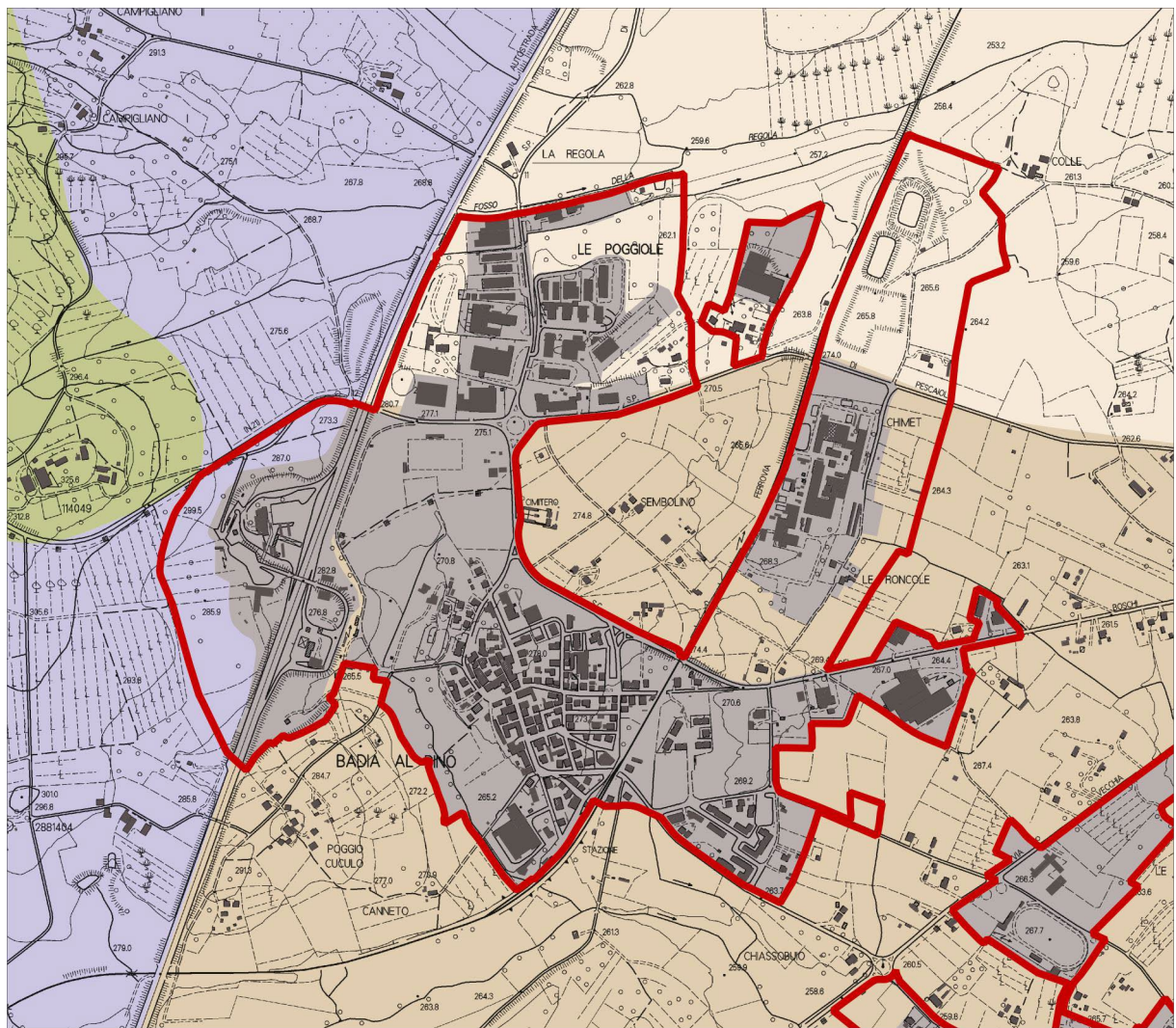
Art.115 - Sottosistema M8: “Strade, sentieri e spazi tutelati”


Art.116 - Sottosistema M9: “Ferrovie”


IV – I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali



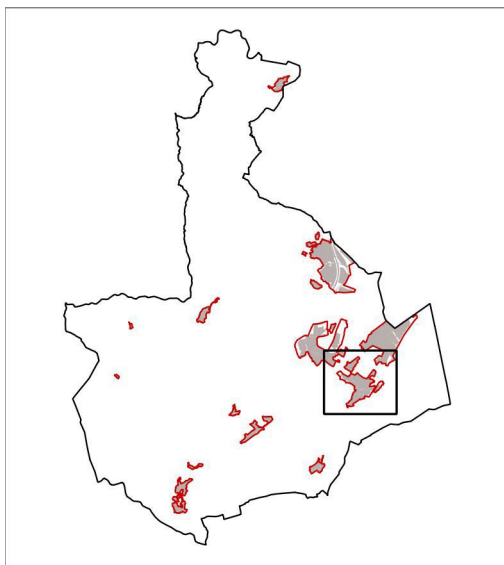
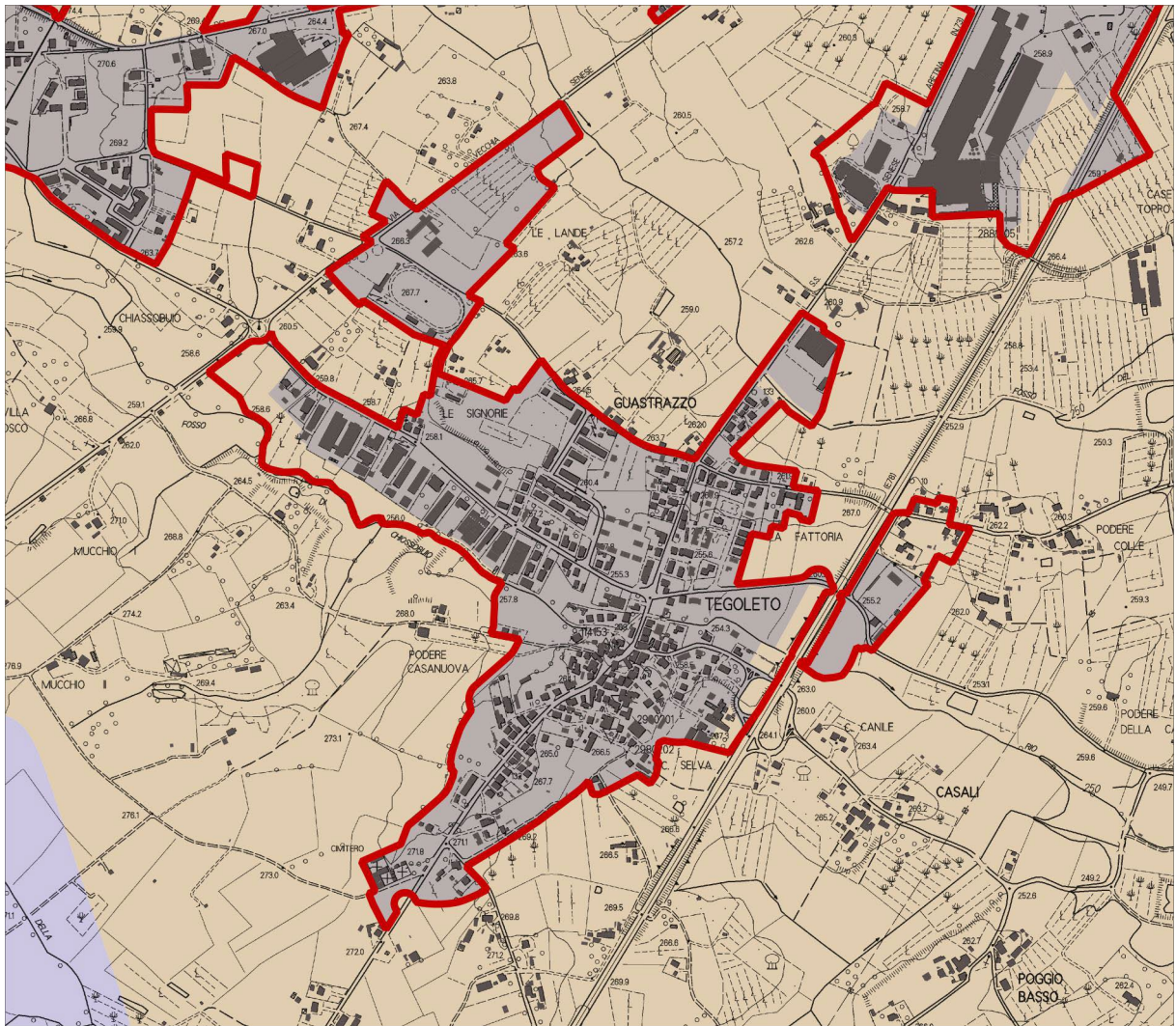
• **BADIA AL PINO**





 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

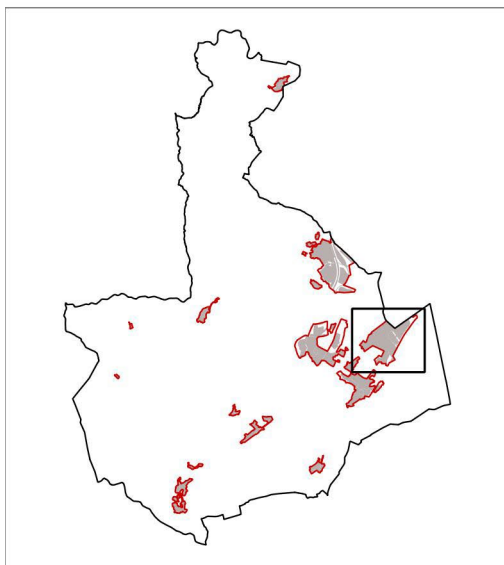
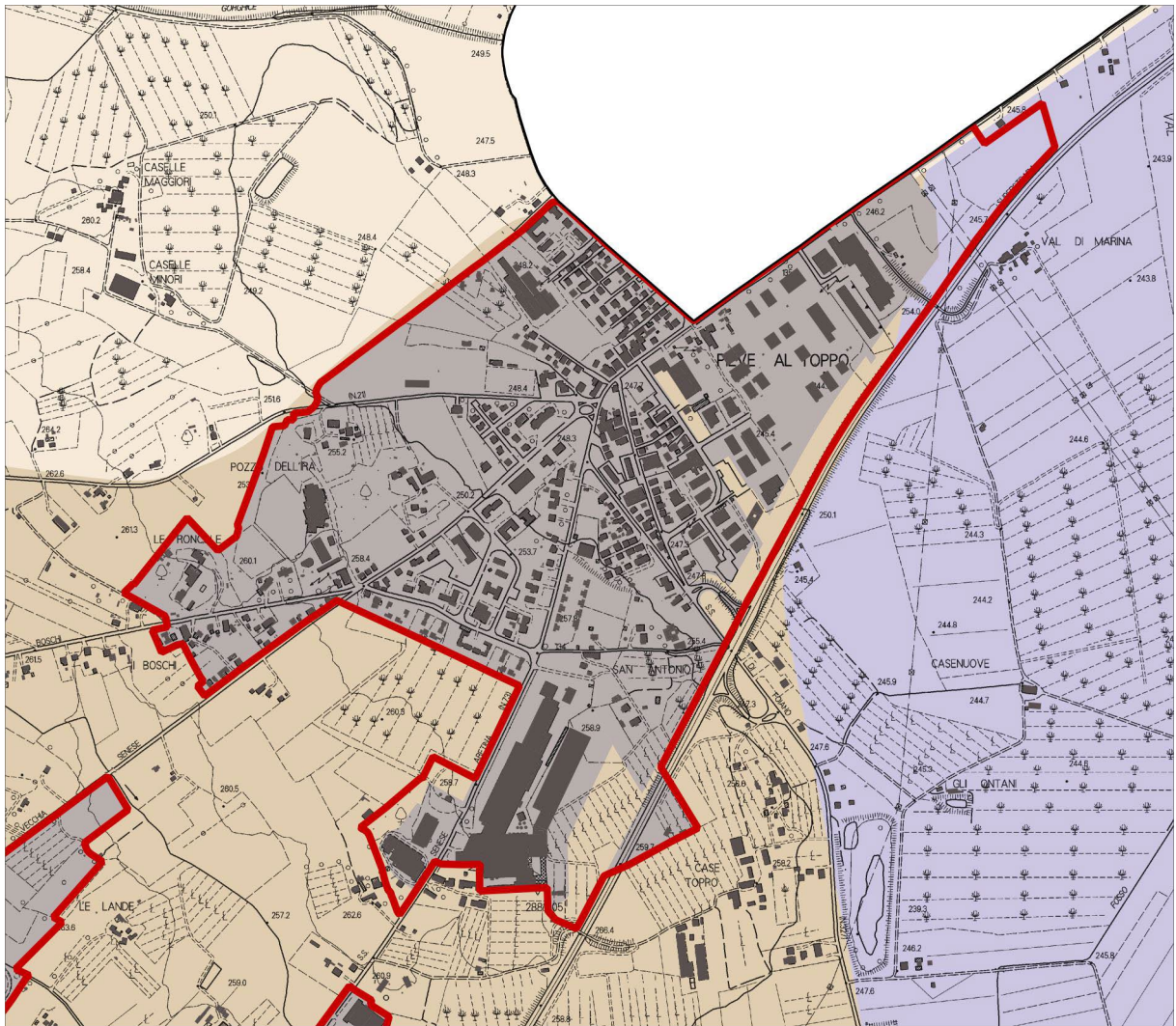
• TEGOLETO





 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

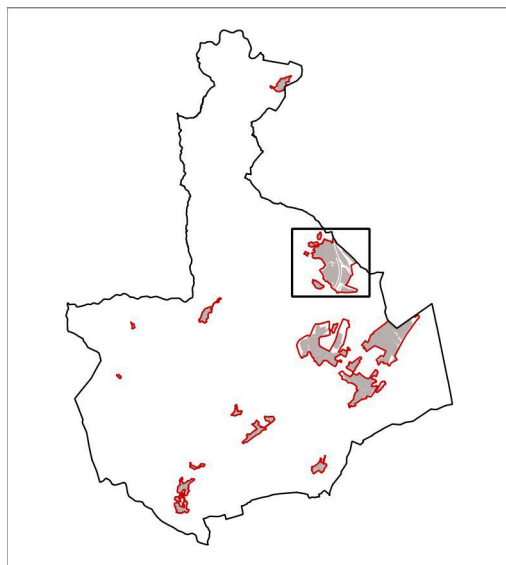
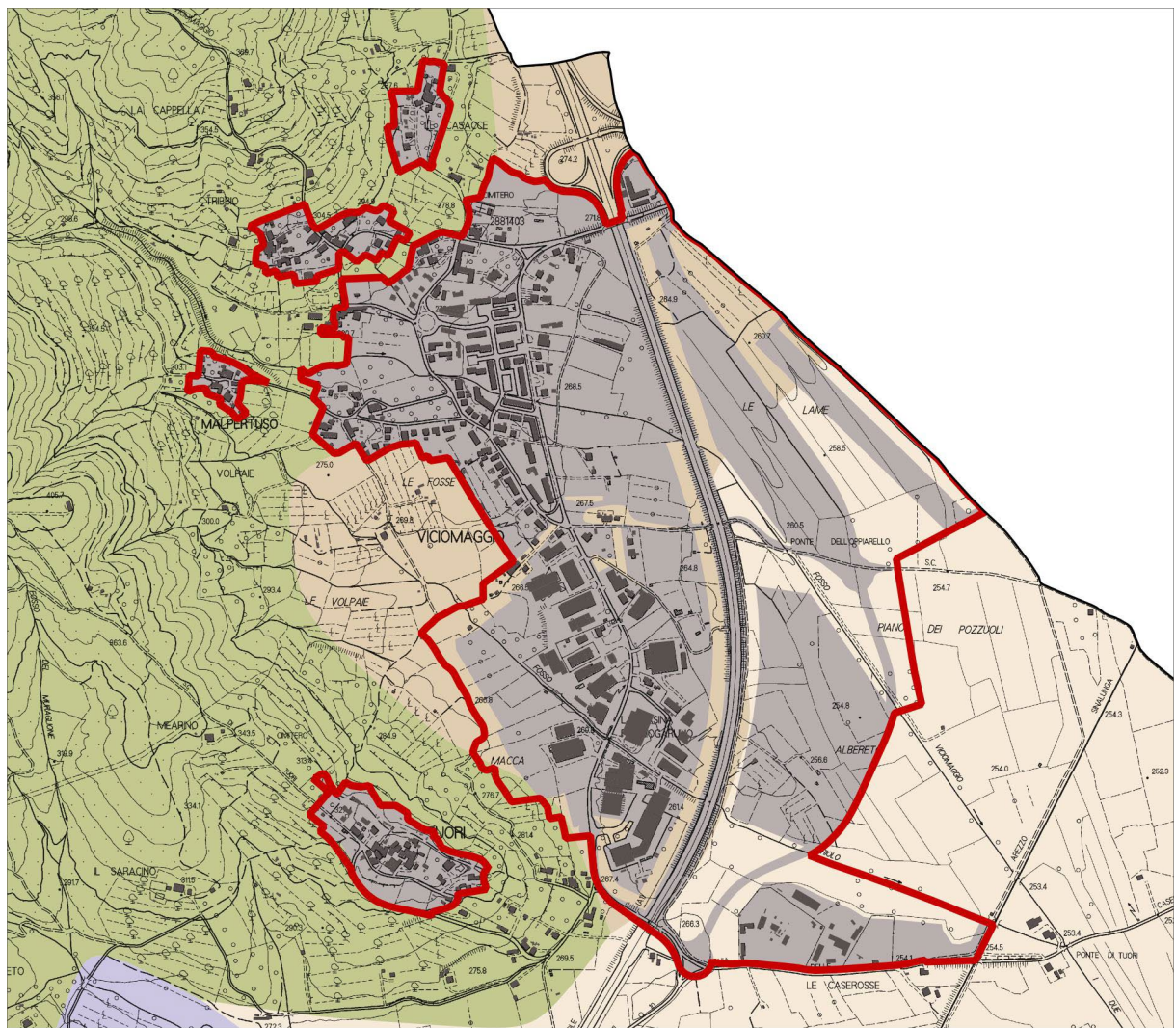
• **PIEVE AL TOPPO**





 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

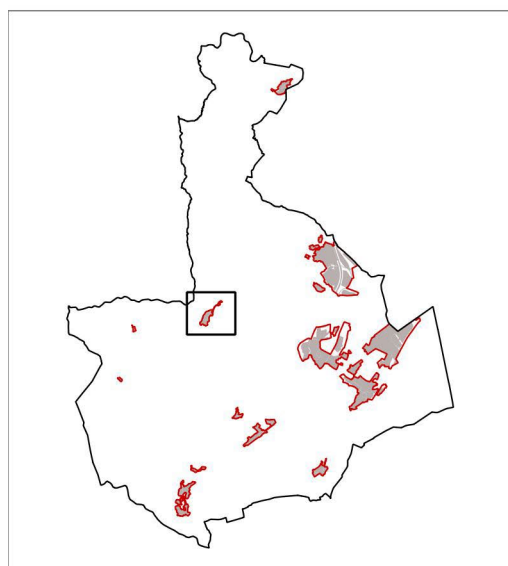
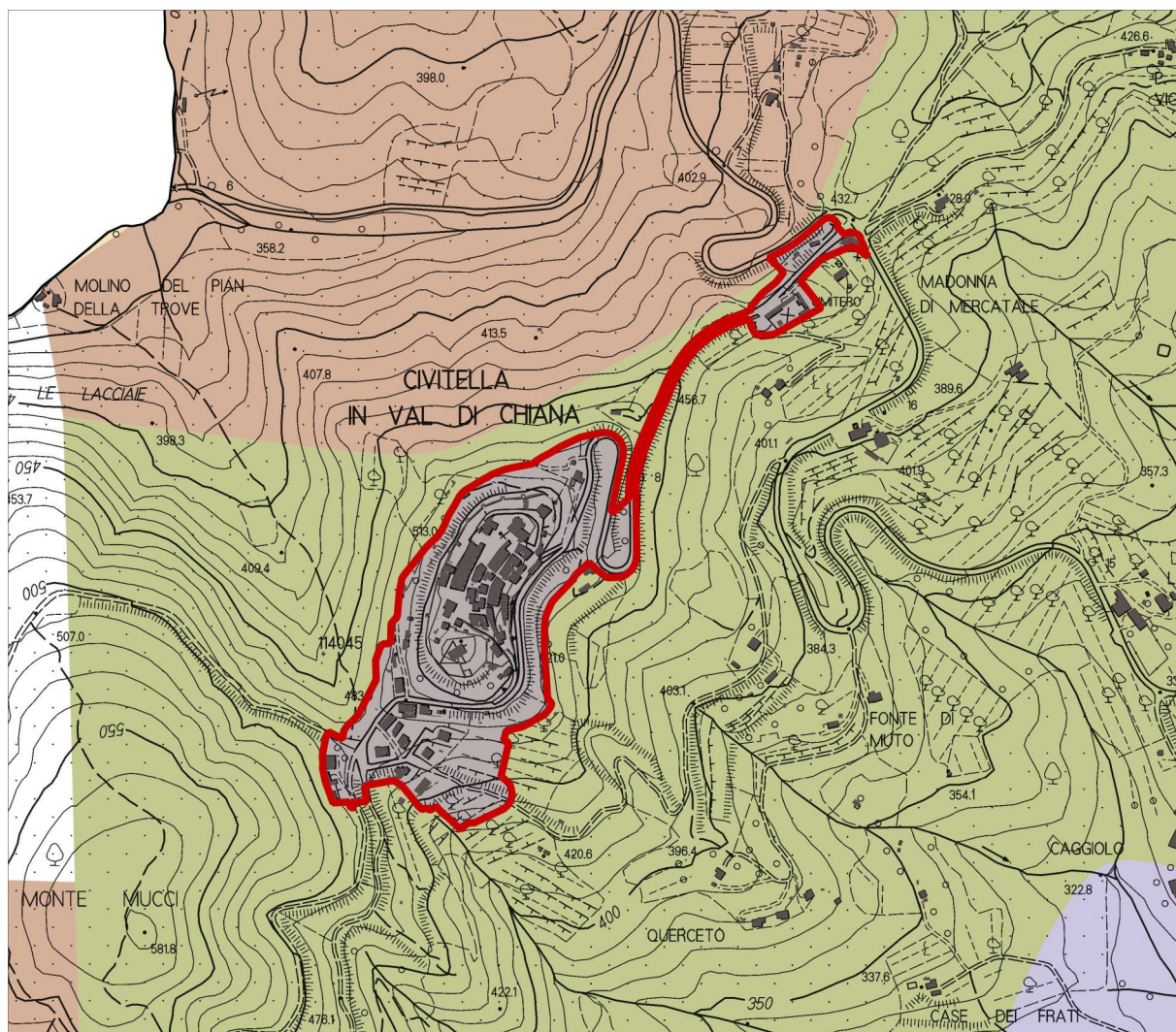
• VICIOMAGGIO E TUORI



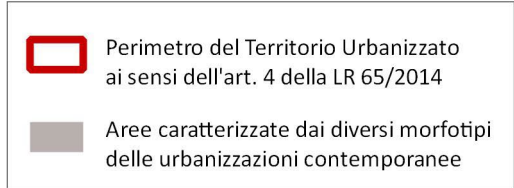
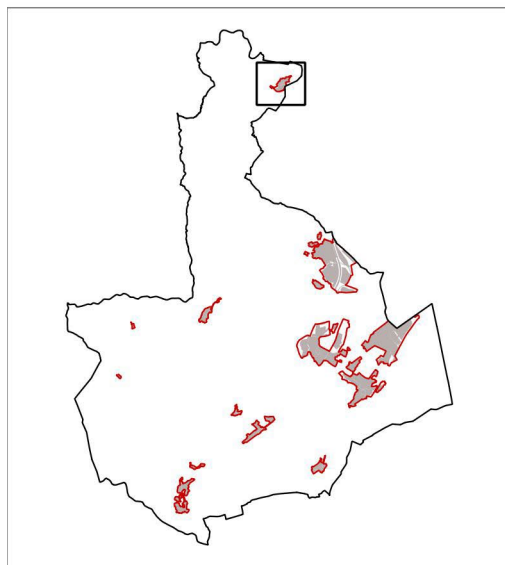
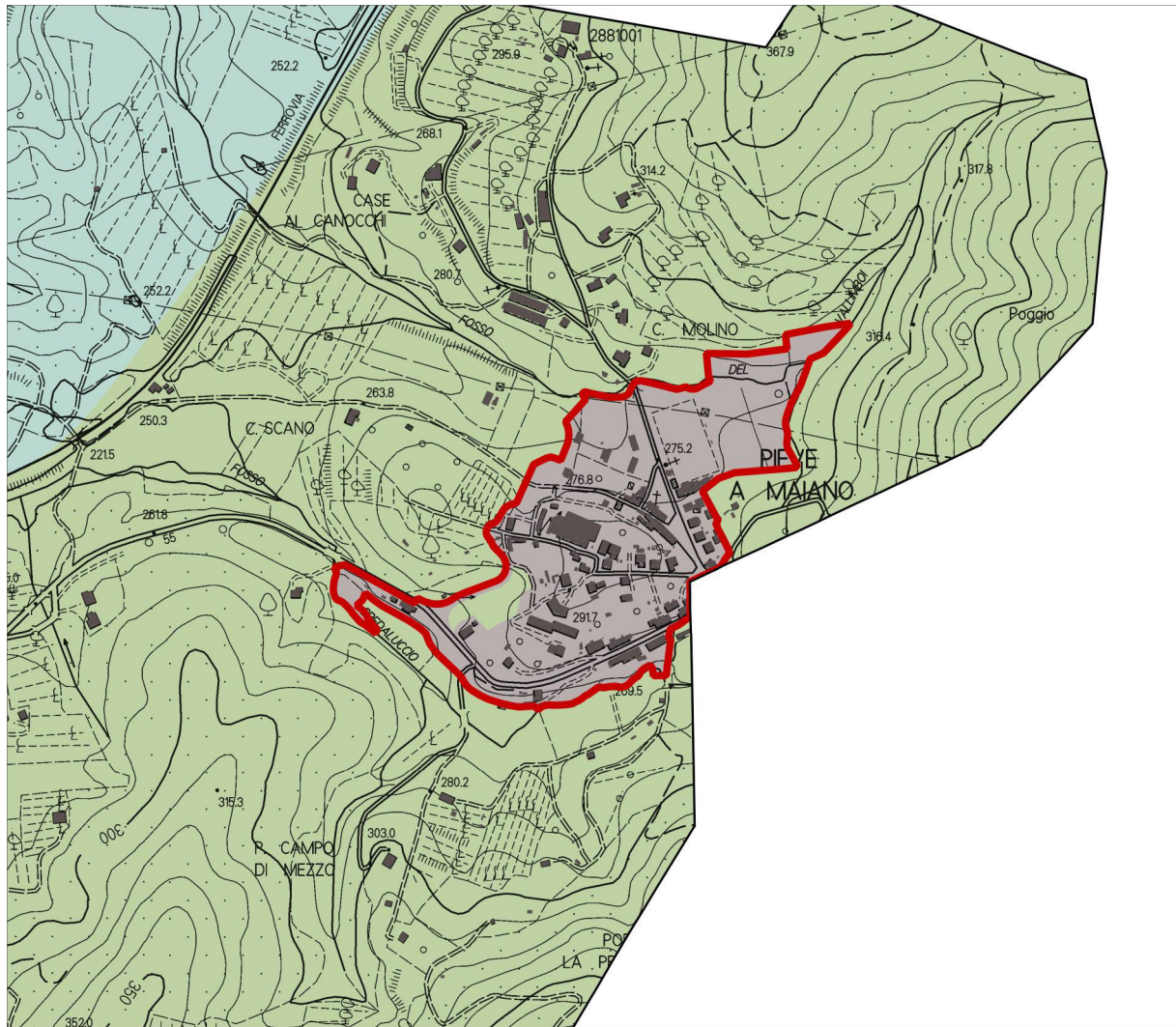
 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

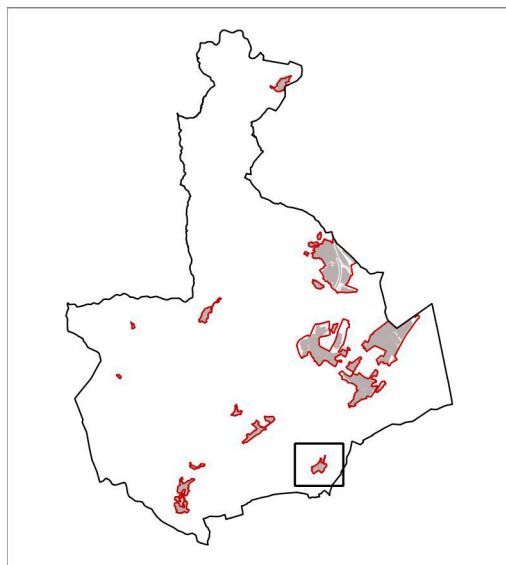
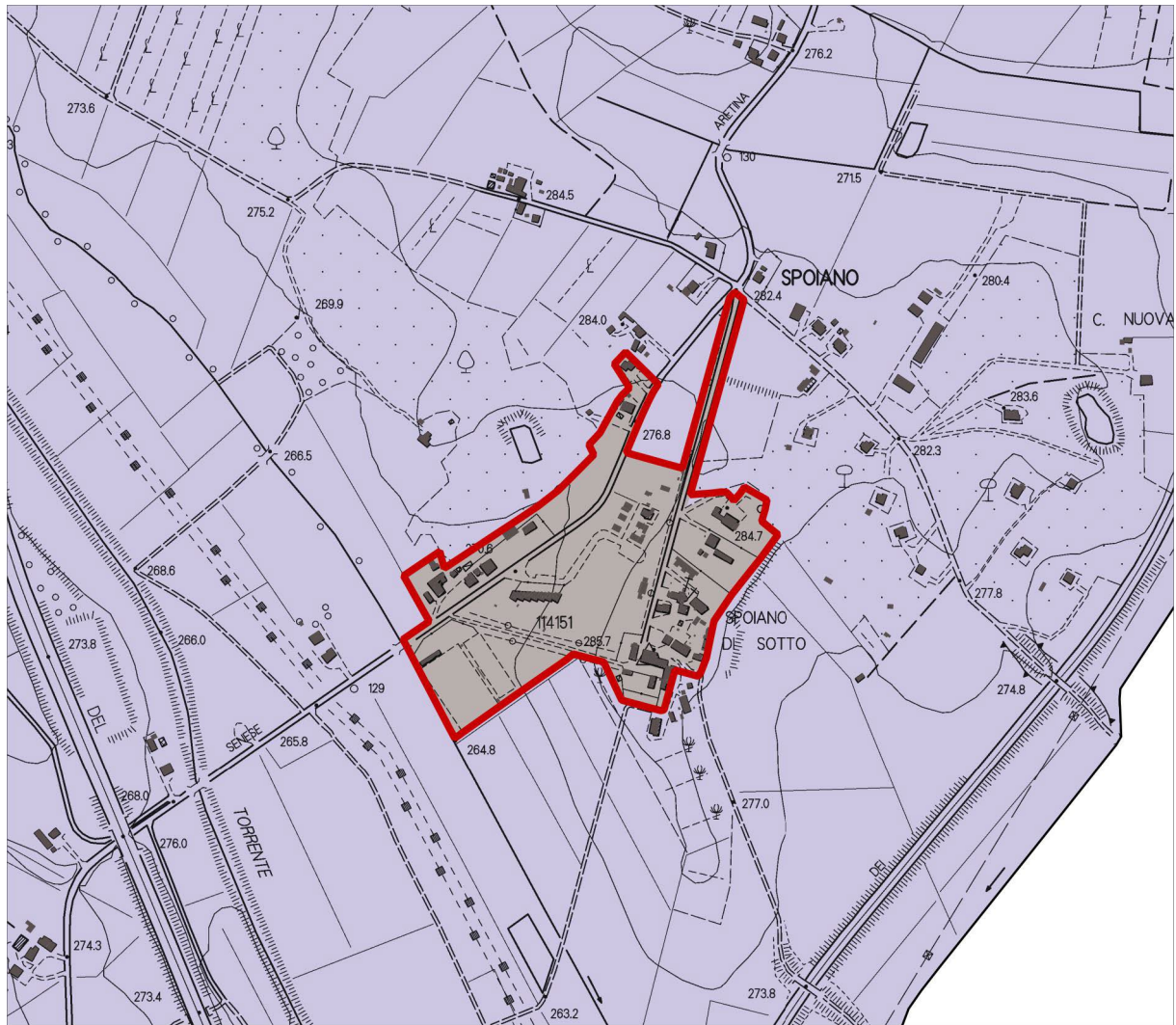
• CIVITELLA IN VALDICHIANA



• PIEVE A MAIANO



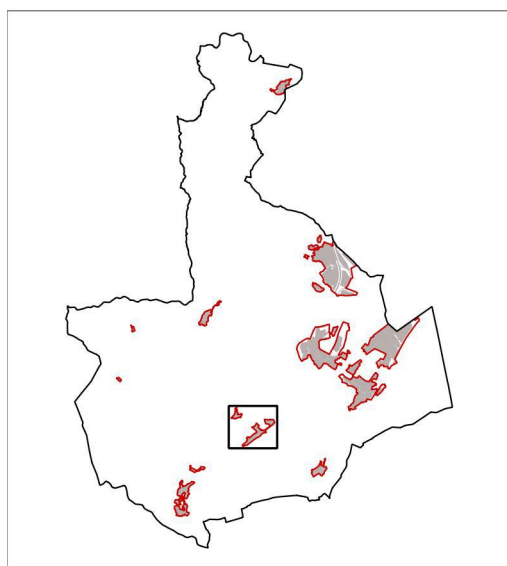
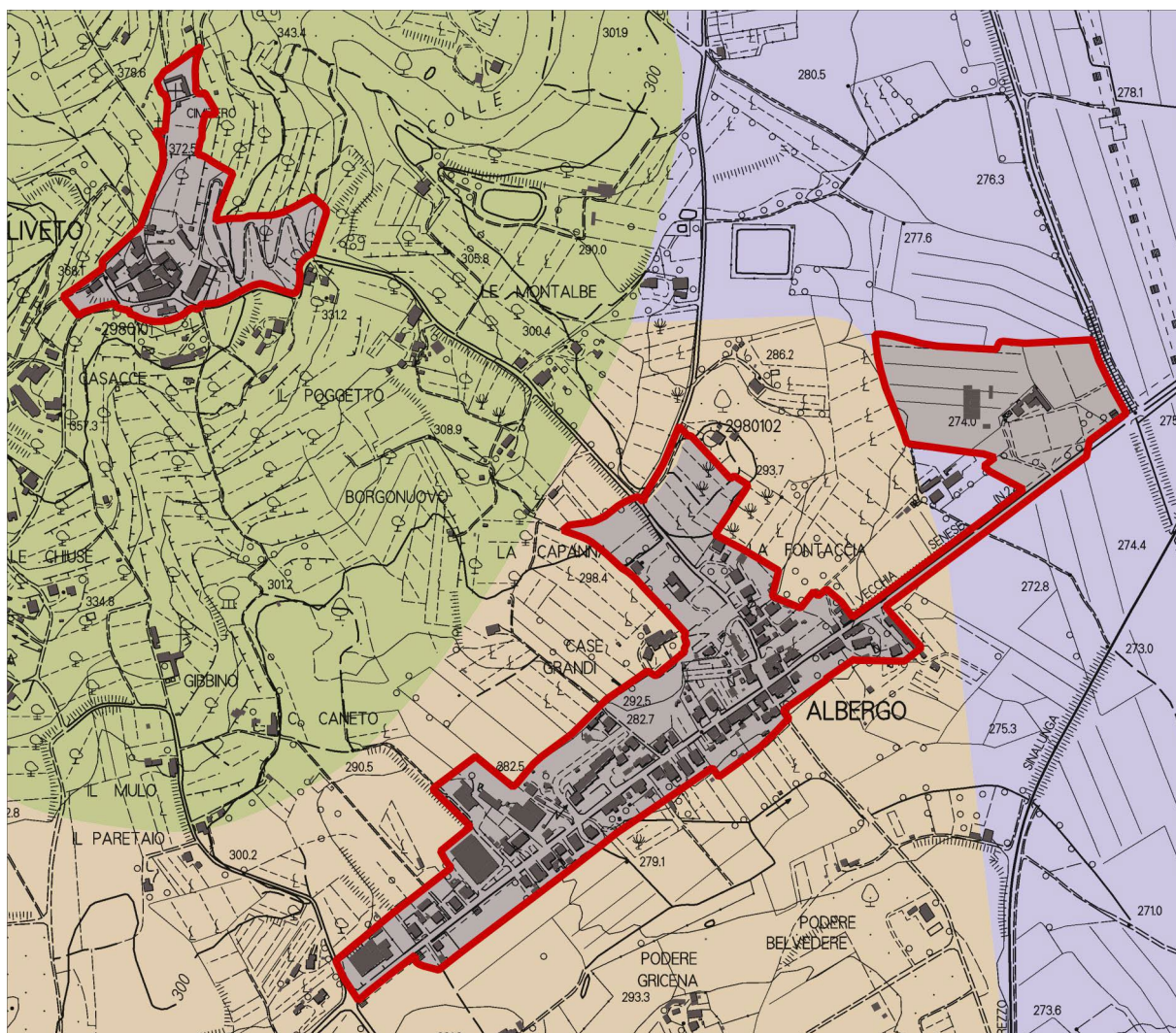
• SPOIANO




 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

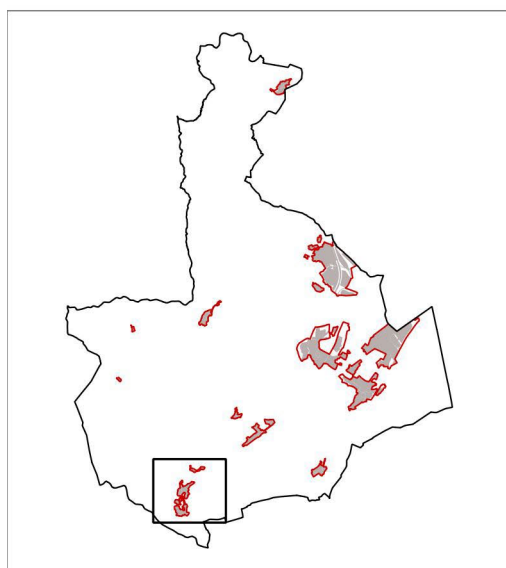
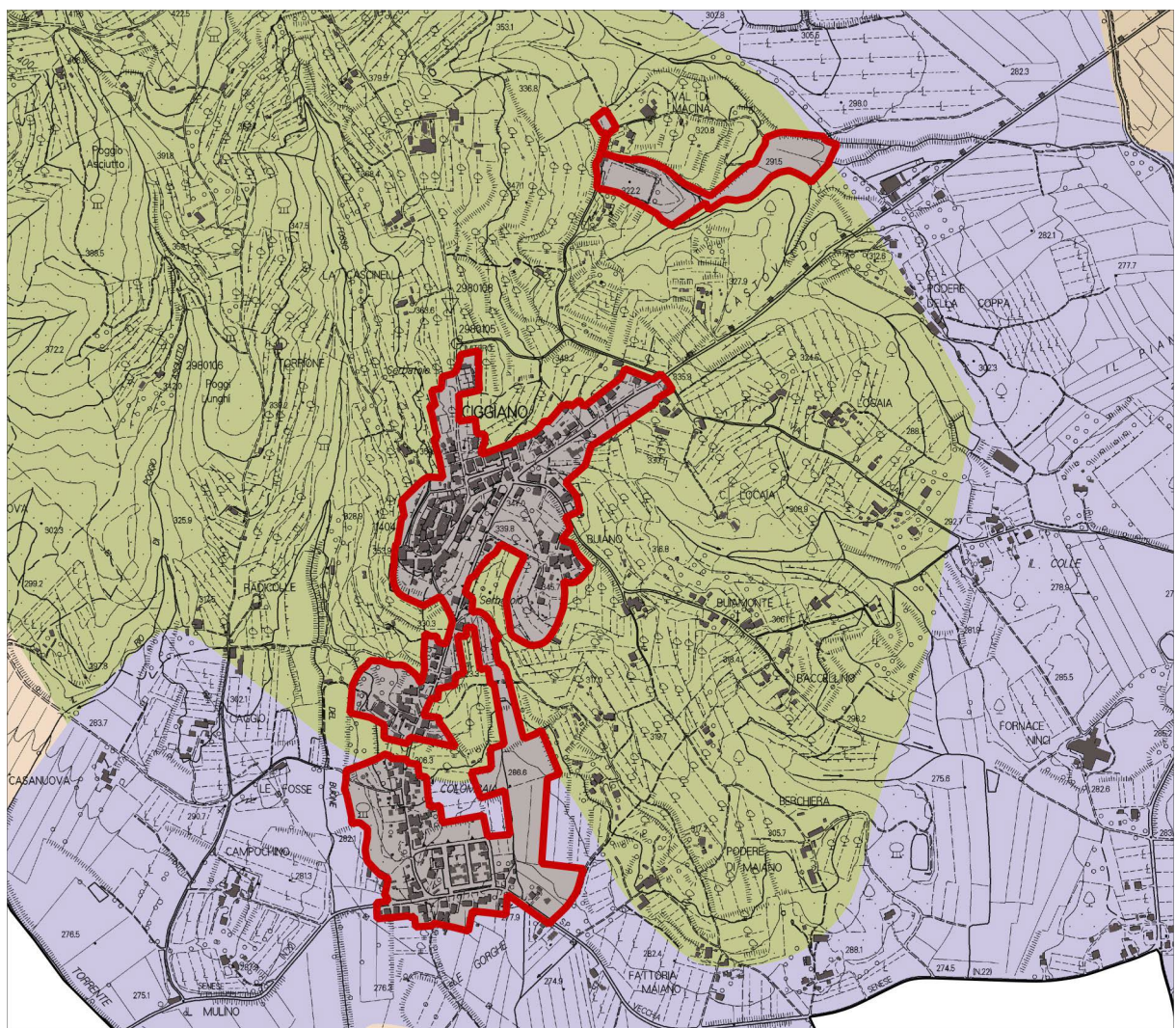
• ALBERGO E OLIVETO



 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

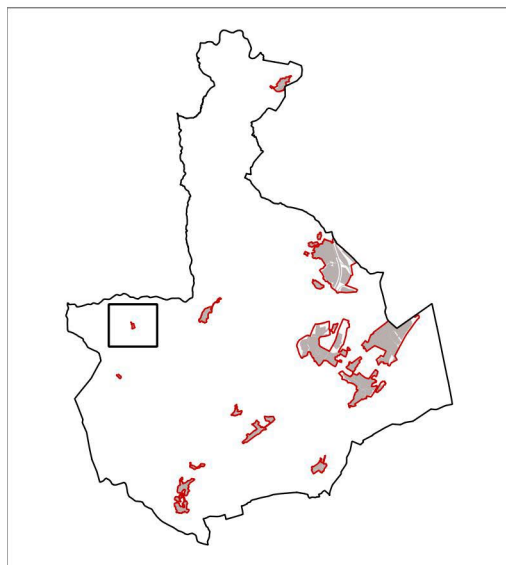
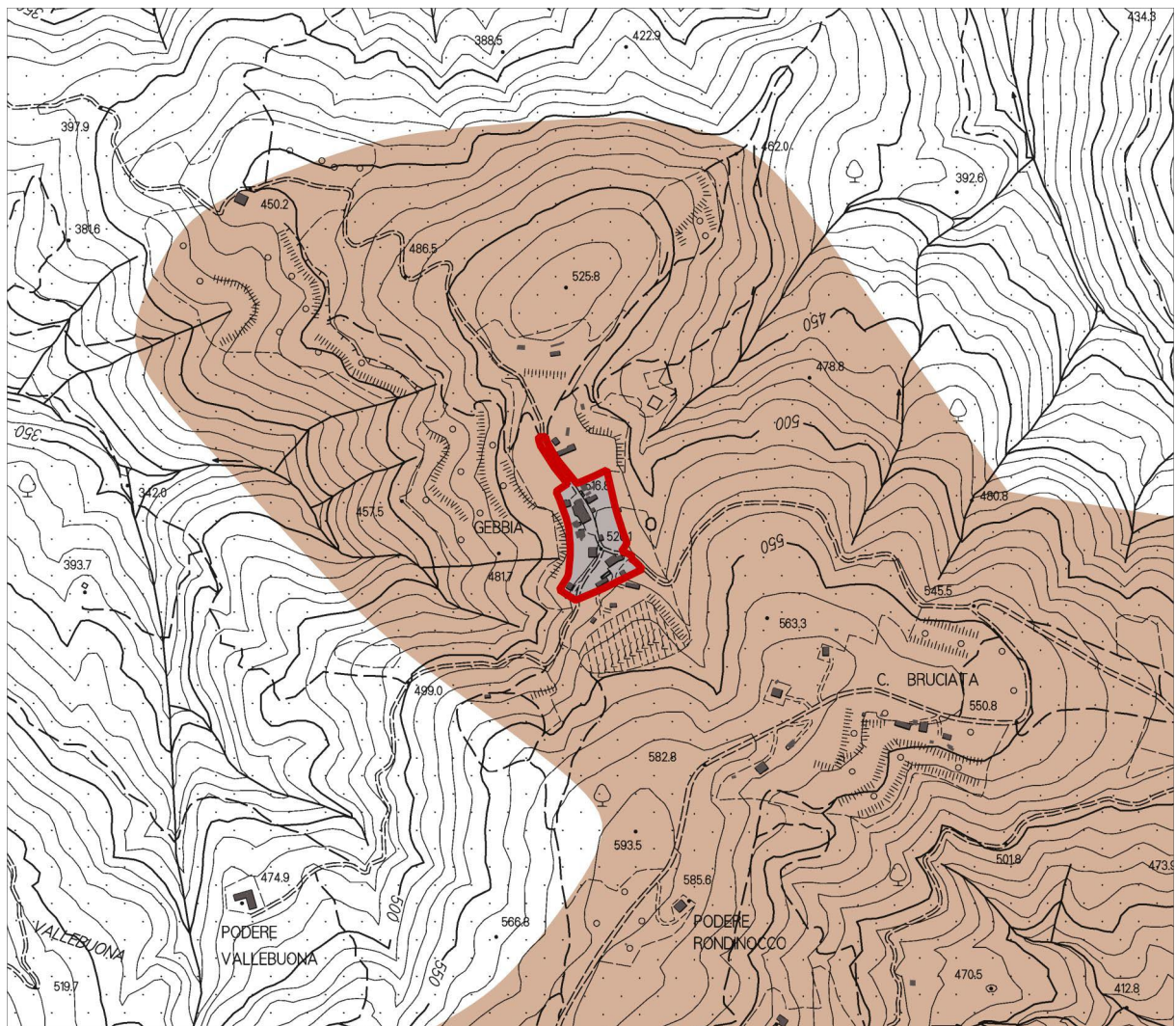
 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee


• CIGGIANO




	Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014
	Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

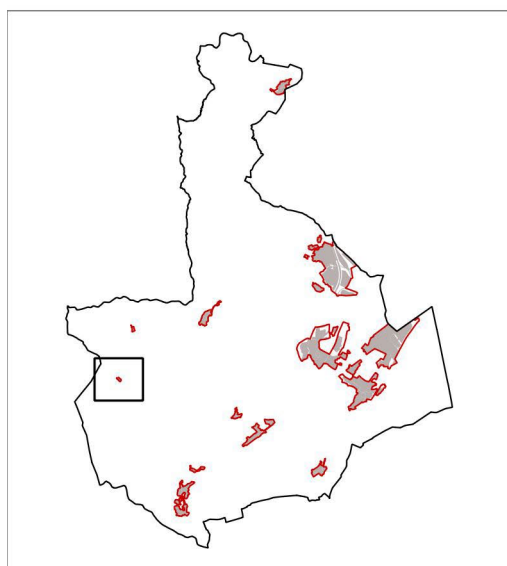
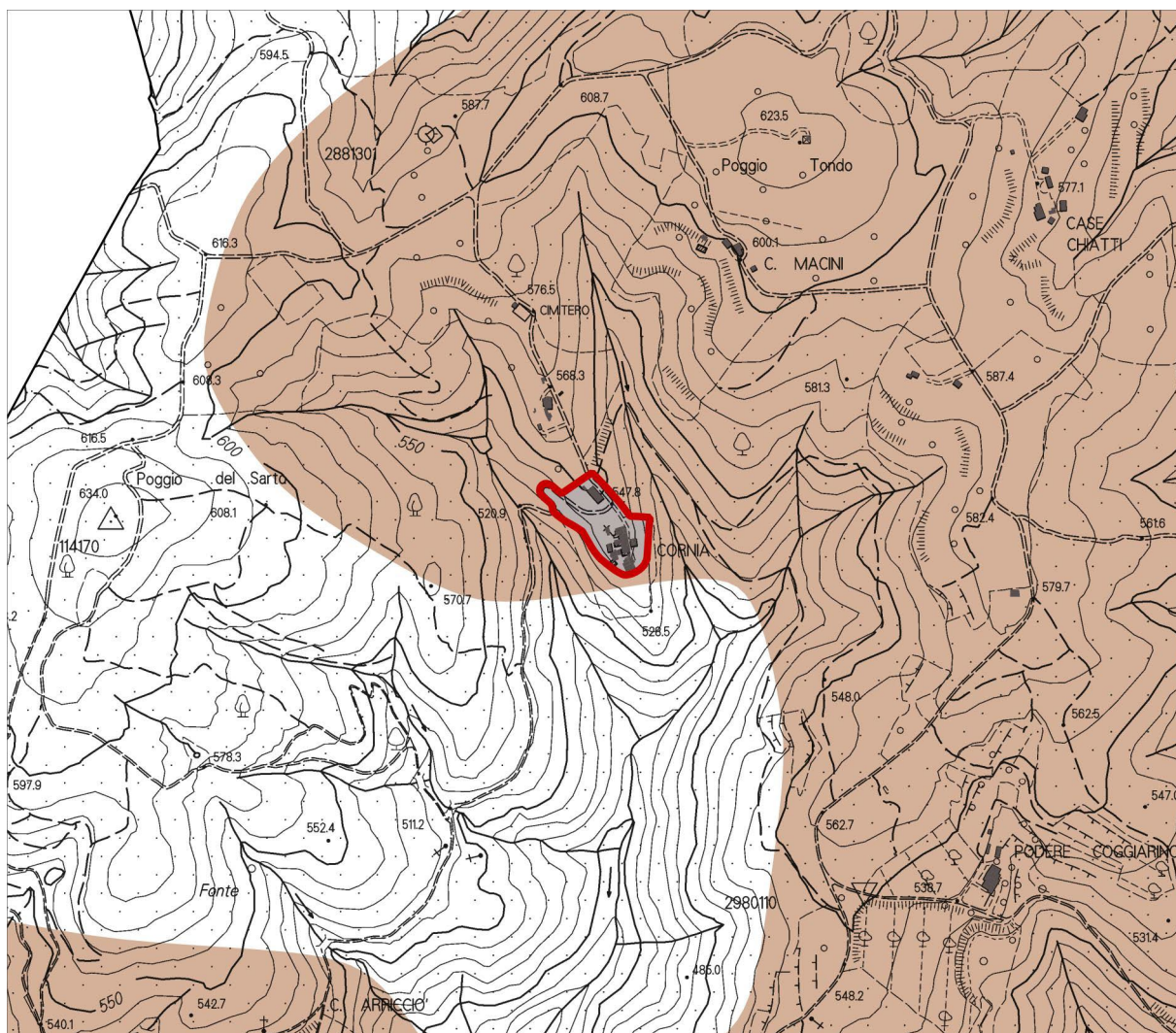
• **GEBBIA**





 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

• CORNIA



 Perimetro del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014

 Aree caratterizzate dai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee

L'obiettivo generale concernente l'invariante "I caratteri morfotopologici dei paesaggi rurali" (Disciplina di Piano, articolo 11) è **la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico**, da perseguire mediante:

- a) *il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;*
- b) *il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;*
- c) *la previsione, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, di una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;*
- d) *la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;*
- e) *la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;*
- f) *la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico;*

Nelle pagine che seguono è data evidenza delle indicazioni per le azioni che il PIT individua per ogni elemento morfotipo del paesaggio rurale; **dette azioni, particolarizzate per ognuno degli ambiti di studio cartografati, sono recepite dal PO di Civitella in Valdichiana.**

Morfortipo paesaggio rurale		Indicazioni per le azioni
<i>Morfotipi delle colture erbacee</i>	Morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa (4)	<p>Principale indicazione per questo morfotipo è conciliare la conservazione di una maglia agraria di dimensione media con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, attraverso, ove possibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante; - il mantenimento della vegetazione e delle siepi che corredano i bordi dei campi svolgendo una funzione di strutturazione morfologica e percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento per le colture; - l'introduzione di nuovi elementi vegetali nei punti in cui la maglia agraria ne risulta maggiormente sprovvista; - la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie presenti. <p>Ulteriore indicazione è una corretta gestione forestale sostenibile, che preservi le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli e il contenimento dell'espansione della bosaglia sui terreni agricoli più marginali e scarsamente mantenuti</p>
	Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle (6)	<p>Principale indicazione per questo morfotipo è conciliare il mantenimento o la ricostituzione di tessuti colturali, strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Tale obiettivo può essere conseguito mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione degli elementi e delle parti dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti (siepi, filari arborei e arbustivi, alberi isolati e altri elementi di corredo della maglia agraria; viabilità poderale e interpoderale; sistemazioni idraulico-agrarie di piano); - la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante; - il miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica della maglia dei coltivi attraverso l'introduzione di siepi, filari di alberi, a corredo dei confini dei campi, della viabilità poderale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano; - la ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. di vegetazione riparia) con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica. <p>In ambito periurbano e, in generale, nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo si raccomanda di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, urbanizzazione a macchia d'olio e nastroformi, la tendenza alla saldatura lineare dei centri abitati e all'erosione del territorio rurale avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi; - preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi ineditati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse; - evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono colturale; - rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come servizio/funzione fondamentale per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana;

		<p>operare per la limitazione o il rallentamento dei fenomeni di destrutturazione aziendale, incentivando la riorganizzazione delle imprese verso produzioni ad alto valore aggiunto e/o produzioni legate a specifiche caratteristiche o domande del territorio favorendo circuiti commerciali brevi.</p>
	<p>Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle (7)</p>	<p>L'indicazione principale è perseguire una efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione di una maglia agraria orientata secondo le giaciture storiche (campi di forma allungata disposti in direzione degli impluvi principali) che caratterizza sul piano morfologico e percettivo questo tipo di paesaggio e consente un efficace smaltimento delle acque. Tale obiettivo di qualità può essere conseguito attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano e fondovalle (scoline, fossi, drenaggi); - il mantenimento della vegetazione non colturale e delle siepi che corredano i bordi dei campi; - l'introduzione di nuovi elementi vegetali nei punti in cui la maglia agraria ne risulta maggiormente sprovvista. La scelta degli elementi da inserire dovrà orientarsi verso specie autoctone e tipicamente impiegate, a livello locale, nella costituzione di siepi e filari; - la realizzazione, negli interventi di ristrutturazione fondiaria e/o agricola, di appezzamenti di dimensione anche maggiore rispetto all'assetto precedente e che comportano un allargamento della maglia agraria, purché siano morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma e orientamento) e rispettino le direttrici della rete scolante storica con finalità di funzionalità idraulica. <p>Ulteriore obiettivo di qualità – in particolare nei contesti caratterizzati da un buon grado di permanenza dell'assetto insediativo storico – è la tutela dell'integrità dei nuclei edificati di matrice rurale e della loro relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale con il tessuto dei coltivi.</p>
	<p>Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica (8)</p>	<p>Principale indicazione è una efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione della struttura della maglia agraria della bonifica storica.</p> <p>Tale obiettivo può essere conseguito attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche attraverso la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate e, ove possibile, la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline); - il mantenimento delle caratteristiche di regolarità della maglia agraria da conseguire mediante la conservazione e la manutenzione della viabilità poderale e interpoderale o, nei casi di ristrutturazione agricola/fondiaria, la realizzazione di nuovi percorsi di servizio ai coltivi morfologicamente coerenti con il disegno generale e le linee direttrici della pianura bonificata; - la realizzazione, nelle nuove e/o eventuali riorganizzazioni della maglia agraria, di appezzamenti che si inseriscano coerentemente per forma e orientamento nel disegno generale della pianura bonificata, seguendone le linee direttrici principali anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico; - la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento; - la tutela delle aree boscate e a carattere di naturalità (zone umide, vegetazione riparia, boschetti pianiziali) per il significativo ruolo di diversificazione paesaggistica e di connettività ecologica che svolgono in contesti fortemente antropizzati come quelli della bonifica;

		<ul style="list-style-type: none"> - un secondo fondamentale obiettivo per il morfotipo della bonifica è il mantenimento della leggibilità del sistema insediativo storico, evitando addizioni o alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati rurali.
<i>Morfotipi specializzati delle colture arboree</i>	Morfotipo dell'olivicoltura (12)	<p>Due le principali indicazioni per i paesaggi dell'olivicoltura:</p> <p>1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto; - la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti caratterizzati dalla diffusione di questo morfotipo; - la conservazione di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale poste a contorno degli insediamenti storici in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva. <p>2) Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria dell'olivicoltura d'impronta tradizionale, favorendo lo sviluppo e il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, la conservazione, quando possibile, degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità podereale e interpodereale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete; - favorire la permanenza, ove possibile, di oliveti e di altre colture d'impronta tradizionale che caratterizzano in senso storico-identitario il mosaico agrario, che svolgono importanti funzioni di presidio idrogeologico e che costituiscono nodi della rete degli agroecosistemi; - il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate; - il contenimento dell'espansione del bosco sui coltivi scarsamente mantenuti o in stato di abbandono; - la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti; - la manutenzione della viabilità secondaria podereale e interpodereale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.
<i>Morfotipi complessi delle associazioni colturali</i>	Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto (15)	<p>Fermo restando il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, una prima indicazione per questo morfotipo è la creazione, ove possibile, di una maglia agraria, di dimensione media, adatta alle esigenze della meccanizzazione, adeguatamente infrastrutturata sul piano morfologico ed ecologico, e idonea alla conservazione dei suoli agricoli e al contrasto dei fenomeni erosivi. Tale obiettivo si può articolare nei seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - porre particolare attenzione nella progettazione della forma e dell'orientamento dei campi che potranno assumere dimensioni maggiori rispetto a quelle tipiche della maglia agraria storica purché siano morfologicamente coerenti con il contesto ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica; - realizzare confini degli appezzamenti che tendano ad armonizzarsi con le curve di livello;

		<ul style="list-style-type: none"> - realizzare una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica continua e articolata da conseguire anche mediante la piantumazione di alberature e siepi arbustive a corredo dei nuovi tratti di viabilità podereale e interpodereale, dei confini dei campi e dei fossi di scolo delle acque. È inoltre opportuno introdurre alberi isolati o a gruppi nei punti nodali della maglia agraria; - tutelare gli elementi dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti e del relativo equipaggiamento vegetazionale (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità podereale e interpodereale e relativo corredo vegetazionale); - ricostituire fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. vegetazione riparia) con la finalità di sottolineare alcuni elementi visivamente strutturanti il paesaggio e di favorire la connettività ecologica; - per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza. <p>Un secondo obiettivo per il morfotipo riguarda il sistema insediativo e si può articolare nei seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare il sistema insediativo storico evitando alterazioni della sua struttura d'impianto; - nei contesti a più forte pressione antropica, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio; - nella progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile.
	<p>Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti (18)</p>	<p>Fermo restando il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, tre le principali indicazioni per questo morfotipo:</p> <p>1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto; - la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario. In particolare è necessario preservare la leggibilità della struttura insediativa storica d'impronta mezzadrile fondata sul sistema della fattoria appoderata, che lega strettamente edilizia rurale e coltivi; - la conservazione degli oliveti o di altri coltivi che contornano e sottolineano viabilità di crinale e insediamenti storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto alla copertura boschiva. <p>2) Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle ristrutturazioni agricole, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità podereale e interpodereale) o la realizzazione di nuovi percorsi e manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete; - favorire la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti e seminativi; - il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la

		<p>realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;</p> <ul style="list-style-type: none"> - per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza; - una gestione delle aree boscate finalizzata a preservare i boschi di valore patrimoniale e a contenere l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti; - la conservazione - o la creazione ex novo nei punti della maglia che risultano maggiormente carenti - di una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica data da siepi, alberature, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale poste a corredo dei confini dei campi e della viabilità; - la manutenzione della viabilità secondaria podereale e interpodereale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico. <p>3) Un ulteriore obiettivo riguarda la progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, per i quali è necessario perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile.</p>
	<p>Morfotipo del mosaico colturale e boscato (19)</p>	<p>Fermo restando il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, due le principali indicazioni per questo morfotipo:</p> <p>1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto; - la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario. In particolare è necessario preservare la leggibilità della struttura insediativa storica spesso d'impronta mezzadrile che lega strettamente edilizia rurale e coltivi; - la conservazione delle colture legnose per lo più d'impronta tradizionale (oliveti, piccoli vigneti, appezzamenti a coltura promiscua) che contornano e sottolineano viabilità di crinale e insediamenti storici. <p>2) Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi semplici o arborati, pioppete; - la preservazione degli elementi vegetazionali non colturali presenti nel mosaico agrario e l'introduzione di siepi, filari, alberature nei punti della maglia agraria che risultano maggiormente carenti con finalità di strutturazione morfologica e percettiva del paesaggio e di connettività ecologica; - la tutela dell'infrastruttura rurale storica (viabilità podereale e interpodereale, sistemazioni idraulico-agrarie) in termini di integrità e continuità. Nelle ristrutturazioni agricole, si raccomanda di realizzare nuovi percorsi e manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete di infrastrutturazione rurale; - il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate; - per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile

		<p>l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile, che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli, e il contenimento dell'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti.
	<p>Morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari (20)</p>	<p>Fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di una agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, l'indicazione principale è la conservazione degli spazi agricoli che, in quanto periurbani, sono particolarmente minacciati da dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa. In particolare occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contrastare l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi; - evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e la produttività; - sostenere l'agricoltura anche potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse; - rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva anche per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana. <p>Obiettivi a carattere specificamente morfologico-paesaggistico per questo morfotipo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità; - la tutela e la conservazione, ove possibile, della maglia agraria fitta o medio-fitta che è particolarmente idonea a forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico, adatte agli ambiti periurbani (orti urbani, agricoltura di prossimità ecc.); - la tutela e la manutenzione delle permanenze di paesaggio agrario storico; - la conservazione, ove possibile, della diversificazione culturale data dalla compresenza di colture arboree ed erbacee; - la preservazione delle aree di naturalità presenti (come boschi e vegetazione riparia) e dell'equipaggiamento vegetale della maglia agraria (siepi e filari alberati) incrementandone, dove possibile, la consistenza.
	<p>Morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (21)</p>	<p>Fermo restando lo sviluppo di una agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, principale indicazione per questo morfotipo è il mantenimento della relazione morfologica, dimensionale e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario circostante mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela degli insediamenti storici evitando addizioni che ne alterino l'impianto tipicamente accentrato e compatto. Le nuove edificazioni dovrebbero essere limitate ai soli manufatti di servizio all'attività agricola che andranno opportunamente progettati dal punto di vista dei caratteri morfotipologici e della relazione con il contesto; - la conservazione dei coltivi d'impronta tradizionale che contornano i nuclei storici in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto alla copertura boschiva; - la tutela degli elementi che compongono la rete di infrastrutturazione rurale storica (viabilità podereale e interpodereale, sistemazioni idraulico-agrarie, vegetazione non culturale) e della sua continuità; - il mantenimento, ove possibile, di una maglia culturale fitta o medio-fitta con un buon grado di strutturazione morfologica, di infrastrutturazione ecologica e di diversificazione culturale;

		<ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, che sarà possibile conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza idraulica e coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate; - una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli e il contenimento dell'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti.
--	--	--

L'obiettivo generale concernente l'invariante "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali " e le indicazioni per le azioni individuate per ogni morfotipo rurale trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle NTA del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.63 – Regole per gli usi
 - Art.64 – Disposizioni per gli interventi sul patrimonio edilizio
 - Art.70 – Sottosistema V1: “Riserve di naturalità”
 - Art.71 – Ambito V1.1 “Riserva di Biodiversità delle colline di Civitella”
 - Art.72 – Ambito V1.2 “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”
 - Art.74 - Ambito V2.1 “Aree collinari terrazzate”
 - Art.75 - Ambito V2.2: “Aree di crinale”
 - Art.76 - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”
 - Art.77 - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”
 - Art.78 - Ambito V2.5: “Aree di pianura”
 - Art.79 - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi
 - Art.80 - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”
 - Art.81 - Sottosistema V3: “Aree periurbane di transizione”
 - Art.82 - Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”
 - Art.83 - Sottosistema V5: “Capisaldi del verde territoriale”
 - Art.86 - Ambito V5.3: “Aree attrezzate”
 - Art.87 - Ambito V5.4: “Aree di pesca sportiva”
 - Art.88 - Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”
 - Art.89 - Ambito V5.6: “Aree di compensazione e mitigazione ambientale”
 - Art.90 - Sottosistema V6: “Capisaldi del verde urbano”
 - Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
 - Art. 118 - Generalità

2. DISCIPLINA SCHEDA D'AMBITO "PIANA DI AREZZO E VAL DI CHIANA, N. 15"

Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1:

Salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti

La seguente direttiva:

1.1 - Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

e i relativi **orientamenti:**

- *salvaguardare, recuperare e valorizzare l'antico sistema di manufatti e gli edifici di grande valore storico-architettonico e testimoniale legati alla regimazione idraulica quali: dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse; [-] i numerosi ponti in ferro ottocenteschi di tipo zorès, i caselli idraulici, i manufatti di immissione;*
- *favorire il mantenimento della struttura della viabilità podereale e la leggibilità del sistema insediativo della bonifica;*
- *favorire nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria principi di coerenza morfologica con il disegno generale e con le linee direttrici della pianura bonificata;*
- *favorire la predisposizione di elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica nei processi di intensificazione delle attività agricole all'interno delle pianure alluvionali dominate dalla monocoltura cerealicola, da vasti frutteti specializzati (zona di Tegoletto), da colture industriali (tabacco, barbabietola da zucchero) e dalla presenza di vasti allevamenti zootecnici intensivi (suinicoli e avicoli);*

trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:

Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

Art.63 – Regole per gli usi

Art.64 – Disposizioni per gli interventi sul patrimonio edilizio

Art.66 – Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso agricola in assenza di programma aziendale

Art.67 – Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso agricola in presenza di programma aziendale

Art.68 – Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso non agricola

Art.69 – Mutamento della destinazione d'uso agricola degli edifici esistenti

Art.76 - Ambito V2.3: "Aree di fondovalle"

Art.77 - Ambito V2.4: "Aree di pianura ondulata"

Art.78 - Ambito V2.5: "Aree di pianura"

Art.79 - Ambito V2.6: "Aree con centri turistico-ricettivi"

Art.80 - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano"

Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale

Art.92 – Nuove costruzioni nel territorio rurale (programma aziendale)

Art.93 - Manufatti temporanei/non temporanei e altri annessi (senza programma aziendale)

Art. 94 – Terrazzamenti

- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**

Art. 118 - Generalità

La seguente direttiva:

1.2 - Evitare l'ulteriore impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" (individuate nella carta della "Rete degli Ecosistemi")

e il relativo **orientamento:**

Mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" con particolare riferimento a:

- [.]
- *la parte settentrionale della Val di Chiana caratterizzata da intensi processi di urbanizzazione, nel triangolo Badia al Pino - Tegoletto - Pieve al Toppo (con tendenza alla saldatura delle aree urbanizzate in direzione di San Zeno e del Canale Maestro della Chiana);*
- [.]

trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo III – Attuazione:
 - Art.25 – Interventi sugli spazi aperti
 - Art.26 – Conservazione degli spazi aperti
 - Art.27 – Mantenimento degli spazi aperti
 - Art.28 – Adeguamento degli spazi aperti
 - Art.29 – Trasformazione degli spazi aperti
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.80 - Ambito V2.7: "Aree del parco agri-urbano"
 - Art.89 - Ambito V5.6: "Aree di compensazione e mitigazione ambientale"

La seguente direttiva:

1.3 - Evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale anche attraverso la definizione e riqualificazione dei margini urbani, la salvaguardia degli spazi agricoli periurbani e la ricostituzione delle relazioni territoriali con i contesti contermini;

trova riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo II – Linguaggio:
 - Art.11 – Perimetro del territorio urbanizzato
- nella **Parte seconda Progetto di suolo**, Capo V – Disposizioni generali:
 - Art.44 – Indirizzi per il progetto di suolo
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
 - Art.118 - Generalità

La seguente direttiva:

1.4 - Assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

trova riscontro nei sottoindicati contenuti delle **Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo V – Sistema della residenza:

Art.96 – Generalità

Art.97 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

Art.98 – Regole per gli usi

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo VI – Sistema dei luoghi centrali:

Art.100 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

Art.101 – Regole per gli usi

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo VII – Sistema della produzione:

Art.103 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

Art.104– Regole per gli usi

- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine**:

Art.118 - Generalità

Tutte le aree di trasformazione (ad eccezione dei singoli lotti di edilizia unifamiliare) che interessano contesti rilevanti dal punto di vista paesaggistico sono disciplinate da dettagliato progetto norma che indica le aree di localizzazione edificatoria, gli elementi del verde sia pubblico che privato; i tipi insediativi e le altezze; gli accessi e l'eventuale viabilità e le aree di sosta; le indicazioni di mitigazione e gli eventuali con visivi da salvaguardare.

La seguente direttiva:

1.5- tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico e salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Arezzo, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi;

trova riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO**:

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo III – Attuazione:

Art.30 – Intervento sugli edifici

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:

Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

Art.63 – Regole per gli usi

Art.64 – Disposizioni per gli interventi sul patrimonio edilizio

Art.65 – Area di pertinenza degli edifici

Art.85 - Ambito V5.2: “Parchi archeologici”

Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo V – Sistema della residenza:

Art.96 – Generalità

Art.97 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

Art.98 – Regole per gli usi

- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine**:

Art.118 - Generalità

La direttiva di cui al p.to 1.6 non è pertinente con il territorio del PO

La seguente direttiva:

1.7 - Tutelare, riqualificare e valorizzare il corso del Fiume Arno, il denso reticolo idrografico della Val di Chiana, con particolare riferimento alle aree individuate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" della Carta della Rete Ecologica

e il relativo **orientamento:**

- *tutelare i corsi d'acqua del Rigo e del Paglia, a cui è associata la presenza di significativi ecosistemi fluviali e di numerose aree umide (naturali e artificiali) alcune delle quali di elevato interesse conservazionistico (Ponte a Buriano e Penna, Laghi di Montepulciano e di Chiusi, aree umide dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino) attraverso il miglioramento del grado di continuità ecologica e della gestione della vegetazione ripariale, nonché attraverso la promozione di forme di fruizione delle vie d'acqua.*

trova riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.63 – Regole per gli usi
 - Art.70 – Sottosistema V1: “Riserve di naturalità”
 - Art.76 - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”
 - Art.78 - Ambito V2.5: “Aree di pianura”
 - Art.80 - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”
 - Art.82 - Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”
 - Art.87 - Ambito V5.4: “Aree di pesca sportiva”

Gli interventi di trasformazione degli assetti insediativi infrastrutturali ed edilizi sono tali da non compromettere denso reticolo idrografico della Val di Chiana e, soprattutto, il "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" dell'Esse, corso d'acqua che segna a Sud-Est il confine con il comune di Monte San Savino.

Obiettivo 2:

Salvaguardare i caratteri geomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano interessato da diffusi fenomeni di abbandono e dalla intensificazione delle attività agricole

La seguente direttiva:

2.1 - Tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio rurale montano e alto-collinare mediante una gestione forestale che migliori il valore ecologico dei boschi e contrasti l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono (in particolare sull'Alpe di Poti, sui Monti Ginezzo e Dogana, sul Monte Cetona o sui rilievi di Civitella Val di Chiana);

trova riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.63 – Regole per gli usi
 - Art.70 – Sottosistema V1: “Riserve di naturalità”
 - Art.71 – Ambito V1.1 “Riserva di Biodiversità delle colline di Civitella”
 - Art.72 – Ambito V1.2 “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”
 - Art.74 - Ambito V2.1 “Aree collinari terrazzate”
 - Art.75 - Ambito V2.2: “Aree di crinale”
 - Art.88 - Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”

La seguente direttiva:

2.2 - Valorizzare i paesaggi agricoli tradizionali (zone agricole ricche di elementi vegetali lineari, aree di pascolo, oliveti e oliveti terrazzati) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

trova riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.71 – Ambito V1.1 “Riserva di Biodiversità delle colline di Civitella”
 - Art.72 – Ambito V1.2 “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”
 - Art.74 - Ambito V2.1 “Aree collinari terrazzate”
 - Art.94 – Terrazzamenti

La seguente direttiva:

2.3 - Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idro-geomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico; negli interventi di rimodellamento prevedere la realizzazione di adeguate reti ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

trova riscontro nei sottoindicati contenuti delle **Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.63 – Regole per gli usi
- nella **Parte quinta Fattibilità geologica, idraulica e sismica delle azioni di piano:**
 - Art.121 – Aree a pericolosità geologica
 - Art.122 – Aree a pericolosità sismica locale
 - Art.123 – Criteri generali di fattibilità in relazione agli aspetti geologici
 - Art.124 – Criteri generali di fattibilità in relazione al rischio alluvioni
 - Art.125 – Criteri generali di fattibilità in relazione a problematiche della risorsa idrica
 - Art.126 – Criteri generali di fattibilità in relazione agli aspetti sismici

La seguente direttiva:

2.4 - Negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;

trova riscontro nei sottoindicati contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.63 – Regole per gli usi
 - Art.64 – Disposizioni per gli interventi sul patrimonio edilizio
 - Art.66 – Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d’uso agricola in assenza di programma aziendale
 - Art.67 – Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d’uso agricola in presenza di programma aziendale
 - Art.68 – Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d’uso non agricola

Art.69 – Mutamento della destinazione d'uso agricola degli edifici esistenti

Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale

Art.92 – Nuove costruzioni nel territorio rurale (programma aziendale)

Art.93 - Manufatti temporanei/non temporanei e altri annessi (senza programma aziendale)

Art.94 – Terrazzamenti

La direttiva di cui al p.to 2.5 non è pertinente con il territorio del PO

La seguente direttiva:

2.6 - Tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio e favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo e l'accessibilità alle zone rurali

e il relativo **orientamento:**

- *in particolare, tutelare e valorizzare i tracciati delle vie storiche Laurentana, Cassia e Cassia Nova, del Passo della Cerventosa e del passo della Foce in Val di Chio e la rete delle principali strade storiche collinari di crinale o mezzacosta.*

trova riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo III – Attuazione:
Art.26 – Conservazione degli spazi aperti
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
Art.63 – Regole per gli usi
Art.64 – Disposizioni per gli interventi sul patrimonio edilizio
Art.65 – Area di pertinenza degli edifici
Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo VIII – Sistema della mobilità:
Art.107 – Regole per gli usi
Art.114 – Strade della rete dei collegamenti locali
Art.115 – Strade, sentieri e percorsi tutelati
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
Art.118 - Generalità

Obiettivo 3:

Salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico collinare e montano, e valorizzare gli ambienti agro-pastorali tradizionali e i paesaggi forestali

La direttiva di cui al p.to 3.1 non è pertinente con il territorio del PO

La seguente direttiva:

3.2 - Tutelare l'integrità morfologica, i caratteri storici identitari, le visuali percepite dal sistema insediativo di antica formazione;

e i relativi **orientamenti:**

In particolare tutelare:

- [...]
- *i borghi storici collinari (Montefollonico, Civitella Val di Chiana);*
- [...]
- *il sistema delle ville-fattoria;*
- *la rete delle pievi di crinale;*

trovano riscontro nei sotto indicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
Art.71 – Ambito V1.1 “Riserva di Biodiversità delle colline di Civitella”
Art.72 – Ambito V1.2 “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”
Art.74 - Ambito V2.1 “Aree collinari terrazzate”
Art.94 – Terrazzamenti
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
Art.118 - Generalità

La direttiva di cui al p.to 3.3 non è pertinente con il territorio del PO

La seguente direttiva:

3.4 - Mantenere la relazione tra il sistema insediativo storico e il tessuto dei coltivi mediante la conservazione delle aree rurali poste attorno ai nuclei storici;

e il relativo **orientamento:**

- *nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana conservare, nell'intorno territoriale del nucleo storico, i coltivi e l'olivicoltura terrazzata ove presente;*

trova riscontro nei sotto indicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
Art.71 – Ambito V1.1 “Riserva di Biodiversità delle colline di Civitella”
Art.74 - Ambito V2.1 “Aree collinari terrazzate”
Art.75 – Ambito V2.2 “Aree di crinale”
Art.94 – Terrazzamenti

La seguente direttiva:

3.5 - Attuare la gestione forestale sostenibile finalizzandola al miglioramento della qualità ecologica dei boschi, alla tutela dagli incendi estivi (con particolare riferimento ai rilievi sovrastanti Cortona e Castiglion Fiorentino), alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico, con particolare riferimento a quelli di Pietraporciana e del Monte Cetona (faggete) e, ove possibile, alla tutela e ampliamento dei boschi isolati pianiziali o collinari (con particolare riferimento al Bosco di rovere di Sargiano);

trova riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo III – Attuazione:
 - Art.26 – Conservazione degli spazi aperti

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.63 – Regole per gli usi
 - Art.71 – Ambito V1.1 “Riserva di Biodiversità delle colline di Civitella”
 - Art.72 – Ambito V1.2 “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”
 - Art.75 – Ambito V2.2 “Aree di crinale”
 - Art.88 – Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”
 - Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale.

3. AREE TUTELE PER LEGGE art. 134, comma 1 lett. b) e art. 142 comma 1, D.LGS. 42/2004

b) I Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi

La norma contenuta nell'Articolo 7 dell'Elaborato 8B e di seguito riportata:

7.1 Obiettivi - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:*

- a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;*
- b - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;*
- c - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;*
- d - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;*
- e - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.*

7.2 Direttive - *Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:*

- a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;*
- b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);*
- c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.*
- d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
 - 1 - Garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;*
 - 2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;*
 - 3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive;*
 - 4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;*
 - 5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.*

7.3 Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

- 1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;*

2 - si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;

6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.

b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.

c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- attività produttive industriali/artigianali;
- medie e grandi strutture di vendita;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06);

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione

trova riscontro nei sottoindicati contenuti delle **Norme Tecniche di Attuazione del PO**:

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.63 – Regole per gli usi
 - Art.72 – Ambito V1.2 “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”
 - Art.79 - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi
 - Art.87 - Ambito V5.4: “Aree di pesca sportiva”
 - Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale
 - Art.92 – Nuove costruzioni nel territorio rurale (programma aziendale)
 - Art.93 - Manufatti temporanei/non temporanei e altri annessi (senza programma aziendale)
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine**:
 - Art.118 - Generalità
- nella **Parte quinta Fattibilità geologica, idraulica e sismica delle azioni di piano**:
 - Art.125 – Criteri generali di fattibilità in relazione a problematiche della risorsa idrica.

c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal RD 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna

La norma contenuta nell'Articolo 8 dell'Elaborato 8B e di seguito riportata:

8.1 Obiettivi - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:*

a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;

b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;

c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;

d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "diretrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;

f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

8.2 Direttive - *Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:*

a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;

b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;

c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;

d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;

e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;

f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;

g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;

h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;

i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;

l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;

n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;

o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

8.3 Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:

1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;

3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;

4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;

2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- *edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;*
- *depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;*
- *discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).*

Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2, 3, 4 e 5:

- *gli impianti per la depurazione delle acque reflue;*
- *impianti per la produzione di energia;*
- *gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.*

h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

trova riscontro nei sottoindicati contenuti delle **Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:

Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

Art.63 – Regole per gli usi

Art.70 – Sottosistema V1: “Riserve di naturalità”

Art.72 – Ambito V1.2 “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”

Art.76 - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”

Art.78 - Ambito V2.5: “Aree di pianura”

Art.82 - Sottosistema V4: “Connessioni fluviali”

Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale

Art.93 - Manufatti temporanei/non temporanei e altri annessi (senza programma aziendale)

- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**

Art.118 - Generalità

- nella **Parte quinta Fattibilità geologica, idraulica e sismica delle azioni di piano:**

Art.125 – Criteri generali di fattibilità in relazione a problematiche della risorsa idrica.

f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

La norma contenuta nell'Articolo 11 dell'Elaborato 8B e di seguito riportata:

11.1 Obiettivi - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:*

- a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico-identitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;*
- b - promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, eco-sistemico e storico-culturale;*
- c - promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva anche tenuto conto della peculiarità dell'attività estrattiva storicamente presente nelle Apuane;*
- d - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;*
- e - promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.*

11.2 Direttive - *L'ente parco e gli altri organi istituzionali, ove competenti, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

- a - garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;*
- b - evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico -percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;*
- c - evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;*
- d - riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;*
- e - favorire la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;*
- f - nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale.*

11.3 Prescrizioni

- a - Nei parchi e nelle riserve nazionali o regionali non sono ammesse:*
 - 1 - nuove previsioni fuori dal territorio urbanizzato di attività industriali/artigianali, di medie e grandi strutture di vendita, di depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere, qualora non coerenti con le finalità istitutive, ad eccezione di quanto necessario allo svolgimento delle attività agrosilvopastorali;*
 - 2 - l'apertura di nuove cave e miniere salvo quanto previsto alla lettera c);*
 - 3 - le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06) ad eccezione degli impianti finalizzati al trattamento dei rifiuti prodotti all'interno dell'area del parco;*
 - 4 - la realizzazione di campi da golf;*

5 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori paesaggistici così come riconosciuti dal Piano;

6 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche, gli scenari, i con visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline).

b - Nei territori di protezione esterna non sono ammessi:

1 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori e le funzioni ecologiche e paesaggistiche degli elementi della rete ecologica regionale come individuata dal Piano Paesaggistico, e quelli che possano interrompere la continuità degli assetti paesaggistici ed ecosistemici con l'area protetta;

2 - gli interventi di trasformazione che interferiscano negativamente con le visuali da e verso le aree protette;

3 - l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali fatto salvo quanto previsto alla lettera c.

c - Prescrizione non pertinente con il territorio del PO.

trova riscontro nei sottoindicati contenuti **delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:

Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi

Art.63 – Regole per gli usi

Art.70 – Sottosistema V1: “Riserve di naturalità”

Art.71 – Ambito V1.1 “Riserva di Biodiversità delle colline di Civitella”

Art.72 – Ambito V1.2 “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”

Art.88 - Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”

Art.89 - Ambito V5.6: “Aree di compensazione e mitigazione ambientale”

Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale

Art.93 - Manufatti temporanei/non temporanei e altri annessi (senza programma aziendale)

- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**

Art.118 – Generalità.

g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227

La norma contenuta nell'Articolo 12 dell'Elaborato 8B e di seguito riportata:

12.1 Obiettivi - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:*

a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;

b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;

c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;

d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali

e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;

f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;

g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;

h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;

i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.

12.2 Direttive - *Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:*

a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:

1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;

2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:

- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;*
- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;*
- castagneti da frutto;*
- boschi di alto fusto di castagno;*
- pinete costiere;*
- boschi planiziali e ripariali;*
- leccete e sugherete;*
- macchie e garighe costiere;*
- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;*

3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).

b - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- 1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;
- 2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;
- 3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed estetico-percettivi;
- 4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico-identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;
- 5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;
- 6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;
- 7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:
 - dei castagneti da frutto;
 - dei boschi di alto fusto di castagno;
 - delle pinete costiere;
 - delle sugherete;
 - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;
- 8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;
- 9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

12.3. Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

- 1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;
- 2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);
- 3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

- 1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle pianiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi pianiziarie e costiere" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;
- 2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non

indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

trova riscontro nei sottoindicati contenuti **delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.63 – Regole per gli usi
 - Art.70 – Sottosistema V1: “Riserve di naturalità”
 - Art.71 – Ambito V1.1 “Riserva di Biodiversità delle colline di Civitella”
 - Art.72 – Ambito V1.2 “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”
 - Art.75 – Ambito V2.2 “Aree di crinale”
 - Art.83 – Sottosistema V5: “Capisaldi del verde territoriale”
 - Art.86 – Ambito V5.3: “Aree attrezzate”
 - Art.87 – Ambito V5.4: “Aree di pesca sportiva”
 - Art.88 - Ambito V5.5: “Parco faunistico-naturalistico di Cornia”
 - Art.89 - Ambito V5.6: “Aree di compensazione e mitigazione ambientale”
 - Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale
 - Art.93 - Manufatti temporanei/non temporanei e altri annessi (senza programma aziendale)

- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
 - Art.118 – Generalità.

m) Le zone di interesse archeologico

La norma contenuta nell'Articolo 15 dell'Elaborato 8B e di seguito riportata:

15.1 Obiettivi - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi dovranno perseguire il seguente obiettivo:*

a - tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.

15.2 Direttive - *Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.*

15.3. Prescrizioni

a – Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.

b – Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.

c – Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.

15.4. *Nelle zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice", allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell'Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina.*

trova riscontro nei sottoindicati contenuti **delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo III – Attuazione:
Art.26 – Conservazione degli spazi aperti
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
Art.63 – Regole per gli usi
Art.85 - Ambito V5.2: "Parchi archeologici"
Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
Art.118 - Generalità

Vincolo archeologico AR-19 - Zona comprendente il sito individuato in loc. Le Pievi

Il seguente obiettivo:

1.a - Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:

- *le reciproche relazioni figurative tra l'insediamento romano delle Pievi i centri minori intorno ad esso gravitanti, comprese le strutture di archeologia idraulica note lungo l'Arno.*
- *la leggibilità delle permanenze archeologiche;*
- *l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dal complesso romano e medievale delle Pievi;*
- *gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico;*

le relative direttive:

1b - Riconoscere e conservare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici (Fiume Arno), eco-sistemici (sistema collinare e fondo valle correlato alla viabilità fluviale), culturali, storici e agli assetti agrari (villa romana e insediamenti/strutture ad essa correlate);

2b - Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico;

3b - Riconoscere e conservare le relazioni visive tra i beni/siti archeologici appartenenti allo stesso sistema e coeve ai medesimi (l'insediamento in loc. Le Pievi e i collegamenti fluviali/viari correlati) nonché l'integrità dei cono visivi verso il sito e da questo verso il paesaggio circostante;

4b - Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria;

5b - Conservare e valorizzare i segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell'organizzazione territoriale e dello sfruttamento delle risorse locali (infrastrutture idrauliche lungo l'Arno, sistemi insediativi);

6b - Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica;

7b - Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità;

8b - Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato;

9b - Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici;

10b - Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti .) al fine di garantire la conservazione materiale del beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;

12b - Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.

13b - Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità. L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali. L'ampliamento di siti

esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi. Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.

e le relative **prescrizioni**:

1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema imperniato sul sito insediativo Le Pievi.

3c – L’installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle “Norme comuni per l’inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l’individuazione dei limiti localizzativi per l’installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell’art. 142, comma 1 del D.lgs. 42/2004 (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: “Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012”).

4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l’ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO**:

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo I – Disposizioni generali:

Art.4 – Invarianti strutturali

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:

Art.85 - Ambito V5.2: “Parchi archeologici”

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IX – Impianti alimentati da fonti rinnovabili

Art.117 - Disposizioni generali, regole e indirizzi

- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine**:

Art.118 – Generalità

4. IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO art. 136 D.LGS. 42/2004

4.1. DISCIPLINA SCHEDA DI VINCOLO GU 244-1957b

denominazione [...] **abitato comunale di Civitella della Chiana e terreni circostanti.**

motivazione [...] La zona predetta oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, costituisce, con il gruppo delle sue antiche case assise sulla piccola altura ricca di oliveti, un insieme di notevole valore estetico e tradizionale.

1 - Struttura idrogeomorfologica

Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale

Il seguente obiettivo:

1.a.1. Tutela della configurazione morfologica del territorio.

e la relativa **direttiva:**

1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a mantenere la fisionomia ancora leggibile dell'abitato di Civitella e dei versanti circostanti.

trovano riscontro nei sottoindicati contenuti **delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo III – Attuazione:
Art.26 – Conservazione degli spazi aperti
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
Art.63 – Regole per gli usi
Art.70 - Sottosistema V1: “Riserve di naturalità”
Art.71 - Ambito V1.1 “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”
Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
Art.118 - Generalità
- nella **Parte quinta Fattibilità geologica, idraulica e sismica delle azioni di piano:**
Art.121 – Aree a pericolosità geologica
Art.122 – Aree a pericolosità sismica locale
Art.123 – Criteri generali di fattibilità in relazione agli aspetti geologici
Art.124 – Criteri generali di fattibilità in relazione al rischio alluvioni
Art.125 – Criteri generali di fattibilità in relazione a problematiche della risorsa idrica
Art.126 – Criteri generali di fattibilità in relazione agli aspetti sismici

2 - Struttura ecosistemica/ambientale

Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)

Il seguente obiettivo:

2.a.1 - Tutelare e migliorare la qualità dell'area forestale e conservare il paesaggio agricolo tradizionale ostacolando i processi di abbandono.

e la relativa direttiva:

2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

- *attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco e ad attuare azioni di salvaguardia dagli incendi estivi;*
- *attivare incentivi ed azioni per il mantenimento del paesaggio agricolo terrazzato riducendo lo sviluppo di arbusteti e boschi di neoformazione su ex coltivi;*

trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo III – Attuazione:
Art.26 – Conservazione degli spazi aperti
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
Art.63 – Regole per gli usi
Art.70 - Sottosistema V1: “Riserve di naturalità”
Art.71 - Ambito V1.1 “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”
Art.74 - Ambito V2.1 “Aree collinari terrazzate”
Art.75 - Ambito V2.2: “Aree di crinale”
Art.89 - Ambito V5.6: “Aree di compensazione e mitigazione ambientale”
Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale
Art.94 - Terrazzamenti
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
Art.118 – Generalità

3 - Struttura antropica

Insedimenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario

Il seguente obiettivo:

3.a.1 Tutelare il nucleo storico di Civitella in Val di Chiana nonché l'intorno territoriale ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e tipologico, non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria;

le relative direttive:

3.b.1 Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

- *individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il nucleo storico di Civitella e il relativo*

intorno territoriale da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;

- *riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del nucleo storico di Civitella nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico, (riconoscimento delle aree di margine) nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva;*
- *individuare zone di compromissione relative a interventi non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso nucleo storico;*

3.b.2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- *orientare gli interventi sul patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e stilistici storici;*
- *assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;*
- *orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del nucleo storico di Civitella verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l'insediamento storico e il suo contesto;*
- *limitare i completamenti, orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti con la matrice e le regole insediative storiche, garantendo la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza dell'insediamento storico esistente;*
- *garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano, delle soluzioni illuminotecniche, delle insegne e dei cartelli pubblicitari, rispetto ai caratteri del nucleo storico di Civitella;*
- *assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso;*
- *privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di evitare l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o di uso pubblico;*
- *mantenere la relazione spaziale funzionale tra l'insediamento e il paesaggio agrario circostante.*

e le relative prescrizioni:

3.c.1. Sono ammessi interventi sul patrimonio edilizio del centro/nucleo storico di Civitella, sugli spazi esterni e dell'intorno territoriale ad esso adiacente, a condizione che:

- *siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale;*
- *sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto;*
- *in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, sia garantito il mantenimento dei percorsi tradizionali sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti congrui presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);*
- *siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico, mantenendone la consistenza i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi);*
- *siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi storici al centro storico di Civitella in Val di Chiana e le relative opere di arredo;*
- *sia conservato e mantenuto il profilo dell'insediamento storico;*
- *la sistemazione e/o la riqualificazione delle aree di sosta non comprometta l'integrità della percezione visiva da e verso il nucleo storico, rappresentino progetti di integrazione paesaggistica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile;*
- *sia evitata l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (solari termici, impianti fotovoltaici, microeolico etc..) sulle coperture dei fabbricati che costituiscono il nucleo storico di Civitella.*

trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:

- Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
- Art.63 – Regole per gli usi
- Art.64 - Disposizioni per gli interventi sul patrimonio edilizio
- Art.71 - Ambito V1.1 “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”
- Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo V – Sistema della residenza:
 - Art.96 – Generalità
 - Art.97 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.98 – Regole per gli usi
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo VI – Sistema dei luoghi centrali:
 - Art.100 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.101 – Regole per gli usi
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo VIII – Sistema della mobilità:
 - Art.106 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.107 – Regole per gli usi
 - Art.114 - Sottosistema M7: “Strade della rete dei collegamenti locali”
 - Art.115 - Sottosistema M8: “Strade, sentieri e spazi tutelati”
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IX – Impianti alimentati da fonti rinnovabili
 - Art.117 - Disposizioni generali, regole e indirizzi
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine**:
 - Art.118 - Generalità

Il seguente obiettivo:

3.a.2 Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale caratterizzato dalla presenza di viabilità campestre, sistemazioni idrauliche, terrazzamenti con oliveti e tessitura agraria, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il nucleo storico di Civitella;

le relative direttive:

3.b.3 Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idro-geomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:

- *la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);*
- *le sistemazioni idraulico-agrarie (ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;*
- *le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;*
- *gli assetti culturali.*

3.b.4 Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda di impianto tradizionale del paesaggio agrario);

3.b.5 Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico;

3.b.6 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- *promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;*

- *definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);*
- *mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale);*
- *mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente;*
- *incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;*
- *individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano;*
- *mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco (o intercluse) per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico;*
- *evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio;*
- *gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;*
- *mantenere, in presenza di un resede originario, la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico;*
- *promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali.*

e le relative **prescrizioni**:

3.c.2. *Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:*

- *garantiscono l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;*
- *sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale;*
- *sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);*
- *siano limitati i rimodellamenti sostanziali della configurazione orografica preesistente o che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.*

3.c.3. *Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:*

- *venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;*
- *sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);*
- *sia garantito, nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, il mantenimento dei caratteri di storicità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.*

3.c.4. *Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito.*

3.c.5. *I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:*

- *in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;*
- *privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli*

edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.

3.c.6. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:

- *assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;*
- *non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico, nè con le relative aree di pertinenza;*
- *con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.*

3.c.7. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.

trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.63 – Regole per gli usi
 - Art.64 - Disposizioni per gli interventi sul patrimonio edilizio
 - Art.66 - Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso agricola in assenza di programma aziendale
 - Art.67 - Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso agricola in presenza di programma aziendale
 - Art.68 - Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso non agricola
 - Art.69 - Mutamento della destinazione d'uso agricola degli edifici esistenti
 - Art.71 - Ambito V1.1 “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”
 - Art.74 - Ambito V2.1 “Aree collinari terrazzate”
 - Art.75 - Ambito V2.2: “Aree di crinale”
 - Art.76 - Ambito V2.3: “Aree di fondovalle”
 - Art.77 - Ambito V2.4: “Aree di pianura ondulata”
 - Art.78 - Ambito V2.5: “Aree di pianura”
 - Art.79 - Ambito V2.6: “Aree con centri turistico-ricettivi
 - Art.80 - Ambito V2.7: “Aree del parco agri-urbano”
 - Art.81 - Sottosistema V3: “Aree periurbane di transizione”
 - Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale
 - Art.92 - Nuove costruzioni nel territorio rurale (programma aziendale)
 - Art.93 - Manufatti temporanei/non temporanei e altri annessi (senza programma aziendale)
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo V – Sistema della residenza:
 - Art.96 – Generalità
 - Art.97 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.98 – Regole per gli usi
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo VI – Sistema dei luoghi centrali:
 - Art.100 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.101 – Regole per gli usi
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo VII – Sistema della produzione:
 - Art.103 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.104– Regole per gli usi
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
 - Art.118 – Generalità

4 - Elementi della percezione

Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico

Il seguente obiettivo:

4.a.1 Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di sosta e dei percorsi panoramici, dai quali si può godere la visuale da e verso il nucleo storico di Civitella Val di Chiana;

le relative direttive:

4.b.1 Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

Riconoscere:

- *i tracciati stradali, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo che si aprono da e verso il nucleo storico di Civitella Val di Chiana;*
- *i punti di ingresso al nucleo storico e le prospettive che da esso si aprono verso emergenze architettoniche o naturali.*

4.b.2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- *salvaguardare l'integrità percettiva del nucleo storico di Civitella Val di Chiana e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tale insediamento;*
- *salvaguardare e valorizzare i tracciati stradali e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;*
- *pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva) al fine di non consentire l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;*
- *prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali incongrui;*
- *regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;*
- *privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;*
- *regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali si aprono da e verso il nucleo storico di Civitella Val di Chiana.*

e le relative prescrizioni:

4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.

4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.

4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.

trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
 - Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.63 – Regole per gli usi
 - Art.64 - Disposizioni per gli interventi sul patrimonio edilizio
 - Art.71 - Ambito V1.1 “Riserva di biodiversità delle colline di Civitella”
 - Art.91 – Disciplina degli interventi nel territorio rurale

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo V – Sistema della residenza:
 - Art.96 – Generalità
 - Art.97 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.98 – Regole per gli usi

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo VI – Sistema dei luoghi centrali:
 - Art.100 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.101 – Regole per gli usi

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo VIII – Sistema della mobilità:
 - Art.106 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
 - Art.107 – Regole per gli usi
 - Art.114 - Sottosistema M7: “Strade della rete dei collegamenti locali”
 - Art.115 - Sottosistema M8: “Strade, sentieri e spazi tutelati”

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IX – Impianti alimentati da fonti rinnovabili
 - Art.117 - Disposizioni generali, regole e indirizzi

- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine**:
 - Art.118 - Generalità

4.2. DISCIPLINA SCHEDA DI VINCOLO GU 50-1969

denominazione	Visuali panoramiche godibili dall'Autostrada del Sole che attraversa la provincia di Arezzo.
motivazione	[...] la fascia di territorio laterale alla Autostrada del Sole, [...], ha notevole interesse pubblico perché, per le varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza, godibili dall'intero percorso dell'autostrada del Sole che l'attraversa.

1 - Struttura idrogeomorfologica

Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale

La Scheda non contiene obiettivi né prescrizioni

2 - Struttura ecosistemica/ambientale

Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)

Il seguente obiettivo:

2.a.1 - Conservare i valori naturalistici e i caratteri costitutivi del SIR 80 - (SIC e ZPS) Valle dell'Inferno e Bandella e della Riserva Naturale Provinciale "Valle dell'Inferno e Bandella"

le relative direttive:

2.b.1 Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono all'applicazione delle specifiche norme in materia.

2.b.2 Gli enti, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, assicurano attraverso adeguate discipline, la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree nella Riserva Naturale Provinciale "Valle dell'Inferno e Bandella" e nelle relative aree contigue.

e le relative prescrizioni:

2.c.1. Non sono ammessi interventi in contrasto con:

- *le specifiche norme in materia, in relazione alle ZPS e ZSC;*
- *con il regolamento di gestione della Riserva Naturale Provinciale.*

trovano riscontro nei sottoindicati contenuti **delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo I – Disposizioni generali:
Art.4 – Invarianti strutturali
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
Art.72 - Ambito V1.2 “Riserva di biodiversità dei pianalti dell’Arno”
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
Art.118 – Generalità

3 - Struttura antropica

Insedimenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario

Il seguente obiettivo:

3.a.1 Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico

e le relative direttive:

3.b.1 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- *conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;*
- *tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.*

trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo I – Disposizioni generali:
Art.4 – Invarianti strutturali
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IV – Sistema ambientale:
Art.62 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
Art.63 – Regole per gli usi
Art.85 - Ambito V5.2: “Parchi archeologici”
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
Art.118 – Generalità

4 - Elementi della percezione

Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico

Il seguente obiettivo:

4.a.1 Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dal percorso dell'Autostrada del Sole verso le colline del Valdarno e della Val di Chiana su cui emergono numerosi borghi storici visibili lungo tutto il percorso autostrada, formazioni orografiche, agrarie e forestali

le relative direttive:

4.b.1 Individuare:

- *i tratti del percorso autostradale caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano e/o impediscono (gallerie, barriere antirumore) la qualità percettiva delle visuali;*
- *individuare le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo.*

4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- *salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e da punti di belvedere accessibili al pubblico;*
- *pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva.) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei*

dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;

- *definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi anti-rumore mantenendo libere le visuali verso i contesti collinari di pregio paesaggistico;*
- *evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;*
- *migliorare la qualità percettiva delle aree di vincolo:*
 - *evitando usi impropri che possano indurre effetti di marginalizzazione e degrado;*
 - *garantendo interventi volti al corretto inserimento dei guard-rail sia per i materiali sia per la tipologia;*
- *salvaguardare i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines), le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche apprezzabili lungo l'intero percorso dell'Autostrada del Sole;*
- *le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.*
- *regolare, in funzione dei contesti attraversati, la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso le colline del Valdarno e della Val di Chiana.*

e le relative **prescrizioni**:

4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:

- *non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio;*
- *recuperino e riqualifichino le qualità percettive delle visuali verso i contesti di valore paesaggistico;*
- *non incrementino l'attuale ingombro visivo nell'ambito degli interventi edilizi con particolare riferimento alle demolizioni e ricostruzioni.*

4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. 4.c.3. Le barriere antirumore di nuova previsione devono essere realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore.

4.c.4. I progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse devono garantire soluzioni tecnologiche che assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche e di materiali innovativi in grado di favorire la maggiore armonizzazione delle opere con il contesto. 4.c.5. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:

- *siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);*
- *siano mitigati gli effetti di frattura sul paesaggio indotti dagli interventi infrastrutturali;*
- *siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale.*

4.c.6. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.

trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO**:

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo I – Disposizioni generali:
Art.4 – Invarianti strutturali
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine**:
Art.118 – Generalità

4.3. DISCIPLINA SCHEDA DI VINCOLO GU 220-1970

denominazione	[...] zona del borgo medievale di Badia al Pino sita nel territorio del comune di Civitella della Chiana (Arezzo).
motivazione	[...] La zona del sopracitato Borgo ha notevole interesse pubblico perché, situata su di un ridente ed ameno colle, costituisce – per i suoi elementi d'importanza artistica e storica, come la caratteristica torre medievale, la chiesa propositura di S. Bartolomeo con il superbo campanile, i tratti delle antiche mura e le tradizionali case addossate ed in parte circondate dal tipico pino cipressato di spiccato carattere toscano – un complesso di cose immobili avente valore estetico e tradizionale, godibile dall'Autostrada del Sole, dalla strada provinciale Arezzo-Siena e da altri punti di vista e belvedere accessibili al pubblico.

1 - Struttura idrogeomorfologica

Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale

Il seguente obiettivo:

1.a.1 - Mantenere la caratteristica configurazione morfologica del borgo

e la relativa direttiva:

1.b.1 Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a mantenere la fisionomia ancora leggibile del Borgo sito su di un ridente e ameno colle

trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo I – Disposizioni generali:
Art.4 – Invarianti strutturali
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
Art.118 – Generalità

2 - Struttura ecosistemica/ambientale

Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)

Il seguente obiettivo:

2.a.1 - Mantenere le formazioni di pino cipressato;

e la relativa direttiva:

2.b.1 Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a mantenere gli attuali rapporti tra edificato storico e formazioni di pino cipressato

trovano riscontro nei sottoindicati contenuti **delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo I – Disposizioni generali:
Art.4 – Invarianti strutturali
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
Art.118 – Generalità

3 - Struttura antropica

Insedimenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario

Il seguente obiettivo:

3.a.1 Tutelare il nucleo storico di Badia al Pino e i suoi elementi di valore artistico e storico (la caratteristica torre medievale, la chiesa prepositura di S. Bartolomeo con il superbo campanile, i tratti delle antiche mura e le tradizionali case addossate), l'intorno territoriale ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e tipologico, non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria

le relative direttive:

3.b.1 Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

- *individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il borgo di Badia al Pino e il relativo intorno territoriale da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;*
- *riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del borgo di Badia al Pino nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico (riconoscimento delle aree di margine) nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva;*
- *individuare zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il borgo e orientare gli interventi al recupero dell'immagine storica.*

3.b.2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- *orientare gli interventi sul patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;*
- *assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;*
- *orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del borgo di Badia al Pino, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermina, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l'insediamento storico e il suo contesto;*
- *garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano, delle soluzioni illuminotecniche, delle insegne e dei cartelli pubblicitari, rispetto ai caratteri del nucleo storico di Badia al Pino;*
- *prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;*
- *assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso;*
- *privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di garantirne la fruizione collettiva alle comunità locali*

e le relative prescrizioni:

3.c.1. Sono ammessi interventi sul patrimonio edilizio del nucleo storico di Badia al Pino e dell'intorno territoriale ad esso adiacente, a condizione che:

- *siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale;*
- *sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto;*
- *siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi storici al borgo di Badia al Pino e le relative opere di arredo;*

- *sia conservato e mantenuto il profilo dell'insediamento storico;*
- *le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili;*
- *sia evitata l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (solari termici, impianti fotovoltaici, microeolico etc..) sulle coperture dei fabbricati che costituiscono il nucleo storico di Badia al Pino.*

trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo I – Disposizioni generali:
Art.4 – Invarianti strutturali
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo V – Sistema della residenza:
Art.96 – Generalità
Art.97 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
Art.98 – Regole per gli usi
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo VI – Sistema dei luoghi centrali:
Art.100 - Usi caratterizzanti, previsti ed esclusi
Art.101 – Regole per gli usi
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
Art.118 – Generalità

I seguenti obiettivi:

3.a.2 Garantire la coerenza degli interventi di completamento con i caratteri insediativi storici consolidati, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, anche attraverso un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici;

3.a.3 Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica;

le relative **direttive:**

3.b.3 Riconoscere:

- *i margini dell'insediamento di Badia al Pino, nonché i loro caratteri paesaggistici, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini;*
- *le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;*
- *i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la 'città storica', le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalle viabilità e dai punti di belvedere;*
- *le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali da e verso il nucleo storico.*

3.b.4 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- *limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;*
- *evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani, prestando particolare attenzione alla viabilità di accesso;*
- *garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;*
- *non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso l'insediamento storico, le emergenze*

storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici, delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi, visuali inedificate esistenti;

- *assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;*
- *garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;*
- *prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;*
- *orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica;*
- *migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto;*

e le relative **prescrizioni**:

3.c.2. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:

- *mantengano e riqualifichino i contesti interessati dall'intervento, evitando la modifica dei caratteri connotativi della trama viaria, del patrimonio edilizio, dei manufatti e segni che costituiscono valore storico-culturale;*
- *non compromettano i caratteri morfologici dell'insediamento storico, della relativa percettibilità ed accessibilità dagli assi di ingresso, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali e panorami, profili, belvedere);*
- *riqualifichino le aree rurali periurbane limitrofe all'area di intervento, privilegiando il mantenimento delle pratiche agricole, garantendo la connessione delle aree verdi interne e/o a margine dell'edificato con la struttura di impianto rurale presente o da ripristinare, (quali viabilità campestre, siepi, piantate residue, opere di regimazione idraulica..);*
- *mantengano l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità;*
- *le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili;*
- *evitare l'apertura nuovi fronti di costruito in aderenza o in prossimità dei principali assi viari di valore panoramico e garantire la permanenza di adeguate fasce di inedificabilità mirate alla conservazione dei varchi;*
- *precludere in ambito extraurbano la formazione di nuovi nuclei autonomi.*

trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO**:

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo I – Disposizioni generali:
Art.4 – Invarianti strutturali
- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo II – Linguaggio:
Art.11 – Perimetro del territorio urbanizzato
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine**:
Art.118 – Generalità

4 - Elementi della percezione

Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico

Il seguente obiettivo:

4.a.1 Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso il nucleo storico di Badia al Pino dai punti di sosta accessibili al pubblico e dai percorsi panoramici, dall'Autostrada del Sole, dalla strada provinciale Arezzo-Siena;

le relative direttive:

4.b.1 Riconoscere i tracciati stradali, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo dai quali si aprono visuali verso il nucleo storico di Badia al Pino;

4.b.2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- *salvaguardare l'integrità percettiva del nucleo storico di Badia al Pino e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tale insediamento;*
- *salvaguardare e valorizzare i tracciati stradali e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;*
- *pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;*
- *prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;*
- *contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio*
- *regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali si aprono verso il nucleo storico di Badia al Pino dai percorsi panoramici, dall'Autostrada del Sole, dalla strada provinciale Arezzo- Siena.*

le relative prescrizioni:

4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.

4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.

trovano riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO:**

- nella **Parte prima Caratteri del Piano Operativo**, Titolo I – Disposizioni generali:
Art.4 – Invarianti strutturali
- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IX – Impianti alimentati da fonti rinnovabili
Art.117 - Disposizioni generali, regole e indirizzi
- nella **Parte quarta Schede norma, Schede Leopoldine:**
Art.118 – Generalità

5. ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI (impianti di produzione di energia elettrica da biomasse, impianti eolici)

La disciplina relativa alla tematica "Energia da fonti rinnovabili [-]" di cui agli Allegati 1A e 1B trova riscontro nei sottoindicati **contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione del PO**:

- nella **Parte terza Sistemi**, Titolo IX – Impianti alimentati da fonti rinnovabili
Art.117 - Disposizioni generali, regole e indirizzi